

ROTARY INTERNAZIONALE

186° Distretto

ROTARY CLUB DI LEGNAGO  
=====

Bollettino n. 1 - Luglio 1961

PRESENZE ED ASSENZE:

	LUGLIO 1961			
	4	11	18	25
1 Feloso Ferdinando .....	p.	p.	a.g.	a.g.
2 Fesce Guido .....	p.	p.	p.	p.
3 Avrese Alberto .....	p.	p.	p.	p.
4 Battistoni Luciano .....	p.	a.g.	a.g.	a.g.
5 Bertelè Santino .....	a.g.	a.g.	a.g.	p.
6 Bertolini Primo .....	a.g.	a.g.	p.	p.
7 Bottacin Cesare .....	p.	a.g.	p.	p.
8 Bresciani Bruno .....	p.	a.g.	a.g.	a.g.
9 Cavallaro Pierantonio .....	p.	p.	a.g.	p.
10 Ceccon Bruno .....	-	p.	p.	-
11 Danieli Corrado .....	p.	p.	p.	p.
12 De Togni Mosè .....	a.g.	p.	p.	p.
13 Fantoni Pietro .....	p.	a.g.	p.	p.
14 Ferrarese Aldo .....	a.g.	a.g.	p.	p.
15 Ferrarini Augusto .....	a.g.	a.g.	p.	p.
16 Finato Martinati Pietro .....	p.	p.	p.	p.
17 Giunta Antonio .....	a.g.	a.g.	p.	p.
18 Giunta Bartolomeo .....	a.g.	p.	p.	p.
19 Lanata Luigi .....	p.	a.g.	p.	a.g.
20 Mantovani Antonio .....	p.	a.g.	p.	a.g.
21 Marchiori Alberto .....	p.	p.	p.	p.
22 Menin Antonio .....	p.	p.	p.	p.
23 Parodi Umberto .....	a.g.	a.g.	p.	p.
24 Feloso Rodolfo .....	p.	a.g.	p.	p.
25 Piazza Costante .....	p.	a.g.	p.	p.
26 Ruggeri Ruggero .....	p.	a.g.	p.	p.
27 Sandrini Vittorio .....	p.	a.g.	p.	p.
28 Sartori Luigi .....	p.	a.g.	p.	p.
29 Soave Luigi .....	a.g.	a.g.	p.	p.
30 Somaglia di Stopazzola Scipio	p.	p.	a.g.	p.
31 Zorzi Giovanni .....	p.	a.g.	p.	p.
Percentuale di presenza .....	67,74	38,70	80,64	80,64

## V I T A \_ D E L \_ C L U B

Martedì, 4 Luglio 1961, ora 20,15

Presenti: 21/31.

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso.

Il nuovo anno rotariano, 1961-1962, è incominciato.... è il sesto della vita del nostro Club.

Il neoeletto presidente presiede alla nostra riunione conviviale: l'Ing. Luigi Lanata gli siede accanto. E le prime parole di elogio e di ringraziamento dell'Avv. Ferdinando Peloso sono per Lui, per quanto ha fatto per il Club.

Risponde commosso l'Ing. Lanata dicendo d'esser sicuro che il Rotary di Legnago trarrà grande giovamento dal giovanile entusiasmo del nostro Presidente.

E con una cordialissima stretta di mano l'Avv. Peloso consegna all'Ing. Lanata il distintivo di Past-president.

Poi.... prosegue indicando rapidamente le linee di condotta del Club per l'anno 1961-1962. Non è suo intendimento stendere un programma speciale e dettagliato. Basta sin d'ora il proposito, suo e di tutti di fare ogni cosa nel migliore dei modi, a maggior sviluppo del sentimento rotariano. Si continuerà la via percorsa in passato ed il Club svilupperà in un ininterrotto crescendo di amicizia, di concordia e di affiatamento, nello spirito del rotariano "servire", quella vita che ha iniziato cinque anni fa nel silenzio. I soci tutti partecipino compatti alle riunioni conviviali e non conviviali e non rinuncino in molteplici occasioni a visitare altri Club. Sia pure proposito di ognuno di presentare nel corso dell'anno almeno una relazione sull'argomento preferito e nel modo che si riterrà opportuno, senza colore cattedratico, ma col tono semplice di una amichevole conversazione.

Il nostro Club deve essere una nostra seconda famiglia: è ottima

cosa che presidente e soci siano a conoscenza delle cose liete e non liete di ciascuno di noi.

Un giorno siamo stati ospiti dei Clubs di Este e di Adria: potremo ricambiare la loro signorile e simpatica accoglienza con un Interclub, in Legnago, nell'ultima decade di Settembre, dopo il Congresso Unico dei quattro Distretti d'Italia che si terrà a Pallanza - Stresa nei giorni 16, 17 e 18 Settembre 1961.

\*\*\*

Martedì, 11 Luglio 1961, ore 21,30

Presenti: 12/31.

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso.

Riunione non conviviale.

L'Avv. Ferdinando Peloso giustifica gli assenti e subito commenta la Lettera Mensile del Governatore: la prima del nuovo Governatore del 186° Distretto, Dott. Antonio Giudici.

Cari amici,

Oggi comincia il nostro anno di servizio rotariano. In questo giorno particolarmente significativo per noi tutti, formulo i voti che, per ognuno di voi, per tutti i vostri Clubs, per tutti i rotariani e le loro famiglie sia un anno felice e ricco di soddisfazioni e di realizzazioni.

A noi tutti è affidato il compito di far progredire il Rotary, di diffondere l'idea rotariani, di espandere il Rotary.

Noi dobbiamo, tutti assieme, innestare il nostro lavoro sul quello dei dirigenti che ci hanno preceduto e che con amore, lavoro e capacità hanno dato vigoroso impulso alle attività di tutti i Clubs del nostro Distretto.

Uomini di grande valore mi hanno preceduto nel servizio di Governatore; essi, con la loro esperienza, con la loro grande attività, hanno indirizzato i nostri Clubs e li hanno portati tutti a vitali realizzazioni. A tutti loro va in questo momento il mio pensiero grato e il mio saluto più affettuoso. A Bellavitis, che lascia ora l'incarico del suo servizio, desidero esprimere tutta la mia riconoscenza per avermi sempre voluto vicino e per aver tanto operato con grande sensibilità, delicatezza e fervore.

Un lavoro difficile e arduo mi aspetta. Io spero che, sorretto dai consigli e dall'esperienza di tutti voi, cari Presidenti e cari Segretari, potrò far proseguire il nostro Distretto sulla strada che i Governatori che mi hanno preceduto mi hanno insegnato con il loro esempio e la loro attività.

Al Presidente del Rotary Internazionale Abey, sotto la cui sapiente guida si muoveranno i nostri Clubs e quelli di tutto il mondo, rivolgiamo insieme le nostre speranze, la nostra fiducia ed il nostro impegno di lavoro.

Il Presidente Abey ci ha indicato il suo programma. A noi spetta di realizzarlo nei Clubs del nostro Distretto.

- AGIRE
- INFORMARE PER SVILUPPARE LA COMPrensIONE
- FORMARE DEI CAPI

Questi sono i tre punti del programma del Presidente Abey; essi si possono sintetizzare in una sola parola: "Azione". "Nostro compito - ci ha detto il Presidente - è ispirare gli uomini ad agire e a divenire dei dirigenti attivi della loro comunità. Noi dobbiamo - egli dice - illuminare gli uomini per favorire la comprensione".

Cosa dobbiamo fare? Egli risponde: "E' sempre preferibile realizzare una piccola cosa che sognarne una, o dieci, troppo grandi, che non si realizzeranno mai, e resteranno lettera morta.

Cari amici, questo a grandi linee è il compito che ci è assegnato. Su questa traccia ognuno di voi studi il proprio programma per il suo anno. In ognuna delle nostre comunità i problemi sono molti; accingiamoci a risolverne qualcuno. In ogni Club ci sono uomini che possono portare un valido aiuto, utilizziamoli. Così facendo, compiremo il nostro dovere e nello stesso tempo diffonderemo l'idea rotariana.

Chiamiamo giovani qualificati ed entusiasti a coprire le categorie vacanti. Essi saranno l'anello di congiunzione tra i membri anziani e la nuova classe dirigente cui è affidato il domani.

Riuniamo i giovani, nostri figli ed altri, che aspirano ad una vita libera in un mondo amico e democratico, a discutere fra loro i loro problemi e le questioni che riguardano il loro avvenire. Ad un loro relatore sarà riservata qualche riunione del Club perchè possa far conoscere a noi le aspirazioni e le speranze di coloro che ci succederanno nei compiti direttivi.

Non dimentichiamo che il Rotary è una grande famiglia in cui tutti siamo pari nel servire l'Idea. Clubs grandi e piccoli gareggino nell'ispirare a tutti i loro soci l'entusiasmo di servire, tutti uniti, il loro Club e la Società. Ognuno di noi sia spinto e sorretto in ogni suo atto dall'ideale che le nostre azioni debbono essere di aiuto alla Società in cui viviamo, in cui operiamo, per la realizzazione di un mondo migliore.

Sforziamoci di permeare di spirito rotariano quanti più soci e' possibile nei nostri Clubs. Vivendo il Rotary, essi saranno, con la loro azione, i migliori propagandisti dei nostri scopi.

Creiamo dei nuovi Clubs là dove esistono tutte le premesse per diffondere il Rotary.

Incrementiamo l'amicizia fra i soci di ogni Club, sviluppiamo le relazioni fra i vari Clubs del Distretto. Incoraggiamo la formazione

dei Clubs-Contatto.

Ripeto che molto è il lavoro che spetta ad ognuno di noi, e per questo consentitemi di insistere sulla necessità che ogni Club formi il suo programma all'inizio dell'anno e chiami a realizzarlo gli uomini più indicati. Il mio compito è quello di assistervi e di comunicarvi il mio entusiasmo. Tutte le vostre esperienze, tutte le vostre realizzazioni arricchiranno la mia conoscenza della vita rotariana, saranno fonte di nuove opere. E' questo l'aiuto che mi aspetto da ognuno di voi, esso non sarà una sterile informazione per me sarà un nuovo passo nel cammino difficile di alleviare le sofferenze, di diffondere la conoscenza e la comprensione, ed in quello, ancora più difficile, di raggiungere la fraternità e la pace.

#### COMMISSIONI DISTRETTUALI

Ho chiamato a far parte di dette Commissioni i seguenti rotariani:

#### Commissione Distrettuale per le Attività Rotariane e per l'Espansione:

- Prof. Cesare Bellavitis, (Udine),
- Prof. gr.uff. Felice Giocelli, (Ferrara),
- Dott. ing. Mario Errera, (Verona),
- Comm. Giuseppe Merendi, (Ravenna),
- Avv. Angelo Fasini, (Treviso),
- Avv. Carlo Alberto Perroux, (Modena),
- Avv. Alessandro Ubertone, (Rovigo),

#### Commissione di Finanza:

- Cav. del Lav. Prof. Mario Balestrieri, di Verona, che fungerà anche da Tesoriere,
- Dott. ing. Europe Cacciari, (Imola),
- Co. Leo Spaur, (Bolzano).

#### Commissione per la Nomina del Governatore:

- Com.te co.comm. Adriano Foscari, (Venezia),
- Dott. prof. Marino Lapenna, (Trieste),
- Avv. Sergio Stoppato, (Bologna).

#### Commissione per la Rotary Foundation e Borse di Studio:

- Prof. ing. Guido Ferro, Rettore dell'Università di Padova,
- Avv. Livio Minguzzi, (Rimini),
- Co. ing. Ascanio Pagello, (Vicenza),
- Prof. Giovanni Battista Pighi, Università di Bologna.

Delegato per la Gioventù:

- Avv. Livio Minguzzi, (Rimini),

Delegato ai Clubs Contatto:

- Gr. uff. prof. Felice Gicelli.

CONGRESSO

Quest'anno il Congresso si svolgerà a Stresa, nei giorni 16-17 e 18 settembre, esso sarà unico per i quattro Distretti italiani.

Il Presidente del Rotary Internazionale ha autorizzato questa manifestazione unica per consentire ai rotariani dei Clubs d'Italia di celebrare insieme il centenario dell'Unità della Patria. E' una grande occasione che quest'anno ci viene offerta per incontrare rotariani di tutta Italia e le loro famiglie, una grande occasione di rinsaldare vecchie amicizie e di crearne di nuove.

Ogni Club sia presente al Congresso con molti, moltissimi rappresentanti.

Prego tutti di interessare le Signore alla manifestazione, esse sono le ispiratrici dei loro mariti.

GIORNATA DI INFORMAZIONE ROTARIANA

Quest'anno la Giornata di Informazione ed Espansione avrà luogo a Padova, nel mese di novembre. La data ed il programma definitivo saranno comunicati non appena decisi.

Ricordo fin d'ora l'importanza di tale manifestazione per la conoscenza del Rotary e della sua vita. Ad essa sono chiamati ad intervenire i Presidenti, i Segretari ed i Presidenti delle Commissioni di ogni Club. E' molto ambita la presenza dei nuovi soci, perchè possano familiarizzarsi con il Rotary.

RIUNIONI INTER-CLUBS

Vi prego di voler progettare le riunioni Inter-Clubs molto presto, perchè esse possano non essere disturbate da altre manifestazioni simili troppo vicine nel tempo e per località. Se queste riunioni si inquadrono in un programma generale delle attività del Distretto, avranno maggior possibilità di riuscita.

BORSE DI STUDIO ROTARY FOUNDATION

Ricordo ancora a tutti che il nostro Distretto gode quest'anno di una Borsa di Studio della Rotary Foundation per la comprensione internazionale.



Ogni Club può presentare il suo candidato, secondo le norme prescritte.

Inoltre quest'anno il Rotary Internazionale ha messo in palio tra tutti i Clubs del mondo 10 Borse di Studio supplementari per la Fondazione Rotary. Esse sono soggette allo stesso statuto delle Borse normali, ma possono essere godute soltanto nei seguenti paesi:

Brasile	Equador	Giappone	Pakistan	Portorico	Tailandia
Birmania	Finlandia	Malesia	Paraguay	Rodesia sud	Turchia
Corea	Iran	Nicaragua	Olanda	Svezia	Vietnam
Danimarca	Islanda	Norvegia	Filippine	Siria	

I Clubs che intendono presentare un candidato si affrettino a comunicarmelo, perchè io possa inviare loro i vari formulari e le informazioni per i candidati. Non saranno accettate designazioni che arrivino al Distretto oltre il 15 agosto e non siano corredate di tutti i documenti richiesti.

\*\*\*

Vi prego di diffondere la Rivista "The Rotarian" ufficiale del Rotary Internazionale, consigliandone l'abbonamento ai vostri soci. In quella Rivista tutti possono trovare il Pensiero e l'attività del Rotary internazionale.

\*\*\*

A tutti i miei cordiali saluti

Martedì, 18 Luglio 1961, ore 20.15

Presenti: 25/31

Presidente: Rag. Cav. Aldo Ferrarese.

L'Avv. Ferdinando Peloso è assente.

Presiede alla nostra riunione conviviale il Rag. Cav. Aldo Ferrarese, il quale - giustificati gli assenti - ci rivolge un generoso appello a vivere, come si deve, il Rotary.

Le sue parole racchiudono tutto un programma di vita.

- Cari amici,

Questa sera non è con noi il Neo-Presidente che, avendo esordito felicemente nel nuovo incarico, si è preso qualche settimana di vacanze. In questo periodo estivo chi va e chi viene. A quanto pare altri Soci hanno seguito il suo esempio e tanti (o tutti) hanno inviato cortesemente la loro giustificazione. In proposito mi permetto ricordare che questo non risponde soltanto ad un atto di cortesia, ma è anche un preciso dovere rotariano. Infatti se esiste l'obbligo della frequenza alle riunioni conviviali, esiste anche il dovere di giustificarsi, quanto si è nella impossibilità di parteciparvi: e ciò per una deferenza verso il Presidente, per un riguardo verso gli amici rotariani, i quali sono felici di presenziare alle riunioni e sentono il bisogno di incontrarsi con tutti e di rinsaldare sempre più l'amicizia. LA MANCANZA DI ALCUNI, O PEGGIO, DI MOLTI, PUO' CREARE delusione dei più affezionati, e pone un vuoto che danneggia il buon funzionamento del Club e frustra le finalità che lo stesso si propone.

A tale proposito mi permetto ricordare che l'amicizia e la comprensione tra i vari Soci (che sono uomini di studio, liberi professionisti, capi o dirigenti in varie attività) sono le premesse per formare un buon Club Rotariano.

Quindi se (come sono certo) è questo che noi ci proponiamo, curiamo al massimo questa nostra amicizia, fatta di sentimenti cordiali, di premure reciproche e di buoni rapporti. Assolveremo così ad uno dei nostri principali doveri rotariani, che poi nulla devono costarci, anzi devono darci la soddisfazione e la gioia di aver rinsaldato ancor

più questi sentimenti di comprensione e di stima reciproca.

Tutto questo potrà promuovere e sviluppare una sempre crescente unione fra i Soci e renderli sempre più atti "all'Ideale del Servire inteso come motore e propulsore di ogni attività".

Questa unione tra persone qualificate trasforma il Rotary in elemento di primo ordine nei vari settori: nel campo della beneficenza, della probità nell'esercizio professionale di qualsiasi specie. Quindi quando noi Rotariani operiamo nel nostro ramo domandiamoci sempre: "Ciò che facciamo è in regola con i fondamentali principi del Rotary?" Se l'appartenenza al Rotary ci onora, operiamo noi in modo di onorarlo a nostra volta.

Con l'amicizia, la probità, con lo spirito umano e benefico noi realizziamo questo scopo; analogamente di mano in mano che vanno diffondendosi questi sentimenti di cordialità e di comprensione tra i soci di un Club, di uno e dell'altro Club e quindi ancora tra Club dello uno e dell'altro Paese, noi raggiungiamo uno scopo molto più elevato, perchè esce dai confini e allaccia le Nazioni in una amicizia fattiva e operante.

Vedo che gli obiettivi dell'affiatamento e dell'amicizia ci hanno portato innanzi, ma se noi cureremo intensamente questi obiettivi (e qui molto possiamo aspettarci dai Presidenti delle relative Commissioni progrediremo molto di più. Se la nostra Associazione si sforzerà di incoraggiare al massimo il sentimento di ben operare con l'affiatamento e con l'amicizia, avremo compiuto un gran passo avanti anche sulla strada dell'affiatamento e della comprensione tra i popoli, che deve essere l'obiettivo massimo, cui il Rotary rivolge e dedica tutte le sue energie nel momento attuale.

Perdonate se vi ho ricordato queste massime: sono tutte cose che voi ben conoscete, ma il ricordo può sempre più raffinare questi sentimenti elevati e portarli alla pratica attuazione; ed è questo soprattutto che viene raccomandato di fare....

La ruota dentata (l'emblema) che noi portiamo, non deve restare immobile; deve incidere profondamente nel nostro pensiero, nel nostro cuore e soprattutto nel nostro spirito".

Aldo Ferrarese

Martedì, 25 Luglio 1961, ore 20,15

Presenti: 25/31.

Presidente: Rag. Cav. Aldo Ferrarese.

Il Rag. Cav. Aldo Ferrarese presiede anche questa sera alla nostra riunione conviviale. Giustifica gli assenti e comunica i nomi dei membri delle Commissioni:

- |   |  |
|---|--|
| 1. Commissione per le classifiche e per la nomina dei Soci: | Presidente: prof. Luciano Battistoni<br>Ing. Pierantonio<br>Cavallaro<br>Avv. Rodolfo Peloso |
| 2. Commissione azione interne:                              | Presidente: Dott. Cesare Bottacin  |
| 3. Commissione Azione professionale:                        | Presidente: Ing. Antonio Menin   |
| 4. Commissione Azione internazionale:                       | Presidente: Ing. Luigi Lanata  |
| 5. Redazione Bollettino:                                    | Prof. Augusto Ferrarini  |

\*\*\*

Con l'augurio di un buon lavoro a tutti, il Cav. Ferrarese cede la parola all'Ing. Luigi Sartori, che ci intrattiene con una documentata conversazione su

Produzione e distribuzione dell'energia elettrica

\*\*\*

## Notiziario

- Il Rag. Attilio Rinaldi per motivi professionali ha presentato le dimissioni dal Club. Il Presidente ed il Consiglio direttivo le hanno accettate.
- Calendario delle riunioni del prossimo mese di Agosto, sempre presso il Ristorante "Romagnolo" di Cerea:
  - 1. Agosto : riunione conviviale, ore 20.15
  - 8. Agosto : riunione non conviviale, ore 21,30
  - 15. Agosto : giorno festivo: nessuna riunione
  - 22. Agosto : riunione conviviale, ore 20,15
- Alla data 26 Giugno 1961, i Rotary Clubs del mondo erano 11.006; i Rotariani 510.500.

\*\*\*

Il nostro Segretario tiene a disposizione dei soci le seguenti relazioni, pervenute da vari Clubs.  
(continuazione degli elenchi precedenti)

- |     |  |                    |
|-----|--|--------------------|
| 105 | La crisi dell'agricoltura - cause e rimedi.                    | Bianchi-Pelizzari  |
| 106 | Appunti per una visita agli Istituti di Forlì.                 | Walter Vichi       |
| 107 | Il diavolo in libreria.  | Guido Zanelli      |
| 108 | Il Teatro musicale italiano dell'800.                          | Fernando Battaglia |
| 109 | Erogazione del credito bancario in Inghilterra.                | Marcello Gentile   |
| 110 | Esiste una crisi della gioventù?                               | Gius. Campailla    |
| 111 | Le acque sotterranee della Prov. di Forlì.                     | Fiorello Yonta     |
| 112 | Crisi attuale e sicuro avvenire dell'agrumi coltura siciliana. | Ferraguti Mario    |
| 113 | L'ordinamento scolastico negli S. U. d'America.                | Giampaolo Kluser   |
| 114 | Il sentimento rurale di A. Manzoni.                            | Marani             |
| 115 | Il salvataggio dei Templi di "ABU-SIMSEL".                     | Piero Gazzola      |

116	Lo stage.	Vittorio Negri
117	La vitivinicoltura nel Sud-Africa.	Lorenzo Janna
118	Alto Adige.	A. Luigi Norcem
119	I problemi fiscali del M.E.C.	Marco Gerolimetto
120	L'assistenza sociale alla maternità.	Emilio Cimberle
121	I° Mostra italiana del progresso agricolo.	Ettore Spalla
122	Origini delle ligniti, fauna e flora.	Gino Minucci
123	L'organizzazione internazionale Eurocontrol fra i Paesi del M.E.C. e Gran Bretagna.	Salvatore Tomasino
124	Situazione dell'edilizia con richiamo al blocco dei fitti.	Virgilio Migliarini
125	Aspetti e problemi della tabacchicoltura toscana.	Luciano Sestini
126	Il 56° Anniversario della Fondazione Rotary.	Mario Bencivenga
127	Industrializzazione edilizia.	Giorgio Cantucci
128	Carlo Siemoni e la foresta casentinense.	G.P.Nati-Poltri

ROTARY INTERNAZIONALE

186° Distretto

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

Bollettino n. 2 - Agosto 1961

PRESENZE ED ASSENZE:

				AGOSTO 1961		
				1	8	22
1	Peloso Ferdinando .....	a.g.	p.	p.		
2	Pesce Guido .....	p.	p.	p.		
3	Avrese Alberto .....	p.	a.g.	p.		
4	Battistoni Luciano .....	p.	a.g.	p.		
5	Bertelè Santino .....	p.	p.	a.g.		
6	Bertolini Primo .....	p.	p.	a.g.		
7	Bottacin Cesare .....	p.	p.	a.g.		
8	Bresciani Bruno .....	a.g.	p.	p.		
9	Cavallaro Pier Antonio .....	p.	a.g.	p.		
10	Ceccon Bruno .....	p.	p.	p.		
11	Danieli Corrado .....	p.	p.	p.		
12	De Togni Mosè .....	p.	p.	p.		
13	Fantoni Pietro .....	p.	p.	a.g.		
14	Ferrarese Aldo .....	a.g.	p.	p.		
15	Ferrarini Augusto .....	p.	a.g.	p.		
16	Pinato Martinati Pietro .....	p.	p.	p.		
17	Giunta Antonio .....	p.	p.	p.		
18	Giunta Bartolomeo .....	p.	p.	p.		
19	Lanata Luigi .....	a.g.	p.	p.		
20	Mantovani Antonio .....	p.	a.g.	p.		
21	Marchiori Alberto .....	p.	p.	p.		
22	Menin Antonio .....	p.	a.g.	p.		
23	Perodi Umberto .....	p.	p.	p.		
24	Peloso Rodolfo .....	p.	p.	p.		
25	Piazza Costante .....	p.	a.g.	p.		
26	Ruggeri Ruggero .....	p.	p.	a.g.		
27	Sandrini Vittorio .....	p.	a.g.	p.		
28	Sartori Luigi .....	p.	p.	p.		
29	Scave Luigi .....	a.g.	p.	p.		
30	Somaglia di Stopazzola Scipio ..	p.	a.g.	p.		
31	Zorzi Giovanni .....	a.g.	p.	p.		
Percentuale di presenza .....				80,64	70,96	83,87



V I T A   D E L   C L U B

Martedì, 1 Agosto 1961, ore 20,15

Presenti: 25/31

Presidente: Prof. Luciano  
Battistoni

E' nostro gradito Ospite il Signor X. Frogeul di Neuschatel Forgos (France) L'avv. F. Peloso è assente. Siede al Suo posto il past-president Prof. Luciano Battistoni. Abbastanza numerosi sono i presenti; i lontani hanno giustificato l'assenza ed hanno inviato dalla loro villeggiatura cartoline di saluto e di augurio.

Il prof. Battistoni saluta l'ospite e presenta il calendario delle nostre riunioni rotaryane di questo mese: 8 Agosto, riunione non conviviale, ore 21,30; 22 Agosto, riunione conviviale, ore 20,15.

Nessuna riunione negli altri Martedì del mese. Tutti i soci, che si troveranno in sede, sono vivamente pregati ad intervenire alle riunioni.

Quindi viene letta e commentata la lettera mensile del Governatore, arrivata al Club oggi.

- Cari Amici,

Sul finire del mese di Giugno e nel mese di Luglio, gravi avvenimenti hanno turbato la tranquillità e la serenità di una vasta zona del nostro Distretto.

Vari attentati sono stati perpetrati da elementi irresponsabili, contro la sicurezza e contro la proprietà dei cittadini, nell'Alto Adige.

E' inutile dire quanto gli animi di tutti noi rotaryani siano stati turbati e addolorati per gli avvenimenti che tutti conoscono, ed evidentemente noi che professiamo gli ideali della pace, della comprensio-

ne, dell'amicizia, non potevamo nè possiamo astenerci dal prestare la nostra opera e la nostra influenza per distendere gli animi e per preparare, sia pure con le modeste forze morali di cui disponiamo, il clima in cui potranno svolgersi e realizzarsi le trattative e gli accordi che dovranno portare ad una soluzione di completo soddisfacimento delle parti, nella spinosa questione dell'Alto Adige.

Il Club di Bolzano, sotto l'intelligente ed appassionata guida del suo Presidente e del Past-Governor conte Spaur, già opera attivamente in tal senso, ed io esprimo a questo Club, anche a nome di tutti Voi, il mio augurio che la sua opera difficile e delicata, possa essere coronata da pieno successo.

Il nostro Distretto è particolarmente qualificato per questa opera, e richiamo alla memoria il successo ottenuto dall'incontro italo-austriaco a Venezia, che si è svolto in un'atmosfera di completa comprensione e che, sotto la guida del conte Spaur, aveva portato a notevoli risultati.

#### ROTARY FOUNDATION

Come ognuno di noi sa, la Fondazione Rotary forma il suo patrimonio con le contribuzioni dei Soci dei Rotary Clubs.

Per l'anno 1961/1962, il nostro Distretto gode di una delle Borse di Studio, assieme ad altri 136 Distretti.

Il Rotary Internazionale auspica di poter assegnare ad ogni Distretto una borsa ogni anno, ma, per poter fare ciò, deve aumentare il suo fondo.

Io spero che tutti i Clubs vogliano considerare l'opportunità di contribuire nel miglior modo possibile, sia diventando Soci al 100, al 200%, sia con altri versamenti.

Il 795° Distretto americano ha lanciato l'idea del "Pranzo da 1 milione di dollari". Esso si può riassumere in brevi parole: ogni Club, durante la settimana dedicata alla Rotary Foundation, dal 12 al 18 novembre, farà la sua riunione regolare, rinunciando al pasto. L'importo di ogni pasto è considerato di 2 dollari, cioè L. 1250.= Le somme saranno versate al Governatore del Distretto, perchè le faccia pervenire al conto della Rotary Foundation.

Io spero che tutti i Clubs del 186° Distretto vorranno aderire a quest'idea, che non graverà per nulla sulle finanze del Club, nè su quelle dei Soci. Sarà un piccolo sacrificio gastronomico che consentirà una totale adesione dei Clubs all'iniziativa. Tutti così potranno celebrare la giornata dedicata alla Fondazione Rotary, con un'allocuzione illustrativa, raggiungendo il bellissimo scopo di fornire - assieme agli altri 11.015 Clubs del mondo - un milione di dollari alla Fondazione.

Vi prego di scrivermi se tutti aderite a quest'iniziativa.

#### CENTRO GIOVANILE DI RIMINI

Il giorno 9 luglio ho inaugurato a Rimini la quinta edizione del

Centro Giovanile, che si è conclusa in mia presenza, con una bellissima cerimonia, il giorno 23 luglio, a San Marino.

Sul Club di Rimini è gravato il peso dell'organizzazione: desidero esprimere al Presidente Gaspari, all'infaticabile amico Minguzzi, a tutti i Soci ed alle gentili Signore che hanno offerto la loro opera con grande entusiasmo e passione, i miei più vivi ringraziamenti, unitamente a quelli di tutto il 186° Distretto.

Un grazie vivissimo alla professoressa Massani ed al professor Zurlo, che hanno diretto il Centro con grande amore e capacità.

Trentuno erano i giovani che hanno potuto godere il questa bella vacanza in un clima spirituale e culturale italiano e rotariano ad un tempo. Essi provenivano da tutte le Nazioni d'Europa, ma la loro comunione di sentimenti ha fatto loro superare e sentire inesistenti le barriere create dalla diversità di razza, di religione e di lingua.

Ringrazio i Clubs ed i Roteriani che hanno ricevuto ed ospitato con tanta cortesia e simpatia i giovani rotariani del Centro Giovanile, ed in particolare i Clubs di Ravenna, di Imola, di Forlì e di San Marino.

#### CONGRESSO DI STRESA

La Presidenza del Rotary Internazionale raccomanda a tutti i Clubs del mondo di partecipare ai loro Congressi Distrettuali con almeno un terzo dei loro Soci.

Io spero che moltissimi nostri Soci sentano vivo il desiderio di prender parte al nostro Congresso di Stresa, che sarà molto più suggestivo del solito, in quanto riunirà i Rotariani provenienti da ogni contrada d'Italia.

Fra pochi giorni scadono i limiti di tempo per le prenotazioni: a tutti i ritardatari il mio incitamento a decidere subito la loro partecipazione a questa grande festa del nostro Rotary.

Ogni Segretario veda se non sia il caso di inviare, a ciascun Socio, un sollecito personale.

#### CONGRESSO DI LOS ANGELES

Ricordo che il Congresso del Rotary Internazionale a Tokio ha avuto un immenso successo: erano presenti 74 Paesi e regioni geografiche, e in totale 23.378 persone. Gli italiani erano 149.

Queste cifre ci fanno sentire la grandissima importanza di tali riunioni, e l'entusiasmo con cui anche i Rotariani d'Italia partecipano a questa che è la più imponente delle manifestazioni annuali del Rotary Internazionale.

Nel maggio del 1962, il Congresso del Rotary Internazionale avrà luogo a LOS ANGELES. Fin d'ora i Rotariani dei nostri Clubs si preparino spiritualmente a parteciparvi. Il Distretto studierà la organizzazione più economica per trasportare il maggior numero di Rotariani a Los Angeles.

Chi sarà presente, avrà modo di assistere alla nomina del nuovo Presidente designato del Rotary Internazionale: Nitish C. Laharry, di

Calcutta, persona di altissimo valore e simpaticissima, che io ho avuto il piacere di conoscere a Lake Placid.

#### DESIGNAZIONE DEL NUOVO GOVERNATORE

Sentito il parere dell'apposita Commissione, ho deciso che la nomina del nuovo Governatore avvenga in occasione del nostro Congresso Distrettuale, il giorno 16 settembre a Stresa.

Tutti i Clubs che desiderano presentare un loro Candidato, sono pregati di farmi pervenire le loro designazioni entro il 31 agosto.

#### COMMISSIONI DEL ROTARY INTERNAZIONALE

Il Presidente Abey ha chiamato a far parte delle Commissioni Internazionali i seguenti Rotariani d'Italia:

- Commissione dell'Azione Professionale: Leo Spaur di Valer e Flavon - Bolzano.
- Commissione delle opere in favore della Gioventù: Cesare Bellavitis - Udine.
- Commissione per l'Amministrazione della Rotary Foundation: Gian Paolo Lang - Livorno.
- Commissione per l'Influenza e l'Espansione Rotariana, Regione CENAEM: Pietro Ballestrero - Alessandria.

Al Past-President del Rotary Internazionale e carissimo amico Gian Paolo Lang, ed ai Past-Governors e carissimi amici Spaur, Bellavitis e Ballestrero le felicitazioni e gli auguri di buon lavoro di tutti i Rotariani del 186° Distretto.

#### BORSE DI STUDIO ROTARY DEL 186° DISTRETTO PER ISTITUTI TECNICI INDUSTRIALI.

Un grande successo ha avuto l'iniziativa del Past-Governor Cesare Bellavitis, per 10 Borse di Studio ad allievi di Istituti Tecnici Industriali, per l'anno scolastico 1960-1961....

#### ATTIVITA' DEL GOVERNATORE

Il giorno 1° luglio, a Udine, ho ricevuto le consegne dal Governatore uscente, Co. Cesare Bellavitis, presenti il Presidente del Rotary Club di quella città, comm. Camuffo e l'avv. Nimis.

Nel mese di luglio ho visitato i seguenti Clubs:

- |                             |              |
|-----------------------------|--------------|
| - Rotary Club di ADRIA      | il giorno 4  |
| - Rotary Club di RIMINI     | il giorno 8  |
| - Rotary Club di CESENA     | il giorno 10 |
| - Rotary Club di CARPI      | il giorno 13 |
| - Rotary Club di SAN MARINO | il giorno 22 |

Il giorno 12 Luglio ho riunito a Venezia la Commissione per la Nomina del Governatore, ed il giorno 18 Luglio quella per le Attività Rotariane.

Mi sono poi incontrato con gli amici di Trento e con il Conte Spaur, per esaminare l'attività del nostro Distretto in relazione alla situazione dell'alto Adige.

Ai Clubs visitati, agli amici delle varie Commissioni che hanno risposto così prontamente alla mia chiamata, i miei più vivi ringraziamenti per il loro illuminato consiglio e la loro squisita cortesia.

Come quinto membro della Commissione per la Rotary Foundation e Borse di Studio, ho designato il professor Antonio Bobbio, del Club di Parma.

A tutti i miei più cordiali saluti.

ANTONIO GIUDICI

Martedì, 8 Agosto 1961, ore 21,30

Presenti: 22/31

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso

Questa sera è con noi l'avv. Ferdinando Peloso. Giustifica gli as senti e, dopo varie informazioni, ci illustra il 52° Congresso del Rotary Internazionale, svoltosi a Tenio dal 29 Maggio al 1° Giugno scorsi.

E' stato il primo Congresso del R.I. nel continente asiatico: con i suoi 23.378 partecipanti è stato definito "il più grande e meglio riuscito Congresso Rotariano".

Fu aperto la sera del 28 Maggio dal Presidente I. Edd Mc Laughlin, che lanciò ai convenuti il nobilissimo appello: "Apriamo i nostri cuori alla comprensione...".

Nella prima seduta plenaria S.M. l'Imperatore lesse un messaggio, in cui si invitavano i rotariani "a fare quanto possono per promuovere la cooperazione internazionale e per cercare di stabilire quella pace durevole, cui tutto il mondo aspira".

Nel suo discorso il Presidente Edd, - come un corrispondente di guerra sui vari fronti - riassunse le impressioni riportate nei vari Paesi e nei vari Distretti durante la sua annata. Presentò in seguito i membri del Board, gli ex Presidenti e i futuri: A. Abey per il 1961-62 e Nitish C.Laharre per il 1962-63.

I gruppi professionali poi, in 51 riunioni, discussero intorno al programma: "Voi siete il Rotary! Vivetelo! Esprimetelo! Diffondetelo!". Nella seconda seduta plenaria il Segretario Generale Means informò dettagliatamente i presenti sugli sviluppi dell'associazione nel passato anno sociale. Alla fine si ebbe il discorso del 3° Vice Presidente Richard E. Evans, che felicemente rilevò come "ogni organizzazione con una missione mondiale deve avere pure una visione mondiale. In coscienza noi non possiamo soltanto effettuare dei pagamenti impersonali per dei progetti altrettanto impersonali. Dobbiamo dare sempre più qualche cosa di noi stessi".

Nella terza seduta plenaria tennero la loro proloquio l'ex Presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Sir Leslie Munro, sette Boursiers della Rotary Foundation ed il Presidente della Fondazione Ford, Henry E. Heald.

La quarta sessione, dopo manifestazioni musicali e d'arte varia , si concluse con un elevato discorso del Presidente Edd, che, tra l'altro disse:

"Un giorno, nella prossima metà del secolo, l'umanità attraverserà un grande Spartiacque per raggiungere o un mondo di pace e di benessere oppure un mondo disintegrato, in un universo di pianeti dimenticati.

Che cosa avverrà?

Soltanto alcuni di noi vivranno abbastanza per vedere che cosa avverrà. E io chiedo a coloro che assisteranno a questo meraviglioso o fatale passaggio, di ricordarsi di parlare dei giorni vissuti qui, insieme, in cui abbiamo visto uomini di differenti religioni e razze, appartenenti a 74 diversi paesi, uomini di nazioni che hanno di recente guerreggiato fra loro, uomini divisi da infiniti contrasti e problemi , accorgersi di potersi amare vicendevolmente.

Ricordatevi di raccontare che noi, nel 1961, ci raccogliemmo in questo delizioso Paese, che fummo consapevoli del nostro posto nella storia, sapendo al contempo che, fra 50 anni, saremmo stati un vago ricordo di occasioni perdute o un luogo comune per indicare relazioni umane prive di alcun valore storico. Ricordatevi di raccontare che questi uomini, donne e ragazzi si affiatarono così, che al momento di partire non poterono nascondere la loro commozione.

Ma la cosa più importante da raccontare è la loro dedizione agli ideali che li unirono e che li uniranno per sempre".

Queste parole - sintesi mirabile di tutto il grandioso Congresso - conclude l'avv. Ferinando Peloso - sono state pronunciate per noi. Siano nostro viatico nell' "Agire", al quale ci incita il nuovo Presidente del R. I., lo statunitense A. Abey, per essere anche noi "veri rotariani".

Martedì, 22 Agosto 1961, ore 20,15

Presenti: 26/31

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso

Alla nostra riunione conviviale presiede l'Avv. Ferdinando Peloso, il quale giustificati gli assenti, ci parla diffusamente di Joseph A. Abey eletto presidente del R.I. nel congresso del 1960.

E' opportuno che i Rotariani conoscano, come uomo e come dirigente, il loro presidente internazionale, che si trova, dopo l'elezione, alla testa di più di 11.000 Clubs, situati in 123 paesi diversi.

Joseph Abey è stato presidente ed editore di sei giornali del Tennessee, della Virginia, e della Virginia dell'Ovest. Attualmente dirige il servizio vendite dell'EagleTimes di Reading.

Abey è membro, dal 1936, del Rotary Club di Reading; di cui è vecchio presidente. Ha servito il Rotary Internazionale come membro del Consiglio Centrale, come governatore di distretto, come membro e presidente di commissioni.

Lo zelo del Presidente Abey nel servire l'ha portato a sedere nei consigli consultivi del Daniel Boone Council degli esploratori americani e dell'Esercito della Salvezza. Prima aveva anche prestato servizio nell'Unione cristiana dei giovani di Reading.

In rapporto con il suo lavoro di giornalista, Abey è presidente di due associazioni di direttori di servizi vendite dello Stato di New York e dell'Interstate; è anche direttore e presidente della Camera di Commercio di Reading e Berks County (Pennsylvania).

Nacque a Fort Worth (Texas); frequentò l'Università Northwestern, d'Evanston, Illinois, e l'Università di Minneapolis, Minnesota.

E' dottore, honoris causa, in Filosofia dell'Albright College di Reading e dell'Università Rikkyo, di Tokio.

Il presidente Abey ha inviato un appello a tutti i Rotariani per - chè si uniscano a lui facendo del suo programma la base della propria azione personale. Questo programma si enuncia in tre frasi:

- Tendere all'azione
- Informare per sviluppare la comprensione
- Formare dei dirigenti

" Come alcuni di voi, io pure sono ritornato da poco dal congresso di



Tokio..

Sino ad oggi io non sono mai stato tanto colpito dalle possibilità del Rotary Internazionale, possibilità la cui realizzazione dipende da ciascun rotariano. Io auguro dunque che ognuno di voi senta che io mi rivolgo a lui personalmente. Spero che voi contribuirete tutti a fare di questo anno, un anno ricco di azioni significative.

Infine desidererei che voi cerchiate di rivedere gli obiettivi del Rotary in funzione delle necessità del nostro tempo. Come ci arriveremo?"

Con queste parole il presidente Joseph A. Abey la iniziato il suo messaggio ai Rotariani del Mondo, presentando il suo programma d'azione.

\*\*\*

Il 4 Giugno 1961, a Kansas City (Missouri, Stati Uniti) è spirato Russel F. Greiner, terzo Presidente del R.I. Alla fine del suo anno di Presidenza Russel disse: "Io non credo che ci sia bisogno di una ispirazione visionaria per capire che cosa ha di buono il Rotary. Non c'è bisogno di grande fantasia per farsi un' idea della sua efficacia nella costruzione del diritto civico e del miglioramento negli affari. Quale retaggio essere in grado di dire: "Io ebbi una parte nella costruzione della grande struttura del Rotary!"

Domani per il nostro impegno noi pure potremo dire questo.... Soprattutto potrà fare sue le parole di Russel, il Presidente Abey, quando, pieno di meriti e di soddisfazioni, cederà la messe abbondante del suo lavoro, al suo successore. A Lui ed a noi stessi auguriamo che sia così, per la migliore organizzazione del Rotary, perchè sappiamo che far vitale il Rotary significa migliorare il mondo.

\*\*\*

Notiziario

- Nel rapporto di assiduità del mese di Giugno scorso, dei Clubs del 186° Distretto Legnago è al terzo posto con percentuale 75,78. La percentuale media d'assiduità dei Club del Distretto, per lo stesso mese, è 61,71.
- Il 16-17-18 Settembre 1961 a Stresa si terrà il Congresso Unico dei quattro Distretti d'Italia, al quale seguirà la visita a Torino, a Italia 61. Tutti i soci, che possono, sono pregati ad intervenire.
- All'11 Agosto 1961, i Rotary Clubs del mondo erano 11.023; i Rotariani 511.500.
- Organizzato dal Club di Alessandria si svolgerà a Pallanza, nei saloni della Società Rhodiatoce, il 17 Settembre p.v. il quarto Congresso dei Giovani, in cui si tratterà il tema: "Come si conquista e come si difende la libertà".

\*\*\*

Pensiero rotariano

- Vero rotariano è chi abbia sempre presente a se stesso, avvertendolo come una esigenza intima della propria persona, il dovere di comportarsi in senso rotariano. E tale dimostra di essere colui che, vedendo altri fregiati del suo stesso distintivo, in ogni luogo o in uno qualsiasi dei molteplici momenti della vita, sappia fare in modo che la occasione dell'incontro diventi motivo di espansione dell'amicizia rotariana. Comportarsi così non significa soltanto appagare un'istintiva e legittima aspettazione di cordialità, ma anche dare una prova di penetrazione dello spirito che alimenta l'essenza umana ed universale del Rotary.

(Bellavitis)

ROTARY INTERNAZIONALE

186° Distretto

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

---

Bollettino n.3 - Settembre 1961

PRESENZE ED ASSENZE :

	SETTEMBRE 1961			
	5	12	19	26
1 Peloso Ferdinando .....	p.	p.	p.	p.
2 Pesce Guido .....	p.	p.	p.	p.
3 Amelotti Luigi .....	-	-	-	p.
4 Avrese Alberto .....	p.	a.g.	a.g.	a.g.
5 Battistoni Luciano .....	p.	p.	p.	p.
6 Bertelè Santino .....	p.	p.	p.	a.g.
7 Bertolini Primo .....	p.	p.	p.	a.g.
8 Bottacin Cesare .....	p.	p.	p.	p.
9 Bresciani Bruno .....	p.	p.	p.	p.
10 Cavallaro Pierantonio .....	p.	p.	p.	p.
11 Ceccon Bruno .....	p.	a.g.	p.	p.
12 Danieli Corrado .....	p.	p.	p.	p.
13 De Togni Mosè .....	p.	p.	p.	p.
14 Fantoni Pietro .....	p.	p.	p.	p.
15 Ferrarese Aldo .....	p.	a.g.	p.	p.
16 Ferrarini Augusto .....	a.g.	p.	p.	p.
17 Finato Martinati Pietro .....	p.	p.	p.	p.
18 Giunta Antonio .....	p.	p.	p.	p.
19 Giunta Bartolomeo .....	p.	p.	p.	a.g.
20 Lanata Luigi .....	p.	a.g.	p.	p.
21 Mantovani Antonio .....	p.	p.	p.	p.
22 Marchiori Alberto .....	p.	p.	p.	p.
23 Menin Antonio .....	p.	p.	p.	p.
24 Parodi Umberto .....	a.g.	p.	p.	a.g.
25 Peloso Rodolfo .....	a.g.	p.	p.	p.
26 Piazza Costante .....	p.	p.	a.g.	p.
27 Ruggeri Ruggero .....	p.	p.	p.	p.
28 Sandrini Vittorio .....	a.g.	a.g.	a.g.	a.g.
29 Sartori Luigi .....	p.	p.	p.	p.
30 Soave Luigi .....	p.	p.	a.g.	p.
31 Somaglia di Stopazzola Scipio..	p.	a.g.	a.g.	p.
32 Zorzi Giovanni .....	p.	p.	p.	a.g.
Percentuale di presenza .....	87,09	80,64	83,87	78,12

## V I T A \_ \_ D E L \_ \_ C L U B

Martedì, 5 Settembre 1961, ore 20,15

Presenti: 27/31.

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso.

Tutti i soci sono rientrati in sede dalla villeggiatura. D'ora in nanzi i nostri incontri saranno più frequenti e le riunioni saranno più numerose. Lo dice con soddisfazione l'Avv. Ferdinando Peloso, che questa sera ha poche assenze da giustificare.

Martedì, 12 Settembre, il Governatore, Dott. Antonio Giudici, visiterà ufficialmente il nostro Club. Quella sera dovremo essere tutti presenti per accogliere il Governatore nel modo più solenne e più cordiale.

Il programma della serata della visita è il seguente:

- ore 17,30: Il nostro Presidente ed il nostro Segretario si incontreranno con il Governatore presso la Banca Agricola Cooperativa di Cerea.
- ore 18,30: L'Avv. Peloso presenterà al Governatore i presidenti di Commissione, i quali faranno le loro relazioni.
- ore 20 : Riunione conviviale con tutti i Soci al ristorante "Romagnolo".

L'Avv. Peloso esporrà al Dott. Giudici quanto il Club di Legnago ha fatto e quanto si propone di fare durante quest'anno. I presidenti di Commissione sottoporranno al giudizio del Governatore i loro progetti e le loro realizzazioni.

A proposito della visita del Governatore il nostro presidente ricorda che "il Governatore desidera aiutare i Club, non ispezionarli. Egli sacrifica generosamente il suo tempo, senza alcuna ricompensa, per aiutare a rendere il Rotary più efficace nel Club e nel Distretto... La presenza di tutto il Club al discorso del Governatore è più che una questione di convenienza: è un'occasione per conoscere le esperienze di un uomo che si è consacrato al Rotary e che si è preparato a fondo per me

glio servire i Club...". (Nouvelles).

Apprendiamo poi che il Rotary Club di Trani offre ospitalità gratuita a cinquanta giovani laureati o diplomati, figli di Roteryani o di amici di Roteryani in modo da permettere loro di visitare accuratamente i preziosi monumenti della regione, sotto la guida di eminenti persone di cultura. Fra i laureati vi sarà la Dott.ssa G. Mantovani, figlia del prof. A. Mantovani.

Il prof. L. Battistoni esalta la cortese ospitalità, offerta a sua figlia in Francia, a Versailles, da un Rotariano del Club di Parigi-centro: e legge una lettera, scritta da Lei, osannante allo spirito di amicizia e di reciproca simpatia che unisce i soci del Rotary, spirito che la giovane ha colto particolarmente durante una riunione conviviale, cui ha partecipato.

\*\*\*\*\*

Martedì, 12 Settembre 1961, ore 20.

Presenti: 25/31

Visita del Governatore Dott. A. Giudici

L'Avv. F. Peloso, il Cav. G. Pesce, il Dott. C. Danieli accolgono, alle ore 17,30, il Governatore del 186° Distretto del R.I., Dott. Antonio Giudici, a Cerea, presso la Banca Agricola.

Ha subito inizio il colloquio, durante il quale il nostro Presidente informa il Governatore circa la vita del Club Legnaghese.

Il Dott. Giudici raccomanda brevità e snellezza nelle riunioni, relazioni frequenti senza la pretesa di grande elevatura, ma chiare, ben impostate, accessibili a tutti: insomma tali da non essere di peso nè per chi le fa, nè per chi le ascolta. Invita pure a prendere contatti più stretti con i giovani, speranze del domani, e ad esaminare a fondo importanti problemi locali cooperando alla loro soluzione.

Parla infine della Fondazione distrettuale.

Successivamente l'Avv. Peloso presenta al Governatore i Membri del Consiglio direttivo e i presidenti delle varie Commissioni.

Alle ore 20, tutti ci troviamo al "Romagnolo" per la riunione Conviviale. Al brindisi parla l'Avv. Peloso, per primo. Ringrazia il Governatore per la visita, chiede a Lui guida... ed anche benevola comprensione se nel nostro Club non appare l'entusiasmo del passato. Quell'entusiasmo ritornerà coll'impegno di tutti a fare qualcosa di più e di meglio nel tradurre in pratica l'ideale del rotariano servire e nel rendere più saldi i vincoli d'amicizia, che ci legano tra soci nel nostro Club. Risponde il Governatore... ricordando i molteplici motivi per cui Legnago ed il suo Rotary Club gli sono cari. E' suo desiderio che la nostra opera di Rotaryani sia sempre viva, zelante. Bisogna costruire una buona società nella comprensione, nella pace; bisogna ricostruire pienamente l'ordine sociale, morale. Nel mondo il Rotary deve svolgere un'opera grandiosa di solidarietà.

Perciò è necessario Agire, aiutare gli altri ad aiutare sè stessi, sviluppare la comprensione, formare buoni dirigenti.

Il Governatore ritiene opportuno ampliare la consistenza del Club, con la immissione di nuovi soci che coprano categorie, ancora scoperte. Elogia la percentuale di frequenza dei soci del nostro Rotary, una delle più elevate del Distretto, chiara prova della vitalità del Club, che con le sue riunioni numerose facilita gli scambi di idee e rende sempre più intimi i rapporti di amicizia.

Le parole del Governatore sono accolte con fervido applauso, che sinceramente gli esprime il nostro ringraziamento cordiale per la sua attesa e gradita visita.

\*\*\*\*\*



Martedì, 19 Settembre 1961, ore 21.

Presenti: 26/31.

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso

Riunione non conviviale.

L'Avv. Ferdinando Peloso è ritornato oggi dal Congresso "Unico" dei quattro distretti italiani di Stresa, al quale ha partecipato con la famiglia e con il Segretario, Cav. Pesce.

Ci parlerà dei lavori Congressuali nella prossima riunione conviviale.

Questa sera ci raccomanda di rispondere numerosi al cordiale invito del Rotary di Adria di partecipare all'Interclub Adria, Chioggia, Este, Legnago, Rovigo di domenica 24 Settembre.

Quindi commenta la lettera Mensile del Governatore, che incoraggia ad un fecondo lavoro rotariano e traccia le direttive di varie attività.

"Cari Amici,

le vacanze sono finite, e penso che i Soci di tutti i nostri Clubs saranno rientrati nelle loro sedi, più riposati e desiderosi di riprendere la vita degli affari, e dedicare anche qualche po' del loro prezioso tempo alle attività rotariane.

A tutti porgo il mio più cordiale saluto e l'augurio di un fecondo lavoro.

Noi tutti non dobbiamo dimenticare, in questa ripresa della nostra attività, il motto del presidente Abey: "AGIRE". Incoraggiamo dunque tutti i Soci dei nostri Clubs ad intervenire alle riunioni, a partecipare allo spirito di amicizia che da esse emana, a concretare ed attuare i programmi dei loro Clubs.

Incoraggiamoli ad agire nel campo professionale, tenendo sempre presente alla loro mente ed al loro cuore il criterio delle quattro questioni:

- 1) - Ciò risponde alla verità?
- 2) - Ciò è leale da una parte e dall'altra?
- 3) - Ciò serve a stimolare la buona volontà reciproca ed a creare buone relazioni di amicizia?

4) - Ciò è vantaggioso a tutti gli interessati?

Lo sforzo che farà ogni rotariano per dare, con la propria azione, una risposta positiva alle quattro domande, realizza uno degli scopi base del Rotary, il "SERVIRE".

Spero di incontrarmi tra pochissimi giorni a Stresa con molti, moltissimi rotariani di tutto il Distretto, e sono certo che tutti voi, cari Presidenti e cari Segretari, sarete presenti alle giornate che fin d'ora si prospettano calde di amicizia rotariana e fervide di lavori.

Il nostro programma, per la giornata del 16 settembre, comprende una relazione dell'avv. Carlo Alberto Perroux sul tema: "Il Messaggio del Rotary nel momento attuale", ed una del co. Novello Papafava, presidente della RAI TV, sul tema: "Il Rotary e le radio-diffusioni".

Inoltre avremo il piacere di procedere alla nomina del nuovo Governatore, e dovremo pure deliberare la nomina di un membro per il Consiglio dell'ENAEM per l'anno 1962-63, in quanto i quattro Distretti Italiani hanno diritto ad avere, in tale Consiglio, un membro effettivo ed uno supplente. La nomina può cadere, per statuto del Rotary Internazionale, sui past Governatori degli anni 1960-61 e 1961-62. Vi prego quindi di consigliarvi per designare unanimamente una delle due persone. I quattro designati dei Distretti Italiani provvederanno a nominare il membro effettivo e quello supplente.

Fra le varie mozioni, proporrò al Congresso di deliberare l'attribuzione di una borsa di studio con le caratteristiche di quella della Fondazione Rotary per la comprensione internazionale, negli anni in cui il nostro Distretto non gode della borsa della Rotary Foundation. Questo per dare continuità a tale attività rotariana che mi sembra estremamente importante per la nostra azione nei riguardi dei giovani e per la possibilità di contare costantemente su di un messaggero rotariano del nostro Distretto, in qualche paese del mondo.

I fondi per tale istituzione dovranno essere erogati dal Distretto in due annualità.

#### ASSEMBLEA

Durante il Congresso dovremo stabilire il luogo e la data per la nostra Assemblea Distrettuale. Essa dovrà avere luogo, per statuto, nei mesi di aprile o maggio. Dove? A voi, cari Amici, fare delle proposte, non dimenticando che l'Assemblea è una riunione d'affari, a cui devono partecipare tutti i Presidenti ed i Segretari eletti per l'anno 1962 - 63.

Abbiamo detto all'inizio che i rotariani erano in vacanza, non così sono stati tutti i nostri Clubs, che hanno ricevuto, in questo scorso mese di agosto, numerosissimi ospiti rotariani da tutto il mondo.

E' questa attività di amicizia internazionale che rafforza il nostro spirito e ci dà modo di sentire quanto vasta e vigorosa sia la nostra associazione, e come l'opera di ognuno possa contribuire alla cau-

sa dell'amicizia universale.

Il 5 ottobre prossimo venturo, sarà in visita a Roma il presidente del Rotary Internazionale Joseph A. Abey. I Clubs di Roma organizzano un grande interclub, all'Hotel Excelsior alle ore 20,30, per festeggiare l'illustre ospite.

Il presidente Abey ha espresso il desiderio di incontrare il più gran numero di rotariani. Prego tutti coloro che desiderano essere presenti a quella manifestazione di prendere accordi con il Club di Roma.

#### LUTTI

Partecipo alla scomparsa del rotariano prof. Gian Giuseppe Palmieri, del Club di Bologna. Alla famiglia colpita dalla sventura ed al Club, l'espressione del mio vivo cordoglio.

\*\*\*

A tutti i miei più cordiali saluti.

Antonio Giudici

\*\*\*

Nel rapporto mensile di assiduità dei Club del 186° Distretto, del mese di Luglio, Legnago è al quarto posto, con percentuale 66,93, dopo Carpi, Chioggia, Vicenza.

Martedì, 26 Settembre 1961, ore 20,15

Presenti: 25/32.

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso.

Un nuovo socio entra a far parte del nostro Club: è il Dott. Luigi Amelotti, direttore dello Zuccherificio di Legnago, laureato in Chimica e Farmacia, da molti anni dirigente nella Società Italiana Industria Zuccheri.

Ce lo presenta l'Ing. Luigi Lanata. Il Dott. Amelotti, egli dice, sarà un bravo Rotaryano ed un caro amico, che onorerà il Club. L' Avv. Peloso gli porge il benvenuto e gli augura che possa trovare nel nostro Rotary una seconda famiglia, che tende alla realizzazione degli stessi ideali personali e sociali per il bene di tutti.

Dopo aver ricevuto il distintivo il Dott. Amelotti ringrazia commosso. Quindi il Presidente ci fa un dettagliato resoconto dei lavori del Congresso "Unico" dei quattro Distretti Italiani, a Stresa.

Sabato 16 settembre = congressi separati dei singoli distretti.

Il 186° si riunisce in una sala del Grand Hotel. Dopo il saluto del Governatore Giudici, prende la parola l'Avv. Perroux del Club di Modena, sul tema " Il messaggio del Rotary nel momento attuale".

Il brillantissimo oratore fa presente che nel critico momento internazionale, il Rotary non può agire che nel mondo libero, per cui il messaggio non può essere che interiore, non trovando nessuna risposta oltre la cortina di ferro.

E' poi la volta del rotariano Prof. Novello Papafava, presidente della RAI-TV, il quale parla sulla "Rai-TV e il Rotary". L'oratore tocca in particolare due scottanti argomenti: l'obiettività di informazione e la censura.

Dalla chiara esposizione risulta che sono immani le difficoltà di accontentare tanti pareri discordi, e che spesso i dirigenti della Rai-TV devono barcamenarsi fra inconciliabili esigenze.

I lavori del congresso distrettuale continuano con la designazione del Governatore per l'anno 62-63. Viene eletto all'unanimità l' Avv. Alberto Perroux di Modena, che si alza a ringraziare visibilmente commo

so.

Poi viene nominato a membro del consiglio dell'ENAEMAC il past-governatore Bellavitis.

L'assemblea passa a designare nella città di Forlì la sede della prossima assemblea, e nella città di Cortina d'Ampezzo la sede del Congresso, che si svolgerà nel febbraio 1963.

Il Governatore Giudici poi propone che il distretto fondi una borsa di studio biennale sul tipo della Rotary Foundation, che verrà assegnata ogni due anni, nella annata in cui il distretto non gode della borsa della Rotary Foundation.

A sera splendido ricevimento nel palazzo e nei giardini Borromeo messi a disposizione dal rotariano principe Vitaliano Borromeo.

Domenica 17 lavori riuniti del congresso. Discorso di M. Clément Murraye, secondo vice presidente del Rotary e rappresentante del Presidente Abey.

Egli traccia uno schema completo dei doveri del rotariano, e dello impegno personale che deve essere apportato da ognuno per il successo del programma del Rotary.

Si passa ai temi fondamentali: Prof. Valsecchi su "presagi europei stici nel risorgimento italiano". Si rivela la aperta mentalità dei maestri del nostro risorgimento (Cavour, Cattaneo, Mazzini) i quali guardavano alla giovane Europa oltre che alla unità del nostro Paese.

L'On. Benevenuti, segretario generale del consiglio d'Europa, parla su "Rinascita degli ideali risorgimentali nei movimenti di unione europea". L'oratore delinea la storia del sentimento europeistico, dalla quale risulta come la scomparsa dell'ideale di Europa, seguito all'irrigidirsi dei nazionalismi, porta alle conseguenze nefaste delle due guerre mondiali.

Nel pomeriggio: interventi dei rappresentanti di molti paesi europei, che espongono i motivi di una partecipazione più o meno piena delle singole nazioni, da loro rappresentate.

Poi l'Avv. Mario Valerio Manera di Venezia parla degli "Enti economici europei" soffermandosi soprattutto sul nuovo rilevante fatto della entrata dell'Inghilterra nel MEC.

Alle ore 20 serata di gala al Grand Hotel e all'Hotel Regina.

Lunedì a Torino - Visita alla Mostra Storica al Palazzo Carignano, al mattino. Nel pomeriggio, visita all'Esposizione "Italia 61" - Palazzo del Lavoro - Circarama - Palazzo della Moda e del Costume.

A sera, a Palazzo Madama, ricevimento offerto dal Municipio di Torino, saluto del Sindaco e scioglimento del Congresso.

\*\*\*

Nel primo Centenario dell'Unità d'Italia il Rotary Italiano non poteva organizzare una manifestazione più solenne e più grandiosa di que-

sto Congresso Unico dei quattro Distretti Italiani.

Una cornice naturale, splendida: Stresa e i suoi dintorni.

Una festa di luci e di colori. Trionfo completo dell'amicizia rotariana.

E i lavori dei distretti, ora indipendenti ora interdipendenti, si svolgevano come sulle facce d'uno stesso prisma: aspetti diversi d'un vastissimo unico programma.

Nel Rotary Italiano essi segneranno, per il passato, un punto felice di arrivo; per l'avvenire, un punto sicuro di partenza.

\*\*\*\*\*

## Notiziario

1. Il 10 Settembre u.s., il Rotary Club di Mantova, nell'occasione della Mostra di Andrea Mantegna, ha indetto una riunione Interclub, nella quale il nostro Sodalizio era rappresentato dal Presidente Avv. Ferdinando Peloso e dal Prof. Antonio Mantovani, ambedue accompagnati dalle rispettive consorti. Erano presenti anche soci e familiari dei Club delle città di Padova, che ha dato i natali al celebre artista, e di Ferrara, Firenze, Milano, Venezia, legate alla città di Mantova da vincoli rinascimentali, nonché i rappresentanti delle categorie storiche, artistiche, letterarie e giornalistiche dei Clubs del 184° Distretto.

La riuscitissima manifestazione ha avuto inizio col ricevimento dei partecipanti all'ingresso della Mostra nel Palazzo Ducale, cui è seguita una colazione alla Villa Gonzaghesca del Te. Tra le relazioni merita di essere segnalata quella del Presidente del Club di Mantova, Avv. Emilio Fario, il quale con facile ed elegante parola ha ampiamente e bellamente illustrato la grande figura del Mantegna.

Nel pomeriggio, dopo visitata la Villa del Te, ha avuto luogo nella Sala dei Fiumi, in Palazzo Ducale, un concerto di musiche Manteverdiane, tratte da "L'ORFEO", da "L'ARIANNA" e da "L'INCORONAZIONE DI POPPEA", e precedute da cenni illustrativi del socio rotaryano Maestro Ettore Campogalliani del Conservatorio di Milano. Terminato il concerto, nella suggestiva cornice del giardino pensile, è stato offerto un signorile rinfresco, col quale si è chiusa una giornata che ha lasciato in tutti i partecipanti un ricordo veramente indimenticabile.

2. Domenica 24 Settembre u.s. un bel numero di Rotaryani Legnaghesei è accolto festosamente nell'Atrio del Nuovo Museo Civico di Adria dal dinamico Presidente Avv. Giovanni Tretti.

Arrivano pure Rotaryani di Chioggia, Este, Rovigo. Si inizia felicemente l'annunciato interclub in un clima di cordiale amicizia. A gruppi, con la spiegazione di competentissime guide, visitiamo il nuovo Museo, progetto dell'Ing. G.B. Scarpari con la collaborazione dell'arch. F. Forlati.

Sostiamo nel piano superiore davanti a vetrine con collezioni archeologiche di Adria protostorica, del periodo greco, paleoveneto, etrusco e gallico. Da un ballatoio osserviamo il famoso cocchio del guerriero gallo del IV sec. a.C.

Nel piano inferiore ci vengono illustrate collezioni di età romana e, nel porticato, sculture ed iscrizioni di notevole interesse.

Nel suo insieme, il Museo ci si presenta come uno specchio, che ci riflette fedelmente Adria nella sua storia gloriosa.

Passiamo poi nella sala delle conferenze. L'Avv. Tretti ringrazia gli amici presenti. Il sindaco, porgendo il suo saluto, auspica che Adria possa avviarsi ad un avvenire felice come il lontano passato. Segue una conferenza... un canto leggero, modulato su fatti, preludio del Risorgimento Italiano. La Signora Bruna Forlati Tamaro traccia le vicende degli antichi popoli Italici, che Roma in otto secoli, con le sue armi, con le sue leggi, con le sue strade e con le sue colonie, saldamente unì. Diciotto secoli dopo l'epopea risorgimentale ricostruisce la Patria italiana, come Roma aveva formato.

Usciamo un po' a passeggio per le vie di Adria in festa. Ci troviamo infine riuniti al pranzo signorilmente servito... Serenità, felicità, come se nella propria famiglia siano venuti gli amici più allegri e più cari.

Questo è il Rotary; questa è la sua anima palpitante: lo dice l'Avv. Tretti nel suo brindisi; lo dicono i Presidenti dei Club riuniti, nei loro interventi.

3. Martedì, 3 ottobre p.v. il Rotariano prof. A. Prosdocimi, direttore del Museo di Padova, ci parlerà su A. Mantegna.

Alla riunione conviviale parteciperanno le Signore.

Sabato, 7 ottobre - o venerdì - nel pomeriggio - il Club si recherà a Mantova, a visitare l'interessantissima Mostra.

4. Calendario delle riunioni per il mese di ottobre:

- 3 ottobre: riunione conviviale, ore 20,15.
- 10 ottobre: riunione non conviviale, ore 21.
- 17 ottobre: riunione conviviale, ore 20,15.
- 24 ottobre: riunione conviviale, ore 20,15.

5. Statistiche rotariane al 1° agosto 1961: Rotary Clubs 11.017; Rotariani 511.500.

\*\*\*

Pensiero rotariano

- Il Rotary è stato fondato nell'idea che noi gioveremo a noi stessi; ma abbiamo presto riconosciuto che noi non potremo sopravvivere se non aiutiamo gli altri. Quanto più la nostra idea di servire guadagna in espansione tanto più noi siamo divenuti una organizzazione tendente a servire con azioni più che a parole. Cominciamo ad occuparci dell'aiuto esterno...

Siamo noi ora preparati a superare il passo seguente, il passo che ci condurrà a provvedere ai bisogni dei popoli là, ove essi si trovano; ad aiutarli ad aiutare se stessi?... Su questo precetto riposa il programma di quest'annata rotariana: Agire!

(Dall'appello del Presidente del R.I.)



ROTARY INTERNAZIONALE  
186° DISTRETTO

ROTARY CLUB DI LEGNAGO  
=====

Bollettino n.4 - Ottobre 1961

PRESENZE ED ASSENZE

		O T T O B R E 1 9 6 1			
		3	10	17	24
1.	Peloso Ferdinando .....	p.	p.	p.	p.
2.	Pesce Guido .....	p.	p.	p.	p.
3.	Amelotti Luigi .....	p.	a.g.	p.	p.
4.	Avrese Alberto .....	a.g.	p.	p.	p.
5.	Battistoni Luciano .....	p.	a.g.	p.	a.g.
6.	Bartelè Santino .....	p.	p.	p.	a.g.
7.	Bertolini Primo .....	p.	p.	a.g.	p.
8.	Bottacin Cesare .....	p.	a.g.	a.g.	a.g.
9.	Bresciani Bruno .....	p.	p.	p.	p.
10.	Cavallaro Pierantonio .....	p.	p.	p.	p.
11.	Ceccon Bruno .....	a.g.	a.g.	p.	p.
12.	Danieli Corrado .....	p.	p.	p.	p.
13.	De Togni Mosè .....	p.	p.	p.	p.
14.	Fantoni Pietro .....	p.	a.g.	p.	p.
15.	Ferrarese Aldo .....	p.	a.g.	a.g.	p.
16.	Ferrarini Augusto .....	p.	p.	p.	p.
17.	Finato Martinati Pietro .....	p.	a.g.	p.	a.g.
18.	Giunta Antonio .....	p.	p.	p.	p.
19.	Giunta Bartolomeo .....	p.	p.	p.	p.
20.	Lanata Luigi .....	a.g.	p.	p.	p.
21.	Mantovani Antonio .....	p.	a.g.	p.	p.
22.	Marchiori Alberto .....	p.	a.g.	p.	p.
23.	Menin Antonio .....	p.	p.	p.	a.g.
24.	Parodi Umberto .....	p.	p.	a.g.	a.g.
25.	Peloso Rodolfo .....	p.	p.	a.g.	p.
26.	Piazza Costante .....	a.g.	p.	a.g.	p.
27.	Ruggeri Ruggero .....	p.	a.g.	a.g.	p.
28.	Sandrini Vittorio .....	a.g.	a.g.	a.g.	a.g.
29.	Sartori Luigi .....	p.	p.	a.g.	p.
30.	Soave Luigi .....	p.	a.g.	p.	p.
31.	Somaglia di Stopazzola Scipio..	a.g.	p.	p.	a.g.
32.	Zorzi Giovanni .....	p.	a.g.	a.g.	a.g.
Percentuale di presenza .....		81,25	59,37	68,75	71,87

Martedì, 3 Ottobre 1961, ore 20

Presenti: 26/32.

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso

Per la prima volta in quest'anno rotariano partecipano alla nostra riunione conviviale le Signore. E' pure presente il Prof. Alessandro Prodocimi, direttore del Museo Civico di Padova, il quale ci parlerà di Andrea Mantegna, preparandoci così a visitare la Mostra di Mantova.

L'Avv. Ferdinando Peloso saluta e ringrazia l'illustre ospite per aver accettato il suo invito: ora Egli potrà, come tutti i cultori d'arte, tenere la sua conferenza sul grande rappresentante della pittura italiana del Rinascimento, seguito dall'attenzione gioiosa di tutti, ...cosa che non accade quando parlano altri su altri argomenti.

Il Chiarissimo studioso si dice ben lieto d'essere tra noi ed esordisce nella sua prolusione affermando che non v'è altra spiegazione del successo della Mostra di Mantova, ininterrottamente ammirata da pubblico numeroso, se non la finezza dell'arte del Mantegna, compresa e gustata da tutti.

Il Padovano Andrea Mantegna (1431-1506) visse in un periodo che vide il trionfo dell'arte, perchè dell'arte v'era la passione; degli artisti v'era rispetto e venerazione; per la realizzazione dell'opera bella v'era il Signore-Mecenate.

Clima d'arte, fu quello, creatore di artisti.

Il grande Maestro lavorò nel fiorentino centro Umanista di Mantova, chiamatovi dai Gonzaga. Era uscito dalla Scuola di Padova, cui diede singolare impulso F.Squarcione. Il suo vero formatore spirituale fu Donatello, dal quale trasse lo spirito nuovo eroico ed umanistico e la drammatica energia dell'espressione. Più tardi la sua potente personalità sente l'arte fiorentina e si emancipa dalla scuola padovana.

I dipinti del Mantegna sono statue di marmo variopinto. L'autore imprime un carattere scultoreo alle sue figure; applica la scienza architettonica e prospettica anche nella abilità degli scorci e rende incisiva l'analisi formale penetrando fin nelle minuzie decorative.

Romantico nostalgico dell'antico, Andrea Mantegna volle resuscitarlo. Ma il suo genio in questa impresa non rimane irretito nell'umanesimo dotto ed inerte: si alza subito all'altezza della creazione di arte indiscutibile, ove vive un possente senso eroico. Il sentimento è sempre soggetto all'idea e l'idea si incarna, si veste di forme massive, squadrate, pesanti e marmoree, nelle quali il colore è quasi sempre in soggezione.

Il tono di epopea, l'atteggiamento marziale dei personaggi, il rit-

mo di trionfale corteo fra l'architettura di terme e di sfarzose basiliche cambiano raramente, come nel Parnaso o nei superbi affreschi del Castello di Mantova, in cui è ritratta la vita della corte gonzaghesca.

L'oratore ricorda ogni tanto le opere più significative: gli affreschi agli Eremitani di Padova; il polittico di Santa Giustina a Brera (Milano); la pala con la Madonna e Santi a S.Zeno di Verona, i cui originali della pradella si trovano a Parigi ed a Tours, fin dal tempo Napoleonico; la Vergine della Vittoria; i nove Cartoni con i Trionfi di Cesare, eseguiti come un bassorilievo romano per il teatro di corte ed ora ad Hampton, presso Londra; il Cristo veduto di scorcio; il S. Sebastiano; il San Giorgio; ecc.

Londra, Berlino, Dresda, Milano, Firenze e Mantova posseggono i bellissimi quadri riuniti oggi alla Mostra Mantovana.

La Cappella di S. Andrea, da lui dipinta, accoglie le spoglie mortali del geniale artista, che per la vivezza e la realtà delle sue composizioni, per la scienza della prospettiva, per gli scorci arditissimi può dirsi unico tra i Contemporanei: Egli occupa senz'altro il primo posto tra i precursori di Raffaello.

Fervidissimi applausi indicano con quanto diletto tutti i presenti hanno ascoltato l'interessante conferenza.

Alla richiesta dell'Avv. Paloso, stabiliamo di visitare insieme la Mostra del Mantegna, a Mantova, venerdì prossimo, alle ore 15.30.

\*\*\*\*\*

Martedì, 10 Ottobre 1961, ore 21,15

Presenti, 19/32

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso.

Riunione non conviviale.

I Soci che non sono presenti hanno fatto pervenire al Presidente la giustificazione della loro assenza.

L'Avv. Peloso rileva con piacere che molti con le consorti hanno visitato, venerdì e sabato, la Mostra Mantovana del Mantegna. Tutti sono rimasti ammirati e soddisfatti.

Si parla ancora di arte; si discute ancora intorno al problema e-  
stetico, si fanno ancora distinzioni, che il Croce non ammetterebbe nè  
approverebbe... Si stacca l'arte di oggi dall'arte di ieri; si ritiene  
quella, grande ed insuperabile; questa, meschina, capriccio senza genia-  
lità.

Ed il socio Ing. Antonio Menin si sofferma particolarmente sulle  
più recenti forme di espressione artistica, le manifestazioni d'arte più  
avanzate, d'avanguardia, le meno classiche. Ne coglie i travimenti e  
li condanna. Certe mentalità, certi gravi fatti di costume devono esse-  
re arginati, sepolti, altrimenti dovremo dare le dimissioni da uomini  
di questo tempo..., nel quale si è scoperto il modo di distruggere la ma-  
teria senza accorgersi che si sta distruggendo anche lo spirito.

Tutti siamo d'accordo che l'arte, l'arte vera, sta nel suo puro "ul  
timo culmine", lontana da ogni bassezza, sempre pronta a parlare possente-  
mente ed eternamente al cuore dell'uomo, nobilitandolo, arricchendolo.

\*\*\*\*\*

Martedì, 17 Ottobre 1961, ore 20

Presenti: 22/32

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso

L'avv. Peloso giustifica gli assenti. Il tesoriere, Dott. Corrado Danieli, fa un'ampia e dettagliata relazione sulla situazione della casa del nostro Club.

Ascoltiamo quindi la lettura ed il commento della lettera Mensile del Governatore.

- Cari Amici,

in tutti coloro che hanno partecipato al Congresso interdistrettuale di Stresa, è certamente ancor presente e vivo il ricordo delle belle giornate passate in uno schietto clima di amicizia rotariana.

Io sono lieto di aver potuto constatare l'alto interesse manifestato da tutti i presenti alle nostre sedute di lavoro, ed il clima di festosità in cui si sono svolte le manifestazioni di contorno. Questa mia constatazione è stata anche confermata dal pieno consenso del Rappresentante del Presidente Abey e 2° Vicepresidente del Rotary Internazionale, M. Clément Murrays, e da quello dei Past Governors del nostro Distretto che erano presenti.

Io mi auguro che, dai lavori del Congresso, ogni Club possa trarre incitamento ed ispirazione ad intensificare la sua opera nelle quattro direzioni dell'azione rotariana.

Per comodità di tutti i Clubs, riporto il testo del discorso da me fatto al Congresso, la mattina del 16 settembre, ed in seguito una breve relazione sullo svolgimento dei lavori e sulle determinazioni prese.

\*\*\*

"Prima di tutto, ringrazio i Past Governors Bellavitis e Stoppato, che qui mi sono vicini come due angeli custodi.

Sono lieto di aprire il Congresso annuale del 186° Distretto del Rotary Internazionale, porgendo il saluto al Presidente del Club di Pallanza e Stresa, che ci ospita e che ha provveduto, con grande lavoro, abilità e sacrificio dei suoi Soci, ad organizzare questa manifestazione che ricorderemo sempre insieme, come grandissima festa del Rotary Italiano.

Mi sia consentito anche di porgere un affettuoso ringraziamento, a nome di voi tutti, al Past Governor Pietro Ballestrero ed al Governatore Costa, che sono stati gli animatori di questa riunione.

Adempiuto a così piacevole compito, desidero porgere al Presidente del Rotary Internazionale, Abey, il nostro ringraziamento per aver designato a suo rappresentante per il Congresso dei quattro Distretti Italiani il secondo Vicepresidente del Rotary Internazionale, signor Murraye, del Club di Gand. Molti di voi lo conoscono già, e conoscono il suo spirito rotariano e l'amicizia che egli porta al nostro paese ed alla nostra gente. La sua presenza qui rappresenta la realizzazione di un espresso desiderio dei quattro Governatori in carica, e per questo va ancora la nostra riconoscenza al Presidente Abey.

Un vostro applauso saluti poi i tre nuovi Clubs del nostro Distretto, che hanno ricevuto la Carta dall'amico Bellavitis, dopo il Congresso di Ferrara. La presenza, qui fra noi, dei loro rappresentanti, è la più bella prova dell'espansione del Rotary. Il nostro benvenuto a Cittadella, Chioggia e Rovereto.

Desidero ora presentarvi un amico, l'avvocato Perroux. Molti Clubs lo hanno designato ad essere il mio successore a reggere le sorti del 186° Distretto. Oggi qui voterete la sua nomina. Inutile dirvi chi sia l'avvocato Perroux; consentitemi perciò di esprimere la mia profonda soddisfazione e la mia vivissima gioia per la scelta che voi avete fatto. Sono certo che sotto la tua guida, caro Perroux, il nostro Distretto avrà un anno fervido di vitali realizzazioni e di splendido progresso.

Desidero aggiungere che il Club di Trento, che intendeva proporre alla candidatura di Governatore il suo Past President, ing. De Rizzoli, conosciuto l'indirizzo ed il desiderio degli altri Clubs, ha ritirato tale candidatura, rendendo omaggio contemporaneamente all'illustre Socio di quel Club ed al candidato Governatore.

Oggi e domani molti amici qui parleranno di problemi che toccano da vicino l'etica del Rotary nei riguardi della società in cui viviamo. Al vostro Governatore invece è argomento di conversazione l'intima vita di ogni rotariano quale espressione di amicizia, di amore e di solidarietà umana.

Il Presidente del Rotary Internazionale ha adottato, come divisa del suo anno di presidenza, la parola "AGIRE". Questa breve parola ha già corso più volte attorno al mondo ed è divenuta lo spirito informatore della vita di ogni Rotary Club. Nostro compito è quindi l'esplicazione della nostra capacità di agire secondo lo spirito rotariano, sia personalmente che come membri dei nostri Clubs.

Per ciascuno di noi non è sufficiente portare nella nostra attività quotidiana l'applicazione dei principi di alta dignità e di profonda umanità, che sono le ragioni stesse per cui siamo entrati a far parte nei nostri Clubs. Noi dobbiamo propagandare, far conoscere questi principi, in modo che altri trovino la loro utilità e la gioia del loro spirito applicando le nostre regole. Questa deve essere una azione sottile e continua, così da potersi estendere, poco per volta a tutti coloro con cui abbiamo contatti quotidiani.

Noi non dobbiamo mai dimenticare che siamo entrati a far parte del Rotary con lo scopo di contribuire, con le nostre modeste forze, a creare un mondo migliore. Ogni rotariano ricordi sempre che in questo campo la sua azione è tanto bella ed elevata da raggiungere il livello di una

missione.

I principi morali che un Rotariano deve conoscere, esercitare e difendere, sono pochi e semplici. Essi sono alla base dello Statuto dei nostri Clubs, ma rappresentano anche le fondamenta di una società libera, in cui giustizia ed eguaglianza hanno la loro più sublime espressione nel reciproco rispetto. E' per la difesa di questa società che il Rotary combatte la sua battaglia, ed è in nome di questi principi che noi siamo stati chiamati, con altri 500.000 uomini nel mondo, a far parte dei Rotary Clubs.

In un mondo in continua evoluzione, quale quello in cui viviamo, il progresso tecnico ed economico è più rapido della nostra capacità di adattamento alle nuove condizioni di vita che esso presenta.

E se questo succede per noi, è evidente che per le persone meno preparate, meno colte, meno abbienti, il fenomeno presenta talvolta l'aspetto di crisi.

Ciascuno di noi Rotariani, che abbiamo abbracciato l'idea della parità di tutti gli uomini, ha in questo campo una immensa possibilità di estrinsecare la propria opera benefica, esplicando attività più consone al proprio spirito, nelle varie direzioni che il Rotary consiglia.

- Contribuire ad alleviare lo stato di indigenza in cui ancora molti si trovano, moltiplicando i posti di lavoro e creando, per ogni lavoro, un ambiente sano.
- Promuovere in ogni forma attività educative ed istruttive, per ampliare le conoscenze storiche, sociali e tecniche della nostra gente.
- Aiutare i giovani ad essere preparati al loro ingresso nella vita, a conoscere i loro doveri sociali, ad essere consci dei propri diritti.

L'azione rotariana è certamente vasta, e rappresenta un impegno di tale ampiezza, da non trovare facile forma nella sua estrinsecazione quotidiana, se non è continuamente assistita da quell'impulso morale ed umanitario che la vita di ogni Rotary Club infonde ai suoi soci. Per questo il Rotary consiglia i soci di frequentare assiduamente il proprio Club, e pone questa manifestazione come obbligo base del proprio statuto. I Clubs sono le fucine di idee e di attività protese a realizzare gli intenti di cui ho detto prima.

Il Rotary Internazionale propugna tutti i mezzi affinché gli uomini possano incontrarsi e conoscersi, stimola sotto tutte le forme la creazione di nuove amicizie. Crea per i giovani vari motivi di incontri internazionali, facilitando scambi di giovani figli di rotariani, finanziando Centri Giovanili, viaggi, crociere nelle varie nazioni, in modo che i giovani di diverse formazioni mentali e di diverse lingue possano conoscersi ed imparare a stimarsi.

La Rotary Foundation mette a disposizione, ogni anno, 147 Borse di studio, perchè vi siano in tutto il mondo ogni anno 147 giovani ambasciatori di amicizia.

Tutte queste opere sono finanziate dalle contribuzioni dei nostri Clubs. Il nostro Distretto ha ricevuto quest'anno 30 giovani provenienti da tutta l'Europa libera, e vi posso assicurare che il solo fatto di averli incontrati due volte è stato per me un grande conforto. Al Rota-



ry di Rimini, al suo Presidente Gaspari, all'infaticabile amico Minguzzi anche quest'anno è toccato l'onore e soprattutto l'onere dell'organizzazione.

Esaminando l'attività delle Borse della Rotary Foundation, molti amici rotariani ed io ci siamo resi conto della necessità che questa Borsa internazionale venga elargita tutti gli anni. Per questo io ho proposto al Congresso di votare l'integrazione, a carico del bilancio del Distretto, di una Borsa ad anni alterni, e cioè nell'anno in cui il nostro Distretto non gode di quella della Rotary Foundation.

Per la stessa ragione io raccomando a voi di accogliere la proposta del 795 Distretto del Rotary Internazionale, di evolvere il costo di un pasto di ogni rotariano di tutto il mondo, durante la settimana celebrativa della Rotary Foundation, per contribuire ad aumentare il capitale della Fondazione, di un milione di dollari.

Cari Amici, io vi prego di scusarmi se le mie parole sono state lunghe e disadorne. Vi sono grato di avermi ascoltato, e sono grato a tutti coloro che sono intervenuti, di essere qui ad ascoltare il messaggio del Rotary, che in questi giorni molti insigni oratori vi porteranno.

Io formulo l'augurio che questo nostro Congresso sia fonte, per ogni rotariano del nostro Distretto e per ogni Club, di nuove iniziative, e sprone a continuare e ad intensificare l'azione rotariana.

#### ATTIVITA' DEL GOVERNATORE

Il giorno 12, ho visitato il Club di LEGNAGO

Il giorno 27, ho visitato il Club di BELLUNO

Ringrazio sentitamente i due Clubs, per la loro cordiale ospitalità rotariana.

#### ATTIVITA' DEI CLUBS

ADRIA - Si è svolto ad Adria, domenica 27 settembre, un brillante inter-Club con i rotariani di CHIOGGIA, ESTE, LEGNAGO e ROVIGO. In tale occasione, è stata conferita la nomina di Socio Onorario allo Arch. Scarpari.

\*\*\*

A tutti porgo i miei più cordiali saluti.

ANTONIO GIUDICI

\*\*\*

Nel rapporto mensile d'assiduità del mese di Agosto, il Club di Legnago è al primo posto, con percentuale 78.49... Il nostro Presidente lo annuncia con manifesta soddisfazione: e giustamente!...

\*\*\*\*\*

Martedì, 24 Ottobre 1961, ore 20

Presenti: 23/32.

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso

Ultima riunione conviviale al Ristorante "Romagnolo" di Cerea, per quest'anno. Nei prossimi mesi ci riuniremo al "Frattini" di Legnago.

L'Avv. Peloso giustifica gli assenti; ci comunica i saluti dell'amico Prof. Zorzi da Londra, e ci legge la lettera con la quale il Dott. Vittorio Sandrini chiede le dimissioni dal Club per motivi personali e professionali. Si deciderà in seguito se accoglierle o no.

Nel prossimo mese alcuni soci daranno il via ad una serie di relazioni: speriamo che tutti ne tengano almeno una, rendendo più attiva la loro partecipazione al Club.

Il presidente del R.I., Joseph A. Abey comunica che il 53° Congresso annuale del Rotary Internazionale si terrà dal 3 al 7 Giugno 1962, a Los Angeles, "la città del sole, d'incomparabile splendore, dove file di automobili corrono su una vasta rete di strade, denominate 'freeways'", "la città più dinamica del mondo". Tutti i rotariani sono cordialmente invitati. Coloro che potranno parteciparvi, avranno molte occasioni, con i loro contatti personali, di lavorare per l'unione degli uomini e delle nazioni comprendendo meglio qualche inquietante problema che si pone oggi all'umanità. "Prendete, dunque, sin d'ora - conclude il messaggio del Presidente A. Abey - la decisione di assistere al Congresso del 1962 per il piacere che proverete, per l'entusiasmo che riporterete dal suo programma, per il contributo personale che voi potrete apportare allo sviluppo del programma del Rotary ed al miglioramento dei rapporti umani".

\*\*\*

Prima di sciogliere la nostra riunione decidiamo di offrire a "Gli amici della musica" di Legnago, la somma di L. 100.000.- (centomila) per sollevare l'ottima istituzione delle spese di organizzazione dei rinomati concerti.

## Notiziario

1. La Signorina Dott. Giuseppina Mantovani ha partecipato alla settimana di studi sull'età normanno-sveva in Puglia, organizzata dal Rotary Club di Trani. Ne è tornata entusiasta. Riportiamo, qui, la relazione che ha fatto pervenire al Presidente del nostro Club.

"Dal 21 al 27 settembre, il Rotary Club di Trani, presieduto dal Dott. Giuseppe Bassi, in collaborazione con l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, ha organizzato una settimana di studi sulla età normanno-sveva in Puglia.

All'interessante convegno sono intervenuti circa cinquanta giovani studiosi e laureati, italiani e stranieri.

Sono stati rappresentati i Club di Gorizia, Trieste, Venezia, Treviso, Verona, Legnago, Stresa, Chivasso, Torino, Modena, Imola, Pisa, Roma, Napoli, Reggio Calabria, Palmi, Crotona, Vibo Valentia, Chambéry, Monaco, Wuppertal.

Il corso è stato aperto con il saluto del Presidente e con la proiezione del Prof. Pierfausto Palumbo, ordinario di Storia Medioevale all'Università di Bari, sul tema "Puglia e Sicilia dai Normanni agli Svevi".

Eminentissimi personalità del mondo culturale hanno tenuto, ogni giorno, interessanti conferenze: tra queste, particolarmente applaudita è stata quella del Prof. Mario Sansone, preside della facoltà di Lettere, all'Università di Bari che ha illustrato la poesia sotto gli Svevi.

Sono state visitate le cittadine di Ruvo di Puglia, Barletta, Bitonto, Andria, Bisceglie e la stessa Bari, ammiratissima per la loro ricchezza di tradizioni artistiche e storiche.

In un'atmosfera di singolare cordialità, in una cornice incantevole, resa ancor più suggestiva da una stagione particolarmente propizia, Trani è apparsa quale centro vivace non solo di studi e tradizioni, ma anche di attività industriali e commerciali".

Giuseppina Mantovani

2. Il Rotary Club di Montpellier riceverà, in occasione della Fiera internazionale della vite e del vino, dal 12 ottobre al 22 Ottobre, tutti i Rotariani che si interessano di Viticoltura.
3. Il Rotary Club di Susa e Val Susa terrà a Sestriere, dal 9 all' 11 Febbraio 1962, un Interclub sui problemi dell'Arco Alpino.
4. Presso la Segreteria sono a disposizione dei soci le seguenti relazioni, pervenute da altri Club:

ROTARY INTERNAZIONALE

186° Distretto

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

Bollettino n. 5 - Novembre 1961

PRESENZE ED ASSENZE:

		NOVEMBRE 1961			
		7	14	21	28
1	Peloso Ferdinando .....	p.	p.	p.	p.
2	Pesce Guido .....	p.	p.	p.	p.
3	Amelotti Luigi .....	p.	a.g.	a.g.	p.
4	Avrese Alberto .....	a.g.	a.g.	p.	p.
5	Battistoni Luciano .....	p.	p.	a.g.	p.
6	Bertelè Santino .....	p.	p.	a.g.	p.
7	Bertolini Primo .....	p.	a.g.	p.	p.
8	Bottacin Cesare .....	p.	a.g.	a.g.	a.g.
9	Bresciani Bruno .....	a.g.	a.g.	p.	p.
10	Cavallaro Pierantonio .....	p.	p.	p.	p.
11	Ceccon Bruno .....	p.	p.	p.	p.
12	Danieli Corrado .....	p.	p.	p.	p.
13	De Togni Mosè .....	p.	a.g.	p.	p.
14	Fantoni Pietro .....	p.	p.	a.g.	p.
15	Ferrarese Aldo .....	p.	a.g.	a.g.	p.
16	Ferrarini Augusto .....	p.	p.	p.	p.
17	Finato Martinati Pietro .....	p.	p.	a.g.	p.
18	Giunta Antonio .....	p.	p.	p.	p.
19	Giunta Bartolomeo .....	p.	a.g.	p.	p.
20	Laneta Luigi .....	p.	p.	p.	p.
21	Mantovani Antonio .....	a.g.	p.	a.g.	p.
22	Marchiori Alberto .....	p.	a.g.	p.	p.
23	Menin Antonio .....	p.	p.	a.g.	p.
24	Parodi Umberto .....	a.g.	p.	p.	a.g.
25	Peloso Rodolfo .....	a.g.	a.g.	p.	p.
26	Ruggeri Ruggero .....	p.	a.g.	p.	p.
27	Sartori Luigi .....	p.	a.g.	p.	p.
28	Soave Luigi .....	p.	a.g.	a.g.	p.
29	Somaglia di Stopazzola Scipio .....	p.	a.g.	a.g.	p.
30	Zorzi Giovanni .....	p.	a.g.	p.	p.
Percentuale di presenza .....		83.33	50.00	63.33	93.33

## Vita del Club

Martedì, 7 Novembre 1961, ore 20

Presenti: 25/30

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso

Questa sera è nostro ospite il Prof. Gino Beltramini, direttore di "Vita veronese".

L'Avv. Peloso gli rivolge il saluto suo e del Club, che da anni legge ed apprezza la simpatica rivista veronese.

Ci comunica poi che il Rag. Costante Piazza per ragioni d'ufficio è stato trasferito a Verona e perciò si è dimesso da socio del nostro Rotary. Augura che altri concittadini, aventi i requisiti per essere ottimi rotariani, possano presto entrare nel nostro sodalizio riempiendo così i vuoti lasciati da coloro che si sono dimessi, non solo; ma anche potenziando maggiormente il nostro Club.

Ascoltiamo quindi con piacere la parola elastica e facile, lepidi ed arguta, del Prof. Beltramini, che porta tra noi un soffio festoso di aria montebaldina.

Egli ci fa la cronistoria di "Vita veronese", la rivista mensile, fondata nel 1948, con i suoi scopi, con le sue realizzazioni, con le sue difficoltà, specchio della vita e delle attività di Verona di ieri e di oggi. Ha numerosi abbonati: è la rivista preferita da quanti amano ed ammirano la nostra città nei suoi monumenti, nei suoi costumi, nella sua storia, nell'opera dei suoi cittadini.

Accanto alla rivista, varie ed interessanti sono le pubblicazioni di "Vita veronese", come la Collana "Edizioni", i "Quaderni di Vita Veronese" nella serie letteraria, nella serie storica e nella serie varia, e la "Fondazione Cangrande": tutte produzioni poetico-artistiche, ricerche e studi veronesi.

Le voci più liete ed armoniose della gente della terra veronese sono raccolte nella "Collana di Poesie", e le opere degli scrittori di Verona, i quali hanno portato un significativo contributo alla cultura si trovano nella "Collana - Lo scrigno".

Grande successo ha ottenuto la Collana "Grandi Monografie" con due legature: la Zenoniana e Rateriana, veri trattati scientifici della storia e dell'arte di Verona.

Molto ricercate, soprattutto dai turisti, sono "Le Guide", agi

li monografie con note bibliografiche e con illustrazioni dei monumenti, delle piazze della città e dei paesi della provincia.

Quella di Vita veronese è così un'opera di cultura davvero grandiosa, che onora degnamente Verona.

La brillante conferenza, vivificata da frequenti richiami a caratteristiche attualità veronesi, è lungamente applaudita.

E l'Avv. Ferdinando Peloso ringrazia - per tutti - il Prof. Gino Beltramini.

\*\*\*\*\*

Martedì, 14 Novembre 1961, ore 21  
Presenti: 15/30  
Presidente: Avv. Ferdinando Peloso

Riunione non conviviale.

Giustificati gli assenti, l'Avv. Ferdinando Peloso ricorda quali soci sono invitati, per Statuto, a partecipare alla "Giornata Rotariana per l'informazione e l'espansione" che si terrà a Padova, Domenica, 19 Novembre 1961:

il Presidente, il Segretario, il Redattore del Bollettino, il Presidente della Commissione per l'informazione Rotariana, il Presidente della Commissione per le Classifiche e i soci entrati a far parte del Club negli ultimi sei mesi.

Raccomanda a tutti gli interessati non solo di partecipare alla riunione; ma anche di essere puntuali...

Quindi legge e commenta la lettera mensile del Governatore:

Cari Amici,

Noi tutti siamo entrati nel Rotary accettando l'ideale di servire. La nostra azione è quindi rivolta al servizio della Società, per far sì che gli uomini imparino a conoscersi ed a comprendersi. Il Servizio rotariano, l'azione rotariana impongono a ciascuno di noi di vivere secondo questi principi, e di diffonderli. Queste sono le aspirazioni del Rotary Internazionale, e di tutti coloro che hanno accettato i principi del Rotary.

E' certo che ancora noi constatiamo tutti i giorni che alcuni Clubs non rispettano l'obbligo della riunione settimanale, e che le frequenze dei singoli Clubs non sono quali sarebbe giusto che noi ci aspettassimo.

E' evidente che gli inviti del Rotary Internazionale e le raccomandazioni del vostro Governatore sono facilmente intese dai Rotariani più attivi, che frequentano assiduamente le riunioni dei loro Clubs.

Oggi voglio rivolgere le mie parole ai Rotariani tiepidi, a tut



ti coloro che, degnissime persone quali sono, onorano il Club con il loro nome, e sono onorati di potersi fregiare del distintivo di Rotariani. A questi amici carissimi, che ogni tanto frequentano il loro Club, che ogni tanto parlano dei loro viaggi e delle loro esperienze, rivolgo la mia preghiera perchè essi partecipino a tutte le riunioni, perchè essi si trasformino in Rotariani appassionati, perchè essi diventino fonte di ispirazione per i loro amici, e perchè siano essi i più solleciti ideatori delle attività rotariane.

A questi amici io voglio ricordare che essi amano il loro Club, apprezzano l'amicizia dei loro consoci, ma sono troppo spesso spinti alla facile critica: "Il Club non fa niente, il Club non partecipa alla vita della città". Ma come può il Club esprimere la sua azione se voi, cari Rotariani tiepidi, non vi alzate dalla comoda poltrona dalla quale esercitate il vostro diritto di mormorare, e non vi incamminate sulla grande strada dell'ideale rotariano, che alcuni pochi entusiasti tengono aperta e sgombera per voi? Come può il vostro Club essere attivo, se ciascuno di voi non tiene accesa ben alta la fiaccola dell'idea?

Il Rotary ed io ci aspettiamo molto da voi, perchè è certo che nessuno di voi ama confondersi con l'altro piccolo gruppo degli assenti cronici, che non meritano neanche la fatica di essere richiamati, ed ai quali io rivolgo l'invito di dimettersi da un'associazione della quale, evidentemente, non desiderano di far parte.

Cari amici Rotariani tiepidi, provate a pensare quante volte coloro che amano il vostro Club e cercano di renderlo migliore e più attivo, sono tristi e scoraggiati perchè si credono incompresi. Pensate che, pure in mezzo a queste difficoltà, una grande speranza ed una grande luce ideale li sostiene. Questo pensiero vi spingerà ineluttabilmente a passare dalla loro parte, ad aiutarli, a sorreggerli nella loro azione, a realizzare una società migliore.

\*\*\*

Ricordo ai Signori Consiglieri Segretari che la radiazione di un socio, per assenza abituale, non è opera del Consiglio direttivo del Club, ma è automatica, è il socio stesso che si radia dal suo Club.

\*\*\*

Ricordo che tutti i Clubs sono obbligati alla riunione settimanale. Lo Statuto del Rotary Internazionale non consente che le deroghe di cui all'articolo IV°.

\*\*\*

Il giorno 19 novembre, a Padova, celebriamo la Giornata Rotariana per l'Informazione e l'Espansione; si discuteranno problemi di tecnica rotariana, e di organizzazione. Io spero che tutti i Clubs

saranno largamente rappresentati.

\*\*\*

Dal 12 al 18 novembre, tutti i Clubs del mondo celebreranno la settimana della Rotary Foundation. Molti Clubs ospiteranno soci di altri Clubs, che parleranno sull'argomento.

Io spero che tutti i Clubs vorranno, nella loro riunione che scade in quella settimana, intrattenere i loro soci sugli scopi e sull'organizzazione della Rotary Foundation.

Tutti i Clubs del Distretto si sono impegnati alla contribuzione per il pranzo da 1 milione di dollari che, ripeto, comporta un versamento di 2 dollari per socio.

\*\*\*

Molti Clubs mi comunicano con grande entusiasmo il successo avuto negli scambi di giovani fra famiglie di rotariani.

Tutti i giovani che, negli ultimi mesi, hanno avuto la fortuna di essere ospiti di famiglie di rotariani all'estero, hanno avuto delle accoglienze così affettuose e cordiali, che hanno commosso profondamente anche le loro famiglie.

Io prego tutti i Clubs di facilitare in ogni modo questi scambi di giovani.

\*\*\*

A tutti i miei più cordiali saluti.

Antonio Giudici

\*\*\*

Nel rapporto mensile di assiduità del mese di settembre 1961 il Club di Legnago è al primo posto, con percentuale media di frequenza 82.43. Ed anche questa volta, al nostro Presidente non rimane che esprimere, al riguardo, il suo vivo compiacimento....

\*\*\*

Martedì, 21 Novembre 1961, ore 21

Presenti: 19/30

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso

Riunione non conviviale.

Siamo nella settimana dedicata alla illustrazione della Rotary Foundation, la benefica e meravigliosa istituzione, che esprime nella maniera più nobile gli ideali umani e sociali del Rotary.

Accogliendo l'invito del nostro Governatore, Dott. Antonio Giudici, oggi rinunciamo al posto e l'importo dello stesso, considerato 2 dollari cioè L.1.250, sarà fatto pervenire al conto della Rotary Foundation.

E' un piccolo sacrificio, il nostro, ma, unito a quello dei soci degli 11.060 Clubs del mondo, fornirà alla Fondazione Rotary un milione di dollari. Così la Fondazione Rotary, che forma il suo patrimonio solo con le contribuzioni dei soci dei Rotary Clubs, aumenterà il suo fondo e potrà anche assegnare, come si desidera, una borsa, ogni anno, ad ogni Distretto.

Anche questo è uno dei modi - ma certamente il più attuale ed efficace - secondo l'appello del Presidente del R.I. Abey, di fare del 1961-1962 un anno di azione. Lo pone bene in rilievo il nostro Presidente, Avv. Ferdinando Peloso, mentre ci illustra gli scopi, gli sviluppi e i risultati della Rotary Foundation.

Tra le varie e molteplici iniziative del Rotary quella che ha ottenuto vasta risonanza e unanimi consensi è senza dubbio la Rotary Foundation, la cui attuazione programmatica, vincolata a fini elevati, mira ad immettere e a forgiare nel crogiuolo del sapere e dei contatti umani, quei giovani, nostra palpitante speranza del domani, che meritano di salire la lunga e difficile scala della vita per raggiungere le mete più elevate. In virtù di questa Istituzione i giovani si educano a più estesi contatti umani, a vedere oltre limitati orizzonti e a sentire oltre la cerchia dei propri affetti e dei propri pensieri, allo scopo di divenire degni cittadini di un mondo migliore.

La Rotary Foundation è nata a Minneapolis nel 1928 con l'azione programmatica di aumentare il numero delle borse di studio universitarie, di incoraggiare le attività che mirano a migliorare i rapporti d'intesa e di cordialità fra i popoli e di portare soccorsi a quei rotariani, che per azioni belliche o per altre calamità pubbliche, si trovano in condizioni di sofferenza.

Dopo la morte di Paul Harris, avvenuta nel 1947, molte furono le interrogazioni indirizzate dai vari Clubs alla Segreteria di Chicago per chiedere lumi come meglio onorare la memoria del Fondatore del Rotary.

I Dirigenti del Rotary Internazionale espressero il parere che il miglior modo con cui un rotariano possa onorare la memoria del Fondatore non è certo quello di innalzarGli un monumento ma di offrire elargizioni alla Rotary Foundation la cui Commissione allora pose in primo piano la "elargizione di borse di studio superiori della Fondazione".

Nell'anno rotariano 1952-1953 il Consiglio Centrale del R. I. autorizzò il Presidente Int. a designare una commissione di scambi internazionali di studenti, composta da un Presidente, membro del Consiglio Centrale dei R.I. con nomina annuale e da 4 membri di cui due appartenenti all'insegnamento superiore e due rappresentanti del mondo degli affari. La Commissione è stata denominata "Commissione delle borse della Rotary Foundation e di scambi internazionali di studenti".

Questa Commissione ha il compito di esaminare le raccomandazioni dei distretti per le candidature alle borse di studio: in armonia con una determinata procedura vengono scelti i candidati qualificati, che sono stati segnalati dalle Commissioni dei Distretti.

Quest'anno la Commissione Rotary Foundation del nostro Distretto è formata dal prof. Ing. Guido Ferro, Magnifico Rettore dell'Università di Padova; dall'avv. Livio Minguzzi di Rimini; dal Co. Ing. Asciano Pagello di Vicenza; dal prof. Giovanni Battista Pighi, di Bologna.

Le borse di studio universitarie vengono assegnate per un anno a neolaureati e a studenti, affinché possano completare i loro studi all'estero e sono elargite ai giovani che dimostrino di essere dotati di capacità non comuni e che si presuma possano diventare degli ottimi dirigenti.

L'obiettivo però che la Rotary Foundation si prefigge per i giovani non è solo di perfezionarli negli studi superiori in altri paesi, ma anche di far conoscere altri popoli nella loro cultura, nella loro vita e nelle loro aspirazioni. Le borse di studio non sono aggiudicate per far ottenere diplomi, ma per permettere che giovani intelligenti e preparati siano degli ambasciatori di buona volontà dei loro paesi in altre terre e degli interpreti di altre nazioni nei nostri paesi.

Superba ed encomiabile è stata l'organizzazione del Consiglio

Centrale del Rotary Internazionale per creare dei fondi da assegnare alla Rotary Foundation. I Dirigenti Centrali pensarono di assegnare a questa mirabile e grandiosa Istituzione una cifra che si aggirava sui due milioni di dollari e la formulazione di un preventivo così oneroso doveva necessariamente impegnare a fondo il Rotary Centrale, il quale nel 1936-37 riunì tutte le sue forze per poter raggiungere lo scopo predeterminato. Un anno dopo, in occasione del 29° Congresso annuale, tenuto a S. Francisco, il Consiglio Centrale lanciò un caldo appello a tutti i Dirigenti e a tutti i soci rotariani del mondo affinché riunissero tutte le energie, in perfetta comunione di intenti, per la completa riuscita dell'opera.

Nel 1939-40 il Consiglio Centrale riaffermò e ribadì gli scopi, le mete e le mire da raggiungere e, avendo la campagna del 1946-47 ottenuto pieno successo, nell'anno successivo essa decise, in quanto i Rotariani erano ormai consci delle meravigliose realizzazioni e dei progetti futuri della Rotary Foundation, dapprima di allentare e in seguito di abbandonare una propaganda attiva per ottenere dei contributi, limitandosi a far assegnamento sulle elargizioni volontarie dei club, dei soci che li compongono e delle persone non appartenenti al Rotary che conoscono ed apprezzano gli scopi e gli obiettivi della Rotary Foundation.

Il Consiglio Centrale desidera che ogni club ricordi ogni anno la Rotary Foundation allo scopo che i vari club amino ed apprezzino sempre più questa nobile iniziativa rotariana e ne possano aumentare i contributi sotto forma di offerte da parte dei soci e da parte di ogni club affinché sia socio al 100% della Rotary Foundation o meglio al 200% o meglio ancora al 300% della Rotary Foundation.

Il Consiglio Centrale raccomanda ad ogni club che il neofita rotariano faccia offerta alla Rotary Foundation al momento della sua ammissione al club; e che ciascun nuovo club entri immediatamente nella categoria dei club 100% della Rotary Foundation; che ogni rotariano faccia una offerta nel giorno del suo compleanno. Il Rotary Internazionale dichiara esplicitamente che alla domanda di ammissione di un nuovo socio al club non si faccia menzione alcuna dei contributi alla Rotary Foundation.

Dal 1947, anno in cui la Fondazione iniziò la sua vera attività come atto di riconoscenza verso il fondatore del Rotary, sono state concesse 1300 borse di studio del valore medio di L.2.000.000 ciascuna a giovani appartenenti a 70 diverse nazioni e le somme elargite superano i due miliardi e mezzo di lire italiane.

Quest'anno 1961-1962 ben 136 Distretti godono di una borsa di studio: e tra questi anche il nostro 186° Distretto.

I giovani, che hanno beneficiato delle borse di studio, hanno dimostrato di essere veramente degli ambasciatori della buona volontà internazionale sia nei paesi nei quali si sono recati per perfezionarsi negli studi, sia ai corsi di perfezionamento tenuti nei loro paesi di origine.

La Rotary Foundation è unica al mondo, perchè esistendo 11.015 club diffusi in oltre 100 Nazioni del mondo libero, il giovane ha contatto con rotariani di tutto il mondo e con le loro famiglie durante l'anno di assenza dal suo paese. Egli ha modo di osservare i vari sistemi di vita e di associarli idealmente al proprio, gettando le basi essenziali di quella maggiore comprensione internazionale che costituisce uno degli obiettivi basilari del Rotary.

Si può affermare con tutta sicurezza che i giovani vincitori delle borse di studio, messe in palio dalla Rotary Foundation, hanno dimostrato qualità superiori che consentono di individuare personalità degne di ascendere ai più alti posti di comando.

Sarebbe stata una simpatica sorpresa e una bella iniziativa se noi, avessimo potuto ospitare un boursier o un ex boursier per una comunicazione nella nostra riunione di questa sera, dedicata alla celebrazione della Rotary Foundation; ma non ci è stato possibile farlo.

Per noi uno dei modi migliori, per dimostrare spiccate comprensione e squisita sensibilità verso la Rotary Foundation, è quello di far parte di un club socio della Rotary Foundation e il nostro club lo è, sin dal 1958 e nello scorso anno rotariano ha raggiunto il primo traguardo, di club socio al 100% della Rotary Foundation.

Martedì, 28 Novembre 1961, ore 20

Presenti: 28/30

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso

Giustificati gli assenti (solo due, questa sera!), l'Avv. Ferdinando Peloso fa una dettagliata relazione della "Giornata rotariana per l'informazione e l'espansione tenutasi a Padova, domenica 19 novembre, nella sala dell'Associazione degli Industriali ed all'Hotel Stazione.

Del nostro club erano presenti il Presidente, il Segretario, il prof. Luciano Battistoni, il prof. Augusto Ferrarini.

Numerosi i partecipanti degli altri club del 186° Distretto. Signorile ed amichevole l'accoglienza. Feconde le discussioni intorno agli argomenti trattati:

- 1) - "L'azione del Club secondo le direttive del Presidente Abey"  
Relatore il Dott. Prof. Galeno Ceccarelli (R.C. Padova)
- 2) - "Il Bollettino del Club come mezzo d'Informazione Rotariana"  
Relatore Avv. Livio Minguzzi (R.C. Rimini)
- 3) - "Requisiti per diventare Rotariani"  
Relatore Co. Prof. Cesare Bellavitis (R.C. Udine)
- 4) - "Le Classifiche e la procedura per le nomine"  
Relatore Avv. Angelo Pasini (R.C. Treviso)
- 5) - "Il Regolamento interno dei Clubs"  
Relatore Prof. Giovanni Balderi (R.C. Modena)

Presiedeva al convegno il Dott. Antonio Giudici. "Moderator" dei lavori era l'avv. Pietro Ballestrero.

Prima della chiusura, all'Hotel, si tenne la Buzz Session, cioè la discussione a gruppi (per tavolo) su temi di espansione rotariana. Allora un Rotariano lanciò la proposta di onorare gli aviatori italiani caduti a Kindu e di mostrare la solidarietà dei Rotary d'Italia con le loro famiglie mettendo a disposizione dei Governatori dei quattro Distretti un fondo di denaro, - costituito col contributo di tutti i soci, - col quale i Governatori stessi possano o aiutare i

figli dei Caduti o sostenere una benefica istituzione sorta in loro memoria.

La proposta, dopo vari interventi, fu accolta dal nostro Governatore e da tutti i presenti e fu telegraficamente trasmessa ai Governatori degli altri tre Distretti italiani.

\*\*\*



## Notiziario

1. I Governatori designati dei quattro Distretti Italiani del R.I., per l'anno rotariano 1962-1963 sono:
  - Dott. Giorgio Odero (Pavia) - 184° Distretto
  - Avv. Carlo Alberto Perroux (Modena) - 186° Distretto
  - Avv. Giovanni Gelati (Livorno) - 188° Distretto
  - Prof. Ing. Mario Iacopetti (Napoli) - 190° Distretto

\*\*\*
2. Seguendo le direttive dell'opuscolo intitolato "Imparate a conoscere la vostra gioventù" il club di Milano ha studiato dei metodi, mediante i quali giovani dotati di intelligenza possano essere scoperti ed assistiti, sviluppando così i loro talenti naturali. La commissione incaricata ha notato che il numero di gente povera che frequenta le Università è molto basso, mentre la percentuale dei giovani intelligenti di questo gruppo non è minore degli altri.

La commissione vuol trovare un mezzo per far sì che questi talenti non vengano ignorati, e con l'aiuto di esperti in questo campo ha già fatto degli studi che sono stati messi in pratica per assicurare il sostenimento di altri che saranno necessari per poter portare il progetto ad una conclusione piena di successo. Il Rotary Club di Milano, con l'appoggio dei club della città sta lavorando seriamente attorno a questo progetto e confida che l'appoggio necessario da parte delle altre sorgenti apparirà quando l'importanza del lavoro sarà stata capita a fondo. (Dal Notiziario di Zurigo)

\*\*\*
3. La Società di Navigazione Adriatica, anche per le prossime feste natalizie, come nello scorso anno, ha organizzato due crociere, con prezzi di favore per i soci dei Rotary Clubs e i loro famigliari:
  - 1) Alessandria - Cairo - Porto Said - Beirut - Famagosta - Latakia - Iskanderum - Iznir - Creta - Napoli - Marsiglia - Genova.  
- Partenza da Venezia. (Dal 15 Dicembre 1961 al 2 Gennaio 1962)
  - 2) Alessandria - Cairo - Rodi - Pireo (Atene) - Bari - Venezia.  
- Partenza da Venezia. (Dal 27 Dicembre 1961 all'8 Gennaio 1962)

\*\*\*
4. Calendario delle riunioni presso il Ristorante Frattini di Legnago,

durante il mese di Dicembre 1961:

- 5 Dicembre, ore 20, riunione conviviale.
- 12 Dicembre, ore 20, riunione conviviale con i famigliari.
- 19 Dicembre, ore 20, riunione conviviale.
- 26 Dicembre, - nessuna riunione.

\*\*\*

5. Nel mese di ottobre 1961 i Rotary Clubs del mondo sommano a 11.060; i Rotaryani, a 511.500.

\*\*\*

ROTARY INTERNAZIONALE

186° Distretto

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

Bollettino n. 6 - Dicembre 1961

PRESENZE ED ASSENZE

	DICEMBRE 1961			
	5	12	19	-
1. Peloso Ferdinando .....	p.	p.	p.	
2. Pesce Guido .....	p.	p.	p.	
3. Amelotti Luigi .....	p.	p.	p.	
4. Avrese Alberto .....	p.	p.	p.	
5. Battistoni Luciano .....	p.	p.	p.	
6. Bertelè Santino .....	a.g.	p.	a.g.	
7. Bertolini Primo .....	p.	p.	p.	
8. Bottacin Cesare .....	a.g.	a.g.	a.g.	
9. Bresciani Bruno .....	p.	p.	p.	
10. Cavallaro Pierantonio .....	p.	p.	p.	
11. Ceccon Bruno .....	p.	p.	p.	
12. Danieli Corrado .....	p.	p.	p.	
13. De Togni Mosè .....	p.	p.	p.	
14. Fantoni Pietro .....	p.	p.	p.	
15. Ferrarese Aldo .....	p.	p.	p.	
16. Ferrarini Augusto .....	a.g.	p.	p.	
17. Pinato Martinati Pietro .....	p.	p.	p.	
18. Giunta Antonio .....	a.g.	a.g.	p.	
19. Giunta Bartolomeo .....	p.	p.	p.	
20. Lanata Luigi .....	p.	p.	p.	
21. Mantovani Antonio .....	p.	p.	p.	
22. Marchiori Alberto .....	p.	p.	p.	
23. Menin Antonio .....	a.g.	p.	p.	
24. Parodi Umberto .....	a.g.	a.g.	a.g.	(Congedo)
25. Peloso Rodolfo .....	a.g.	p.	a.g.	
26. Ruggeri Ruggero .....	a.g.	p.	p.	
27. Sartori Luigi .....	p.	p.	a.g.	
28. Soave Luigi .....	p.	p.	a.g.	
29. Somaglia di Stopazzola Scipio..	a.g.	a.g.	p.	
30. Zorzi Giovanni .....	a.g.	a.g.	a.g.	
Percentuale di presenza .....	68,96	86,20	79,31	

Martedì, 5 Dicembre 1961, ore 20

Presenti: 20/29

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso

Presiede alla riunione conviviale l'Avv. Ferdinando Peloso.

Sono nove gli assenti questa sera: al Segretario è pervenuta la loro giustificazione.

Martedì prossimo, nella riunione che terremo con le Consorti, sarà ospite del nostro Club il Prof. Francesco Zorzi, il quale ci illustrerà il risultato delle sue ricerche archeologiche in alcuni Stati del Sud America.

Intanto ascoltiamo l'interessante relazione dell'Ing. Bruno Bresciani su "L'Antiquariato e le Mostre Mercato a Palazzo Strozzi di Firenze".

Alla fine chiediamo all'Amico Relatore alcune spiegazioni e lo ringraziamo con un fervido applauso.

## L'ANTIQUARIATO E LE MOSTRE MERCATO A PALAZZO STROZZI DI FIRENZE

Essere entrati nel palazzo Strozzi durante la Mostra Mercato dell'Antiquariato significa aver fatto un tuffo nel passato meraviglioso di splendore in tempi in cui i monarchi, principi, arricchiti mercanti e banchieri andavano a gara per superarsi l'un l'altro nell'arredamento dei castelli, delle ville, dei palazzi nelle città non riservandoli alla loro intima gioia, ma pur aprendone le porte per farne oggetto della ammirazione degli ospiti ragguardevoli che essi si degnavano di accogliere.

Vien fatto di ricordare come il dovizioso commerciante Luca Pitti, sulle linee suggerite dal Brunelleschi, volesse erigere nel 1440 un edificio di gran mole, le cui finestre fossero grandi quanto la porta del palazzo dei Medici dei quali era rivale e che Eleonora di Toledo, acquistata la dimora dei Pitti, diede l'incarico l'anno 1568 all'Ammannati di costruire dalla parte posteriore un cortile di così vaste dimensioni da poter contenere il palazzo Strozzi. Una competizione nobilissima, dunque, tutta a vantaggio delle arti belle e che serviva di stimolo all'estro di architetti, di pittori, di scultori e di artigiani, i quali davano il meglio di loro stessi per accontentare il signore e per accrescere la propria fama.

L'arte è squisita manifestazione di un popolo, è prova palese e duratura di civiltà, di elevazione talvolta sublime dello spirito quando esprime un concetto superiore di bellezza, di grazia raffinata atta a produrre un senso di diletto, di gaudio che rimane anche dopo che l'oggetto dell'incantamento non è più dinanzi agli occhi. Non è azzardato dire che ogni impressione sollevi a cose più elette, dia forma e corpo a pensieri elevati, dia commozione ed emozione, offra contributo al costume, al comportamento di una persona civile.

E' legittimo quindi dare rilievo a quelle che in Italia sono le prime mostre mercato internazionali dell'antiquariato e che presentano un delizioso panorama, in largo spazio di tempo, di arte preclara e genuina.

In quale città esse potevano aver luogo se non a Firenze dove dieci secoli di arte hanno lasciato senza esagerazioni il più ricco deposito di reliquie? In ogni sua via o nel più riposto canto vi è da contemplare un fregio, un motivo che attira lo sguardo; qualcuno ha osservato che nella vecchia cinta si è formata man mano una specie di verdeggiante foresta dove è dolce smarrirsi, dove talvolta si ha quasi la stanchezza del bello tanto ad ogni piè sospinto lo s'incontra e fa arrestare il passo. Non vi è nulla da obiettare, è proprio vero che in Firenze nel corso di un millennio si è verificato il susseguirsi spontaneo e costante di opere mirabili, grandi e piccole, come da una semente eletta che non sia mai tralignata nel tempo e si comprende perfettamente che all'ombra di sì splendida città siano fiorite anche arti minori ad accrescere il decoro e il prestigio nel mon

do.

Non bisogna dimenticare che Firenze abbonda a decine di luoghi sacri alle Muse e per ciò chiamati Musei, di ambienti illuminati dall'arte pittorica e scolpita e quindi detti Gallerie. Logicamente queste istituzioni di primo ordine creano il clima adatto per lo spirito, una cornice ideale per una manifestazione del genere.

La scelta della grande casa signorile degli Strozzi non deve stupire perchè con le linee sobrie, quasi geometriche, nient'affatto pesanti, priva di decorazioni che diano risalto ad un qualunque elemento, caratterizza la fine del medio evo e l'inizio del rinascimento ed è a ragione ritenuta il prototipo del palazzo quattrocentesco creato dal Brunelleschi. Giusto quindi che esso avesse l'onore di figurare sulla copertina dei cataloghi illustrativi.

Le mostre mercato internazionali riflettono il fulgore di una tradizione mantenuta viva nelle vicende della politica, dei contrasti fra le genti e si alimenta del contributo dato da regioni della nostra penisola, sopra tutte Venezia, e da Nazioni di oltralpe e di oltreoceano, degli Stati Uniti in particolare, ponendo mente che i lavori che di là provengono furono esportati in più riprese dal nostro continente per rendere sontuose residenze di famiglie facoltose ed arricchire collezioni e gallerie. Senza dubbio la sopravvivenza di molte cose si deve all'antiquariato cioè alla intuizione e sagacia di uomini pazienti, per lo più competenti per istinto, i quali sono riusciti a trovarle, addirittura a scovarle lontane dai luoghi d'origine nei più impensati angoli, uomini che hanno il merito, anche se non misero da parte il loro tornaconto, di aver salvato oggetti che con tutta probabilità sarebbero andati perduti, di aver svolto propaganda al momento opportuno per un'epoca ed uno stile, mettendo in evidenza maestri di pittura, di scultura ed ancora d'intarsio, d'intaglio e di cesello.

Piero Bargellini nella prefazione del primo libro catalogo uscì a dire che l'antiquariato ebbe ed ha tuttora due numi ispiratori, Mercurio ed Apollo; al primo si devono importanti scambi commerciali, invece al secondo felici scoperte, providenziali salvamenti, intelligenti valutazioni, acute attribuzioni, fondazioni di gallerie, lasciti cospicui da parte di fortunati antiquari, i quali diedero tangibile testimonianza dei loro affetti più profondi per l'arte, da essi non tanto sfruttata, quanto amata e servita".

Le Mostre Mercato di Firenze sono state di alto livello; si deve ammettere che taluni pezzi possono degnamente figurare in sale da museo e naturalmente per essi il prezzo è molto elevato, specie se rivelano il nome illustre del loro autore.

Riferendosi alla prima mostra si dirà che nell'ampia rassegna figuravano più volte eccellenti campioni del pennello; in un solo reparto Francesco Guardi appare con una dozzina di tele. Mirabile una piccola veduta notturna del Canal Grande, dove si muovono nere gondole e spiccano minuscole figure dei rematori e delle persone lungo le sponde, mentre con brevi tocchi sono delineati i singoli elementi degli edifici prospicienti. Si sa che il maestro nella sua lunga vita,

si spese più che ottantenne, dipinse prospettive, feste sacre e profane sempre di Venezia, la sua città, sulle traccie di Antonio Canal detto il Canaletto, rimanendo però originale nella esecuzione che lo fa distinguere dai numerosi imitatori di quello, che del resto non manca di farsi ammirare con una luminosa Piazza S. Marco. E poichè, a quanto giudicano i critici, tolse da Giambattista Tiepolo l'effetto di una massa animata e trattata con molto spirito, ecco non disertare l'appuntamento fiorentino il suo ispiratore con un dipinto rappresentante S. Giuseppe con Gesù Bambino. Si è preso l'avvio da questi autori perchè non si crede di allontanarsi dal vero affermando che in linea di primato si distingue l'arte veneta. Dietro ai ricordati c'è tutto un seguito di insigni coloristi: Gian Domenico Tiepolo, Sebastiano Ricci, Bernardo Bellotto, Pietro Longhi, G.B. Piazzetta, Francesco Zuccarelli e via dicendo. Firenze reggeva il confronto con la Regina dell'Adriatico ed ecco farsi innanzi il sommo Giotto con l'affresco "Il matrimonio di S. Caterina", Filippino Lippi con uno scomparto di predella, precedendola poi nel campo della scultura esponendo un busto di donna del Donatello e un San Cristoforo di Andrea della Robbia. Si accompagnano ad essi un ritratto di Giovanni de' Medici in terracotta di Francesco da Sangallo detto il Marzotto e una Sacra Famiglia con Giovannino di Domenico Beccafumi. Si sono inserite nella Mostra anche opere di lontani paesi, del Giappone, della Cina, del Messico precolombiano, e, avvicinandosi a noi, dell'antico Egitto e della Grecia del V° secolo a.C.

Ma l'attrazione maggiore è data dall'arredamento, una cornice affascinante che ravviva gli ambienti e li fa sembrare pronti ad accogliere ospiti di riguardo nelle diverse epoche in cui il mobilio venne composto. Sull' sfondo delle pareti si alternano con i dipinti arazzi, pannelli e specchiere, mentre sui pavimenti si distendono tappeti persiani ed orientali e si posano le suppellettili create dal buon gusto e dallo spirito inventivo. E qui dice la sua autorevole parola l'arte francese con le "consolles, poudreuses, secretaires, bureaux, troumeaux" e gli orologi a muro d'ogni specie.

Un esemplare rarissimo di gran valore è costituito da un letto con lacca a fondo celeste puro veneziano del XVIII secolo; l'imbottitura è ricoperta in broccato rosa dell'epoca a fiori policromi.

Venendo a parlare della mostra di quest'anno si avverte immediatamente nel catalogo più ricco del precedente l'inserzione di uno schematico quadro della pittura e scultura italiana dal duecento al XVIII secolo non tralasciando accenni ai piccoli bronzi del rinascimento italiano ed alla evoluzione del gusto attraverso le epoche storiche dell'arredamento della casa.

Se dapprima si pone mente alla praticità, alle esigenze della vita quotidiana, in un secondo tempo, nella parentesi delle ripetute guerre, ecco nascere spontaneamente le maggiori cure per rendere accoglienti le dimore con stimoli ognor crescenti per progredite creazioni di pregio eccellente. Così si riassume la storia del mobile italiano severo e armonico del rinascimento quasi in parallelo con le architettoniche costruzioni, più aggraziate e civettuole specie con l'uso del



le lacche del settecento veneziano.

Nel vade mecum, adatto in particolare per un visitatore affrettato e di limitata cultura in materia, non si tralasciano le ceramiche, gli arazzi e in ridotta misura il libro.

E' superfluo aggiungere che tutti i pezzi della seconda mostra sono di prima esposizione; ciò non esclude che vi appaiano alcuni degli autori già comparsi nella prima ma con opere diverse, così fra gli altri sono ritornati Sebastiano Ricci, il Piazzetta, il Guardi, Alessandro Magnasco, Rosalba Carriera, il Canaletto.

E' difficile fare una rassegna diffusa di quanto fu esposto.

Chi vi parla non è un critico nè un competente, si affida solo al suo gusto personale ed è facile intuire che conservando ciò che acquista cerchi di possedere cose su cui, avendole sempre davanti agli occhi, gli riesca piacevole di affidare ad ogni momento lo sguardo.

Quindi nel breve elenco che segue, egli ricorda solo ciò che più lo ha colpito, ciò che ha destato in lui un desiderio e se non l'ha appagato vuol dire solo che tutti i desideri non trovano purtroppo la loro realizzazione.

Si fanno ammirare: un raro orologio in peltro del Sec.XVI; un bellissimo soprammobile raffigurante un pellicano in oro con il corpo e la testa in perle barocche e diamanti firmato Carlo Falugi; una coppa in diaspro sanguigno montata in oro e smaltata del Morel (1850); un barilotto con due putti in porcellana di Capodimonte della metà del 700- marca fiordaliso; un tavolo da musica Luigi XV in legno di rosa e amaranto, che chiuso è tavolo e aperto si trasforma in una spinetta col suo leggio; un paio di moretti toscani del 700 policromati e dorati ed un'altra coppia di moretti in legno laccati, policromi veneziani del XVIII secolo; due statuette Ginori bianche del 700 riproducenti un vescovo in contemplazione ed un S. Ignazio di Loiola in atto di predicare; il fiume di J. Jacques Caffieri del XVIII secolo in terracotta che fa ricordare le statue ornamentali delle fontane del Bernini in Piazza Navona di Roma e le incisioni frequenti che si ritrovano in libri antichi e carte topografiche anche di Verona.

Per quel che riguarda figure in legno intagliato spiccano le quattro stagioni di Andrea Brustolon e dello stesso un lavoro in ebano e avorio eseguito per le Suore Salesiane di Udine e che rappresenta S. Francesco di Sales nell'atto di catechizzare i mori, contrasto veramente armonioso fra la pelle nera del moretto inginocchiato e il saio del Santo con il bianco del volto di questi, dell'angelo che gli sta a lato e del cingolo che fascia i fianchi dell'umile devoto.

Soffermandosi sulla pittura vi è da citare il Palazzo Ducale di Venezia con il molo e due capricci delle dimensioni di cm. 10 per 7 di Francesco Guardi; una figura a mezzo busto in parrucca di Rosalba Carriera; uno studio di giovane donna di Francois Boucher; un ragazzo che conduce una mucca di Honorè Fregonard e, se vogliamo salire più gradini una Sacra Famiglia di Pietro Paolo Rubens, una Madonna con Bambino e S. Anna su tavola di quercia d'Olanda attribuito a Luca Cranach; un giovane con guanto attribuito ad Antonio Van Dyck; la Sacra Famiglia e Bartolomeo Esteban Murillo; una Madonna e Bambino di

Michelangelo Buonarroti e, per terminare con un Veronese, una Sacra Conversazione di Giambettino Cignaroli del 700.

L'elenco potrebbe continuare descrivendo una raccolta di orologi in oro, smalto e pietre preziose del 700 e principio dell'800, un campionario di gioielli, piogge di smeraldi e brillanti, di scatole in oro e smalti di vari colori con miniature.

E' ovvio dire che tutti i pezzi hanno passato il vaglio di una commissione di esperti che ne ha riconosciuto l'autenticità, per cui sarebbero da escludere imitazioni e contraffazioni.

Il successo delle Mostre è stato vivissimo, superiore ad ogni aspettativa. Già dopo i risultati lusinghieri conseguiti dalla prima venne deciso di ripeterla ad intervalli di due anni e non v'ha dubbio che quelle future avranno un notevole sviluppo. Costituiranno rassegne di secoli nei quali erano alleate la pazienza e l'abilità con il fervido proposito di progredire e anche di rinnovarsi.

Vi è da credere che la fortunata iniziativa si tradurrà in un incentivo per gli artisti, per i maestri dell'arredamento e per gli artigiani, i quali osservando e studiando questi eccellenti lavori, talvolta capolavori, possono trovare lo stimolo e pure l'estro per eguagliare se non superare i predecessori.

Bruno Bresciani

Martedì, 12 Dicembre 1961, ore 20

Presenti: 25/29

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso

Sono presenti ventitrè Signore. La nostra riunione, presieduta dall'Avv. Ferdinando Peloso, si svolge in un'atmosfera Natalizia, serena e cordiale.

Non è tra noi, perchè indisposto, il Prof. Francesco Zorzi.

Il Presidente comunica gli auguri pervenuti da numerosi Clubs e commenta la Lettera Mensile del Governatore:

Cari Amici,

si avvicina la fine dell'anno, e la celebrazione delle Feste che ci sono più care, perchè parlano il linguaggio degli affetti e ravvivano in noi i più caldi sentimenti di amore verso i nostri familiari, i nostri amici, e verso tutti gli uomini di buona volontà.

Mi è caro, in questo momento, porgere a ciascuno di voi, e a tutti i soci dei nostri Clubs i miei più fervidi auguri per il Santo Natale e capodanno.

Il Presidente Abey, nel mandato che ci ha affidato per il suo anno di presidenza, ci ha indicato, come terzo punto del suo programma: "FORMARE DEI CAPI". In questa indicazione si precisa il fine che ogni Club deve tenere presente, nella sua azione verso i giovani.

Non sarà mai fatica sprecata tutta l'opera che la nostra esperienza, il nostro entusiasmo ci suggeriranno di svolgere, per facilitare l'educazione dei giovani, la loro istruzione, la loro preparazione tecnica e scientifica, per aumentare il numero delle loro conoscenze, per facilitare i loro incontri.

Io vorrei che fosse sempre presente alla nostra mente ed al nostro cuore che i giovani sono coloro che domani dovranno sostituirci, sono coloro che rappresentano le nostre maggiori speranze di veder realizzato un mondo più consono agli ideali del Rotary, ed alle speranze degli uomini.

Noi ci adoperiamo a vivere il Rotary, per realizzare questi ideali, e per questo è giusto che non perdiamo nessuna occasione per avviare coloro che ci seguiranno sulla grande strada della comprensione,

della carità e dell'amore.

Rinnovo a tutti i Clubs di città sedi di Istituti Superiori ed Università, la preghiera di volersi occupare dei giovani che godono delle borse di studio della Rotary Foundation, ed eventualmente di altri giovani stranieri, perchè queste festività possano essere calde di affetto e di amicizia anche per coloro che sono lontani dalle famiglie.

Il giorno 19 Novembre ha avuto luogo a Padova la Giornata Rotariana per l'Informazione e l'Espansione. Hanno presenziato ai lavori circa 190 rotariani. A tutti sono grato per il loro intervento.

Penso sia stata una buona occasione per tutti di migliorare la conoscenza del Rotary. A tutti i Relatori, a tutti coloro che, con i loro interventi, hanno portato il contributo della loro esperienza alla splendida riuscita di questo incontro, il mio più vivo ringraziamento.

\*\*\*

Sono già giunti i versamenti dei Clubs per il contributo alla Rotary Foundation denominato: "Pranzo da un milione di dollari"....

#### ATTIVITA' DEL GOVERNATORE

Nel mese di Novembre ho visitato i Clubs di Trento, Parma, Udine, Pordenone, Mirandola, Padova, Imola, Faenza, Cento e Ravenna.....

\*\*\*

A tutti il mio saluto cordiale

Antonio Giudici

\*\*\*\*\*

Quindi l'Avv. Peloso rivolge il suo augurio fervido a tutti i presenti, alle gentili Signore, agli amici Rotariani, alle loro famiglie: augurio di liete feste Natalizie e di felice anno nuovo. Augurio di ogni bene.

Alle Signore viene distribuito un pacchetto-dono. Cosa contiene? Tre angioletti che stringono al petto una colomba.

Essi col Natale portino in noi, nelle nostre famiglie, nei popoli la vera pace, con l'abbondanza dei suoi doni.

Martedì, 19 Dicembre 1961, ore 20

Presenti: 23/29

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso

L'Avv. Ferdinando Peloso, che presiede alla nostra riunione, ci invita a firmare cartoncini di augurio per i Rotary Clubs, con i quali il rapporto della nostra amicizia è più stretto e più intimo.... Lagny, Adria, Este ....

Legge anche lettere di augurio dell'amico Dott. Ing. Camillo Ricci, sempre presente nel nostro ricordo, e del Presidente del Rotary Club di Rovereto, Rag. Vittorio Rocchetti.

Quindi il Prof. Augusto Ferrarini ci presenta uno studio intorno al concetto di Patria, illustrandone ampiamente il significato e il valore.

La relazione, attentamente seguita, riscuote il consenso e l'applauso dei presenti.

Ci riuniremo martedì 9 Gennaio 1962. Intanto ci lasciamo scambiandoci gli auguri di buon Natale e di lieto Anno Nuovo.

## LA PATRIA

Sovente delle parole che pronunciamo non abbiamo chiara nozione e non sappiamo dare una precisa definizione. Quest'anno nelle manifestazioni celebrative del primo centenario dell'Unità d'Italia si è sentita tante volte la parola patria.

Mi sono chiesto: che cosa è la patria?

Ho avvicinato allora questo concetto alla mia mente per chiarirne il significato e per riconoscerne il valore.

Sappiamo che cosa è la Nazione.

La Nazione è una comunità di individui aventi razza, lingua, religione, storia e tradizioni comuni, con la coscienza di costituire un'unità etico-sociale.

Sappiamo che cosa è il popolo.

Il popolo è il complesso di persone, che in base al diritto positivo di uno Stato determinato, risultano cittadini dello Stato medesimo.

I diversi individui costituenti il popolo sono presi in considerazione come un'unità, solo in quanto risultano collegati da comuni vincoli giuridici; mentre i vari individui costituenti la nazione sono amalgamati da vincoli assai più profondi, naturali, sociali, morali.

Ma, e la patria?

Il concetto di patria si avvicina al concetto di nazione.

Spigliamo qua e là nella vastissima letteratura alcune frasi, che ne adornano la definizione, che ne esprimono il valore.

- "Sia quel che vuole, l'Inghilterra con tutti i suoi difetti è sempre il mio paese". (C. Churchill)
- "Spero di trovare che la mia patria ha ragione; ma o ragione o torto, io la difenderò". (Criltenden)
- "La patria è forse come la famiglia; se ne sente tutto il valore, quando non si ha più". (Flaubert)
- "Solo all'estero si impara il fascino della patria favella; solo all'estero si conosce che voglia dire patria". (Gustav Freytag)
- "Il motto "Ubi bene, ibi patria" è la triste confessione di un materialismo brutale e senza ideale. Il pane ed il sale, mangiati in patria, hanno un sapore migliore del dolce all'estero". (Day Von Gerbardt)
- "L'irrequieto vagabondo brama finalmente di nuovo la patria: e trova nella sua capanna, accanto alla sua sposa, nel cerchio dei suoi figli, nelle faccende del suo sostentamento, la voluttà che invano ha cercato nel vasto mondo". (Goethe)
- "Continuare a vivere, come morire per la patria è dolce". (Henrich Heine)

- "senza la patria, l'uomo è un punto perduto negli eventi fortuiti del tempo e dello spazio". (Lacondaire)
  - "Dovunque ha esistito vero e caldo amor di patria e massime dove più, cioè nei popoli liberi, i costumi sono stati sempre quanto fieri altrettanto gravi, fermi, nobili, virtuosi, onesti e pieni di integrità". (G.Leopardi)
  - "Le gioie, che sono in patria, le cerchi invano lontano". (Mahlmann)
  - "Finchè, domestica o straniera, voi avete tirannide, come potete aver patria? La patria è la cosa dell'uomo, non dello schiavo". (G.Mazzini)
  - "Senza patria non è possibile ordinamento alcuno dell'umanità". (G.Mazzini)
  - "Della patria l'amor santo e perfetto, che amor di figlio e di fratello avanza empie a mille la bocca, a dieci il petto". (V.Monti)
  - "La prima virtù è la devozione alla patria". (Napoleone)
  - "...E' dolce e bello morir pugnando per la patria e salvi lasciar dopo di sè la sposa e i figli e la casa e l'aver". (Omero- Iliade c.VI)
  - "E' dolce e bello morir per la patria". (Orazio)
  - "Se un uomo vilipende gli altari, la santità coniugale, la decenza, la probità e grida: "Patria, patria!" non gli credere: egli è un ipocrita del patriottismo, egli è un pessimo cittadino". (Silvio Pellico)
  - "Non v'è patria, Veremondo? Ogni Spagnolo non la porta in petto? Respira incessantemente nel mio; la sublime religione dei miei maggiori, i loro costumi, la loro lingua, le loro leggi hanno qui un altare che non sarà profanato". (Mannel José Quintana)
  - "Io amo non tanto quel patriottismo, che caccia i nostri figli sul campo di battaglia e li chiama a morirvi; ma quello che loro insegna a vivere per la patria". (Peter Rosegger)
  - "La patria è un tutto di cui noi siam parte". (Alfieri)
  - "Se la patria è in gioco, non vi sono più diritti per nessuno; ma soltanto doveri". (Erust Von Wildenbruch)
  - "L'Umanità è il fine, la nazione il mezzo. Senz'essa, potrete adorare, contemplatori oziosi, l'umanità, non costituirla". (G.Mazzini)
  - "Ciò che fa una nazione non è il parlare la stessa lingua, nè l'appartenere alla stessa stirpe etnografica; ma l'aver fatto insieme grandi cose nel passato e nel volerne fare ancora nell'avvenire". (Renon)
- (Da Palazzi-Spaventa Filippi. Hoepli - Milano).

Indaghiamo noi, a questo punto, intorno al concetto di patria e cerchiamo di darne una definizione.

Quella della patria è un'idea: il patriottismo ne rappresenta la espressione attiva. Presso gli antichi la parola patria significava la terra dei padri, terra patria.

Era la parte di suolo santificata dalla religione nazionale o domestica; la terra, ove erano state deposte le ossa degli antenati e dove le loro anime dimoravano ancora. Tutto questo alimentò lo speciale patriottismo degli antichi: sentimento profondo che costituiva per essi la virtù suprema, alla quale tutte le altre erano subordinate: soltanto nella patria il cittadino era uomo.

Se la patria era attaccata dal nemico, ne era attaccata anche la religione e si doveva combattere "pro aris et focis".

Il possesso della patria era reputato cosa molto preziosa: tanto che la punizione per i maggiori delitti era l'esilio.

Quando fu tolto il dominio alla casta sacerdotale, quella forma di patriottismo scomparve insieme a tutte le vecchie credenze, e l'amore della città, pur non scomparendo prese nuovi aspetti.

L'uomo aveva ancora doveri verso la città, ma non più per difendere la divinità nazionale ed il focolare dei padri, ma per difendere le istituzioni di cui godeva, i vantaggi che la città gli procurava.

E il nuovo cittadino greco e romano giunse così ad amare la patria in quanto si amava il regime politico che vi prevaleva, in un determinato momento. Chi nella propria città trovava malvage le leggi, non aveva più nulla che lo vincolasse alla città stessa e poteva giungere perfino ad armarsi contro di essa.

L'evoluzione del concetto di patria e dello spirito patriottico nel mondo antico offre spunti di interesse per le vicende stesse del concetto di patria nel mondo contemporaneo.

Il Michels ha interpretato il mito della patria come radicato nel duplice mito del "dove" (le origini) e del "dove" (la missione) ed ha ricollegato le componenti causali del mito del "dove" alla celebre tesi del Vico: ogni nazione desidera di dimostrare o di credere e far credere alle altre nazioni che essa è stata la prima a comparire sulla terra.

Da una simile primogenitura derivano poi le pretese politiche.

A fondamento della credenza in un'origine trascendente o mitologica delle nazioni sta il pensiero dell'unione indissolubile fra popolo e Dio. Le nazioni si considerano popoli eletti da Dio: alla fede nell'origine eletta e privilegiata della nazione corrisponde la fede nella sua missione.

Vincenzo Gioberti ravvisò negli Ebrei, custodi della rivelazione divina, e nei Greci, corifei della civiltà, i due grandi popoli missionari dell'età precristiana: i quali furono soppiantati da Roma e dall'Italia, che hanno riunito in sé quel genio religioso e civico, rimasto diviso negli altri due paesi. Il primato dell'Italia è rappresentato quindi dalla missione iniziata da Israele e dalla Grecia.

Giuseppe Mazzini colse la vocazione missionaria dell'Italia nella congenialità fra il genio italiano e quello europeo e nella tradizione imperiale romana, nei due aspetti civile e religioso.

I reggitori della Francia rivoluzionaria, specialmente al tempo



della Gironda, proclamavano l'ideale di una comunanza internazionalizata di popoli, facendo leva su una egemonia della Francia, patria e banditrice dei principi fondamentali della Rivoluzione.

Il socialismo francese, erede della rivoluzione, fu fin dal principio compenetrato dalla fede nella missione redentrice della Francia, mentre J.Michelet, E.Quinet, Victor Hugo furono i banditori romantici della missione della nazione francese.

L'idea della nazione eletta assunse una grande intensità nella letteratura inglese e nello spirito e nelle aspirazioni della nazione tedesca.

L'inglese I.Harrington nell'oceano vagheggiò l'impero terrestre e marittimo dell'Inghilterra. C.W. Dilke, C.H. Pearson, R. Kipling ed altri svolsero il complesso psicologico e dottrinale del pensiero imperialistico britannico.

I tedeschi, all'inizio del sec.XIX, attribuirono alla Prussia, la Missione di Guida dei Popoli germanici e di baluardo ai popoli slavi.

Il panslavismo ha fatto a sua volta, sempre leva sul misticismo messianico del popolo russo; nel nostro tempo il comunismo internazionale tradizionalmente partito della denigrazione sistematica delle patrie borghesi, dichiara sua patria la Russia sovietica...

Oggi l'idea di patria è in crisi...

Questa crisi va attribuita alla esasperazione dell'ideologia e della metafisica patriottica ed alla affermazione, già progredita ed elaborata, di nuovi concetti sostitutivi, quali la classe, il partito, l'unione federale degli Stati. La stessa dinamica dell'equilibrio internazionale delle forze, con il progresso della guerra nucleare, debilita l'ideale della patria-nazione.

Tuttavia con criterio valutativo ritengo che l'idea di patria abbia un valore

- nel senso originario di amore alla terra dei padri e nel senso dell'universalità civica ed umana, per la quale universalità si dice con espressione spesso fraintesa - che la patria dell'uomo è il mondo, e si parla della patria di Omero, di Virgilio, di Dante, di Shakespeare.

Questa tradizione - eticamente intimistica e razionalmente universalistica - del concetto di patria, trova una sua intonazione nello spirito e nella lettera del messaggio sociale cristiano.

La tradizione della filosofia cristiana, sulle orme di Cicerone, indica l'amor di patria come una parte della pietà: essa è rivolta non allo stato in astratto, ma ai concittadini ed agli amici della patria.

Dopo Dio, l'uomo è debitore soprattutto ai genitori ed alla patria: perciò come c'è la religione per onorare Dio, così c'è la pietà per esibere cultum alla patria.

E' evidente ora che il contenuto della parola Patria si riconosce essenzialmente etico, ed è inteso come il complesso di quei luoghi geografici e storici, a cui siamo legati non solo dal caso della nostra nascita in uno di essi; ma da quei vincoli religiosi, morali, tradizionali, storici, familiari, politici che sentiamo di avere in

comune con gli altri individui, nati nel medesimo complesso.

Questo valore sommamente etico e spirituale - non giuridico - del concetto di patria, ci spiega come esso sia considerato quale una delle idee forza dell'umanità, come abbia aspirato in ogni tempo la poesia nazionale la ribellione dei patrioti oppressi, gli eroismi singoli e collettivi, più grandiosi e più commoventi, e ci dimostra come esso stia alla base di ogni etica nazionale.

In Italia la patria ebbe un apostolo purissimo: Giuseppe Mazzini. Otto anni prima della sua morte fu fondata a Londra la Prima Internazionale, interprete fedele del verbo di Carlo Marx.

Da allora due concezioni di vita vennero a conflitto:

- la nazionale-spirituale;
- la socialista-materialista.

Alla morte del Mazzini crollava l'ultima diga al Marxismo straniero e l'ultima valida difesa dell'idea di patria.

E dopo due guerre mondiali - cui non mancò la causa deleteria di provocanti accesi nazionalismi; cui non mancò pure (e dobbiamo riconoscerlo) la generosità eroica del sincero patriottismo, - oggi si parla di unioni di popoli, di federazioni, di Stati Uniti. Si trascura la patria, e le nuove generazioni non ne avvertono quasi più il fascino rigeneratore.

Per garantire a tutti i popoli la pace; per assicurare a tutti maggior benessere, si creino pure gli organismi internazionali, politici, economici; ma non muoia la idealità di patria. In seno alle grandi comunità essa viva col suo provvido valore etico spirituale, e sia peculiare distintivo per ciascun popolo che alla comunità aderisce.

Ed è possibile questo.

Non conservano i vari colori le loro caratteristiche nel complesso unitario dell'arcobaleno? Non conserva l'individuo le sue doti, attive e libere, nel complesso sociale di cui egli fa parte, accrescendo le proprie possibilità, beneficiando di tanti aiuti e cooperando al bene del prossimo? Non assume, la società stessa il suo valore dal valore delle persone libere che organizza, che beneficia? Se la società annullasse l'individuo, ucciderebbe certamente se stessa...

Così possiamo vedere le nazioni, le patrie nelle auspiccate organizzazioni internazionali: benefiche, beneficate; vitale, non dissolventrici, condizione della vita stessa della unione di più stati.

Questi non possono rinunciare ai propri caratteri, al patrimonio delle loro tradizioni, della loro genialità: è bene quindi che entrino nelle grandi famiglie dei popoli con tutte le loro ricchezze spirituali, con la loro fisionomia patriottica, nazionale, sia per operare efficacemente entro il nuovo complesso, sia per non sparire ineluttabilmente nello stesso. In questo senso auspico che la patria continui a vivere, o isolata o parte di grandi Unioni: ed auspico altresì che essa trovi sempre i suoi figli concordi, non nella ribellione contro l'oppressore, non nella lotta per la difesa della propria libertà; ma nella nobile gara, tra i popoli, di un lavoro fecondo di nuove conquiste per il benessere proprio e per il progresso dell'umanità.

Augusto Ferrarini

ROTARY INTERNAZIONALE

166° Distretto

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

Bollettino N. 7 - Gennaio 1962

PRESENZE ED ASSENZE

	GENNAIO 1962		
	9	16	23
1. PELOSO Ferdinando .....	p.	p.	p.
2. PESCE Guido .....	p.	p.	p.
3. AMELOTTI Luigi .....	p.	p.	p.
4. AVRESE Alberto .....	p.	p.	p.
5. BATTISTONI Luciano .....	p.	p.	p.
6. BERTELE' Santino .....	p.	p.	a.g.
7. BERTOLINI Primo .....	p.	p.	a.g.
8. BOTTACIN Cesare .....	p.	p.	p.
9. BRESCIANI Bruno .....	p.	p.	p.
10. CAVALLARO Pierantonio .....	p.	p.	p.
11. CECCON Bruno .....	p.	a.g.	p.
12. DANIELI Carrado .....	p.	a.g.	p.
13. DE TOGNI Mosè .....	p.	p.	a.g.
14. FANTONI Pietro .....	a.g.	p.	p.
15. FERRARESE Aldo .....	p.	p.	p.
16. FERRARINI Augusto .....	a.g.	p.	a.g.
17. FINATO MARTINATI Pietro ..	a.g.	p.	a.g.
18. GIUNTA Antonio .....	p.	p.	p.
19. GIUNTA Bartolomeo .....	p.	p.	p.
20. LANATA Luigi .....	p.	p.	a.g.
21. MANTOVANI Antonio .....	p.	p.	a.g.
22. MARCHIORI Alberto .....	p.	p.	p.
23. MENIN Antonio .....	p.	p.	p.
24. MERCATI Gianfranco .....	p.	p.	a.g.
25. PARODI Umberto .....	a.g.	a.g.	a.g.
26. PELOSO Rodolfo .....	p.	a.g.	p.
27. RUGGERI Ruggero .....	p.	p.	p.
28. SARTORI Luigi .....	p.	p.	a.g.
29. SOAVE Luigi .....	p.	p.	p.
30. SOMAGLIA di STOPAZZOLA Scipio .....	a.g.	p.	a.g.
31. ZORZI Giovanni .....	p.	p.	p.
Percentuale di presenza...	83,87	87,09	64,51

Martedì, 9 Gennaio 1962, ore 20.

Presenti: 26/31.

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso

E' questa la nostra prima riunione conviviale dell'anno 1962.

Un nuovo socio entra a far parte del Club: Mercati Franco di Bonavicina di San Pietro di Morubio, assegnato alla categoria "piopicultura". Il Presidente, avv. Peloso, gli porge il benvenuto e l'augurio che possa riscontrare nei rapporti con tutti i membri del club quelle note di amicizia e di cordialità che ben caratterizzano i Rotaryani.

Nell'arco dell'anno sociale rotaryano siamo ora alla sommità; anzi cominciamo a percorrere la parabola discendente: molte cose dobbiamo fare, molte cose possiamo fare... . Sarà bene che affrontiamo ogni attività rotariana con rinnovato impegno al fine di non far segnare alla vita del Club il passo dell'abitudine, bensì potenziarla, elevarla rendendola più feconda di bene per tutti.

Con piacere è possibile constatare che siamo su questa strada.. Avremo incontri con amici di altri Clubs; avremo relazioni varie ed interessanti.

Questa sera è la volta del Prof. Antonio Mantovani, che ci tiene la brillante conferenza "Italiani, sollevate e liberate l'agricoltura...pacificate le campagne e i lavoratori", - attentamente seguito ed, alla fine calorosamente applaudito da tutti i presenti.

" ITALIANI, SOLLEVATE E LIBERATE L'AGRICOLTURA... PACIFICATE LE CAM-  
PAGNE E I LAVORATORI "

\*\*\*\*

Questa la invocazione, direi meglio, il grido col quale Giosuè Carducci ci chiude il suo celebre discorso "Per l'inaugurazione d'un monumento a Virgilio", pronunciato in Pietole, l'antica Andes, nel novembre 1884: discorso denso, serrato, vibrante di fervidi ac-  
centi di ammirazione per il poeta mantovano, la cui figura si erge maestosa e solenne, serena e pura come la sua poesia.

C'è qui, in mirabile sintesi, la visione integrale di Virgilio e del suo mondo: Virgilio, cantore dell'impero, Virgilio georgico, Virgilio bucolico. C'è, soprattutto, l'animo con cui il Carducci sente, intende e comunica l'arte e le bellezze dell'opera virgiliana; c'è calore di vita che si diffonde e confonde con lo stesso calore della vita nostra; c'è, in sostanza, la parola calda e appassionata, viva e attuale di chi, pur rimanendo nel campo a lui più proprio, quello delle lettere, guarda alto e lontano, oltre il chiuso della scuola, per assolvere un ufficio civile, per adempiere ad un preciso dovere educativo, per richiamare, per ammonire, per trarre auspici di fusione di spiriti, di lavoro fecondo, di progresso, di prosperità per la Patria.

Mosso da questo alto ideale, egli ama cogliere di Virgilio il lato più vero, più umano e più suggestivo. Perciò al popolo adunato in Pietole, là in quella "dolcezza di paesaggio cercato nel verde", là dove il giovane Virgilio "aveva il podere paterno, tra la collina e la palude giuncosa, oltre la quale tremolava la distesa del Mincio", dice:

"Io toglierò il poeta dalle scuole degli eruditi, dalle accademie dei letterati, dalle aule dei potenti, e lo restituirò a te, o popolo di agricoltori e di lavoratori, o popolo vero d'Italia. Egli è sangue vostro e vostra anima; egli è un antico fratello, un paesano, un agricoltore, un lavoratore italico, che dalle rive del Mincio salì al Campidoglio e dal Campidoglio all'Olimpo...".

Questo il motivo sul quale il Carducci indugia con particolare predilezione, rievocando quanto di più idillico e di più attraente può esservi nella poesia virgiliana. Ecco quindi le sorgenti vive, gli stagni popolati di cigni, le fresche ombre degli alberi; ecco il ronzio delle api dalla siepe vicina, il gemito dei colombi, il canto del potatore; ecco Melibee che migra, ecco Titiro, che, costernato per il ritorno del veterano invadente, rimane spettatore della rovina del paese; ecco, ancora, il vecchierello di Cerico coltivare con infinito amore pochi iugeri di terreno da tutti abbandonato perchè poco ferace; ecco, infine, le lacrime del poeta campestre scorrere sul bestiame che muore "a torme per le praterie liete", e sul-

l'aratore "che se ne va triste, a capo chino", per la morte di uno dei due giovenchi.

E' tutto un inno alla divina arte del "colono di Mantova", è tutto un canto all'amore, alla operosità buona dei campi, che si conclude, nella parte finale, con una pagina stupenda. "Avrà il poeta - si chiede il Carducci - una sorte, un consiglio, un ammonimento da dare agli Italiani?". Ecco la risposta:

"Or son parecchi anni io percorrevo in un vespero di giugno questa pianura mantovana. Lussureggiava la messe nell'allegrezza della estate; tra la verdura ondeggiante come un mare, per le strade polverose, affollate dei tornanti da' mercati, risonavano i rumori della vita e del lavoro; biancheggiavano le casette giulive tra i grandi e diritti alberi; e il tramonto involgeva tutto d'un rosso vapore tepore. Giunsi a Castel d'Ario; e in iscuole ariose e pulite vidi facce serene di fanciulli e fanciulline fioriti, e udii da quelle bocche salir canti di gioia ammonenti a virtù. Le madri sorridevano su gli usci, gli uomini elegavano i bovi dai carri, e i giovenchi mugolavano da le stalle. Una rocca del medio evo, di cui l'ellera corroditrice velava i crepacci, arrossita dai fuochi del tramonto pareva vergognarsi della sua inutile e crudel leggiadria in mezzo a' trionfi della pacifica industria e del lavoro umano. Tra quei canti di fanciulli, tra que' muggiti di giovenchi, in quelli aspetti di bellezza, di forza, di tranquillità, io sentii nel mio cuore lo spirito di Virgilio. E diceva: O Italiani, sollevate e liberate l'agricoltura, pacificate le campagne! Cacciate le fame dai solchi, la pellagra dai corpi, la torva ignoranza dagli animi. Pacificate le campagne e i lavoratori. E l'aquila romana rimetterà anche una volta le penne, e guiderà su i monti e su i mari il nostro diritto e le vittoriose armi d'Italia. Victorisque arma Quirini".

Magnifico, meraviglioso brano, nel quale il poeta rinnovatore della coscienza nazionale, lo "scudiero dei classici", appalesa tutto il suo grande cuore di cittadino illuminato, palpitante d'amore per i suoi fratelli, consci e pensosi dei mezzi pratici con cui i figli della nuova Italia possano pareggiare con quelli dell'antica Roma. Egli, profondo conoscitore della storia, ben sapeva che la potenza di Roma era scaturita, era stata conquistata da una società e da una moralità essenzialmente agraria, per cui Augusto, l'iniziatore dell'impero, volle richiamare i suoi concittadini al sano e santo culto della terra, a quella quiete e a quella prosperità che i popoli, stanchi di tante lotte intestine, ardentemente desideravano anche a costo della servitù. Sapeva che l'Italia, dopo la lunga prova sofferta per la sua unificazione, poteva trovare benessere e pace nel fecondo lavoro dei campi. Perciò, innalza forte la sua voce ammonitrice per richiamare a raccolta tutti gli Italiani, per in

citarli a restituire alla terra il suo nobile pregio.

Quelle sue parole risuonano oggi quanto mai attuali. Grazie alla laboriosità e alla tenace volontà del nostro popolo tutto proteso verso una più elevata affermazione economica, oggi la fame è cacciata dai solchi; grazie a provvide e sagge leggi, la pellagra è scomparsa dai corpi e ridotta in buona parte, anche se molto cammino deve essere ancora percorso, la torva ignoranza dagli animi. Ma le campagne, ma i lavoratori, purtroppo, non sono pacificati. C'è nella luce del "miracolo italiano" una zona d'ombra che preoccupa, c'è la crisi agricola, c'è la soluzione di gravi e urgenti problemi, cui sono legati tutti i settori economici, sociali e politici del Paese. E' superfluo elencarli perchè a tutti noti. I fatti parlano con evidente chiarezza, fatti che stanno a testimoniare il generale disagio e malcontento di milioni di operatori della terra, che da vari anni lavorano con pochissimo frutto e talvolta in perdita, consumando risparmi accumulati con grandi sacrifici. E' necessario convincersi, se ancora non lo si fosse, che l'agricoltura è problema di tutti, è problema che investe la vita della intera Nazione, il benessere dei singoli e il benessere della collettività.

Così stando le cose, non c'è che da formulare un augurio, quello stesso augurio che il 5 dicembre 1960 il Presidente della Confagricoltura italiana rivolgeva alla grande famiglia agricola; l'augurio cioè, che gli uomini di governo "riescano ad aprirsi la strada della ripresa, riescano, con azioni coraggiose e decisive, a ricostruire non solo quello che è stato materialmente distrutto sul piano economico, ma a ricostruire anche negli spiriti e nei cuori la fiducia nella terra, la fiducia nel nostro lavoro, la fiducia nel domani della terra e del lavoro; fiducia che nel passato ci ha consentito di compiere autentici miracoli e che ci è indispensabile per percorrere utilmente le strade del nostro futuro".

E' un augurio di giustizia e di serenità, augurio che se attuato, come vivamente auspichiamo, potrà sanare una situazione che sta assumendo proporzioni impressionanti; potrà se non allontanare, ridurre i molti pericoli che minacciano le nostre campagne, non ultimo lo spopolamento, il continuo e spaventoso esodo, specialmente di giovani che, sfiduciati e disamorati, abbandonano, senza indugio e incertezza, la terra nella quale sono nati per cercare altrove nuove forme di attività.

E' un augurio e un ammonimento insieme. Gli uomini di governo accolgano e l'uno e l'altro. Così facendo, essi pacificheranno veramente le campagne, solleveranno e libereranno l'agricoltura dalla distesa in cui giace immeritamente, renderanno, soprattutto, un dovuto, alto servizio alla Patria, servizio che sarà anche un solenne, riverente omaggio agli spiriti immortali del "poeta colono" e del vate della terza Italia.

Prof. Antonio Mantovani



Martedì, 16 Gennaio 1962, ore 20

Presenti: 27/31

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso

L'avv. Peloso saluta e presenta al Club il prof. Francesco Zorzi ed il prof. Franco Chierago, che hanno accolto volentieri l'invito di venire tra noi e parlarci del loro viaggio nella misteriosa terra degli Incas.

Da tempo attendavamo questo incontro, rimandato per una indisposizione del prof. Zorzi. Questa sera tutto si svolge conforme la nostra aspettativa.

Il prof. Zorzi inizia la sua brillante esposizione prospettandoci una ampia visione di un mondo assai diverso dal nostro non solo per le condizioni sociali e culturali del Perù, ma anche per lo ambiente naturale stesso, tanto vario dal punto di vista climatico e morfologico: dalla grigia zona arida della costa, al verde dello altopiano fertile, al bianco delle nevi della cordigliera. Varietà di forme del paesaggio, varietà di razze e di incroci della popolazione: indios, negri, bianchi con tutte le sfumature del meticciato.

Varietà, pure, di prodotti: dall'abbondanza della pesca industrializzata alla raccolta del grano, da un'agricoltura il più delle volte primitiva ad una vita urbana intensamente americanizzata. Città splendide di luce, irte di grattacieli e borghi di baracche; strade asfaltate e tratturi percorsi da fetidi rigagnoli; centri di studi e di svago, modernissimi mercati all'aperto di cibarie sudicie.

Questo è il Perù, quale apparve nell'estate scorsa al Prof. Zorzi ed al Prof. Chierago, membri della missione archeologica-naturalistica italo-peruviana, composta inoltre dal Dott. Franco Rho, geografo, dai professori Jorge Muelle, ordinario di archeologia e antropologia dalle università di Lima e di Cuzco, nonché direttore del museo antropologico di Lima, e Duccio Bonavia, assistente dello istituto di archeologia dell'Università di Lima.

Gli studiosi italo-peruviani svolsero un lavoro molteplice. Visitarono le principali rovine pre-incaiche e incaiche di Lima, quelle delle vicinanze - Cajmarquilla e Pachamacac - e le più meridionali di Paracas e Ica. Il prof. Zorzi si spinse anche nella zona Andina centro-settentrionale e non lasciò perdere l'occasione di visitare le miniere aperte lungo il percorso fino al passo del Pisco, a 5.000 metri sul livello del mare, raccogliendo campioni di minerali e dati naturalistici di grande importanza. Visitò in quei giorni l'antica capitale incaica di Cuzco, la fortezza di Sacsaynaman e le imponenti rovine del Machu Picchu; partecipò pure ad una campagna di scavi nell'antichissima stazione di Ahcon offrendo il suo contributo di esperienze in materia agli archeologi locali.

Da questo primo contatto con il Perù, l'illustre etnologo ebbe modo di impostare un più vasto piano di collaborazione con gli studiosi locali per future campagne di ricerche e scavi, previste dalla commissione per l'archeologia precolombiana istituita dal governo italiano presso l'Istituto italiano di preistoria e protostoria di Firenze, prendendo accordi con i competenti ministeri peruviani, con le autorità consolari italiane e con i maggiori esponenti della archeologia e delle scienze del luogo.

Mentre il prof. Zorzi tiene la sua piacevole conversazione, il prof. Franco Chierago attende alla proiezione delle bellissime diapositive a colori, da lui stesso scattate durante la spedizione, alla quale partecipò come medico e fotografo.

Conversazione e proiezione hanno interessato moltissimo tutti i soci del nostro club, i quali sovente hanno chiesto informazioni tecniche e scientifiche sulle possibilità economiche ed industriali del Perù ed hanno espresso il loro più vivo compiacimento agli illustri ospiti, ringraziandoli, con un fervido applauso.

Martedì, 23 Gennaio 1962, ore 20

Presenti: 20/31

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso

Giustificati gli assenti, il Presidente, avv. Ferdinando Peloso, illustra il Convegno, che si terrà sabato prossimo, 27 Gennaio, a Venezia per esaminare la attuale situazione economica del Veneto: si imposteranno problemi; se ne indicheranno le soluzioni...

Sono delegati a rappresentare il nostro Club l'Ing. Bruno Bresciani, l'Ing. Antonio Menin, il Dott. Cesare Bottacin.

Il Presidente, ancora, riferisce sugli argomenti trattati dal Consiglio Direttivo del nostro Rotary nella riunione del 17 Gennaio scorso: e precisamente sull'Interclub Legnago-Este-Adria, da effettuarsi nel mese di Aprile, e sulla visita agli amici di Lagny, da compiere nel mese di maggio. Fin da questo momento è opportuno studiare le possibilità ed i mezzi, perchè i due incontri si svolgano nel migliore dei modi e con soddisfazione di tutti.

Si è inoltre notato che le Signore e i familiari partecipano volentieri alle nostre riunioni conviviali, specialmente quando v'è l'attrattiva di una interessante conferenza. Ora si stabilisce che, in queste riunioni eccezione fatta per quelle di fine d'anno e degli Interclubs, le relative quote del convito siano a carico dei Soci accompagnatori.

Quindi l'Ing. Bruno Bresciani, attento indagatore dei problemi economico sociali delle nostre terre, legge una significativa relazione su "La quarta Italia Continentale".

A noi tutti interessa vivamente quanto l'amico Ingegnere viene esponendo; l'appelluso generoso, alla fine, gli dice la nostra adesione, il nostro compiacimento, il nostro grazie.

## LA QUARTA ITALIA CONTINENTALE

\*\*\*\*

Finora negli atlanti, nei testi di geografia si suole dividere l'Italia continentale in tre parti nettamente distinte: settentrionale, centrale e meridionale. Questa ripartizione, effettuata secondo i paralleli, trovava riscontro nella diversa economia declinata, con varianti più o meno sensibili, dall'alto al basso.

Oggidì, in fatto di economia, non si riconosce omogeneità nell'Italia del nord, per cui da qualcuno è ritenuto legittimo distinguere, con una linea che discende a mezzo del lago di Garda e lungo il Mincio, il triangolo lombardo, piemontese e ligure, definito con realismo l'officina della ricchezza nazionale, dalle Tre Venezie tralasciando quindi senza esitazione il parere che queste debbano essere considerate regioni depresse.

Non si tratta invero di semplici apparenze, vi sono considerazioni inoppugnabili che rendono il giudizio non effimero o superficiale, ma conforme alla verità basata su elementi di fatto e sostanziali. Basterà pensare a quelle larghe zone quasi senza interruzione del Veronese e in piccola parte del Mantovano, in cui la bonifica delle Grandi Valli attende di essere completata, ciò che avverrà, se tutto andrà bene, fra alcuni anni, oppure al Polesine con accentuazioni manifeste nel Delta Padano, dove il problema della sopravvivenza delle colture e del trasferimento parziale dei residenti è tuttora sul tappeto nonostante le opere dispendiose fino ad oggi compiute.

Anche per il Friuli si arriva alla medesima conclusione ponendo mente alla parte bassa delle larghe estensioni di terreno incolto, sortumoso di poco reddito, che stanno al disotto delle risultive. Queste superfici hanno carattere di vera steppa, non perchè scarseggino le piogge, ivi la piovosità è doppia di quella del Polesine, almeno stando ai rilievi eseguiti una ventina d'anni or sono, ma a causa delle rapide infiltrazioni delle stesse. La zona sorgentifera e paludosa presenta una maggiore continuità nel Friuli orientale: vi è notevole il suo deprimersi procedendo dal Tagliamento verso l'Isonzo.

Un fenomeno in atto è il flusso emigratorio dalle Tre Venezie verso ovest che va ad incontrarsi con il siciliano proveniente da sud. Lo straordinario è che lo spopolamento più vistoso riguarda proprio le provincie venete, laddove quello più notevole di affollamento concerne la Lombardia. Questo fatto dipende dal rapido passaggio della mano d'opera italiana dalla economia agricola a quella industriale e dal meccanizzarsi in corso della coltivazione dei campi, che ormai per la loro conduzione richiedono meno braccia che per il passato. Certo uno stabile equilibrio non si verificherà

tante presto, considerando che la preparazione professionale degli immigrati richiederà parecchi anni e d'altronde essa costituisce una meta da perseguire per ragioni sociali, principalmente per migliorare il tenore di vita dei lavoratori manuali.

Al presente, in tesi generale, si comprende che non sono rimedi adatti a combattere la disoccupazione nè l'autarchia, nè la battaglia del grano e neppure la lotta contro l'urbanesimo. Così hanno maggior peso il mercato comune, la concorrenza fra le nazioni, anche se si cerca di attenuarne gli effetti con particolari provvidenze e compromessi, le aziende industriali in fase di continuo sviluppo e che offrono maggiori possibilità di impiego e infine il naturale fascino che la vita cittadina esercita con gli svaghi, gli spettacoli e la modernità dei gusti e dei costumi.

Non vi è dubbio che se non conviene ostacolare questo stillicidio costante per ragioni sopra tutto umane, tuttavia s'impone lo studio e l'adozione di misure idonee a fermare almeno in parte questo esodo dei nativi, quando logicamente il mezzo sia offerto dalla natura, dalle condizioni ambientali, dal favore di comunicazioni dirette con le maggiori arterie di paesi, e zone altrimenti condannate all'isolamento, agevolando il trasporto non del lavoratore al luogo di lavoro, ma il lavoro alla residenza del lavoratore.

Per il Veneto si sono già affrontati i quesiti che richiedono sollecite soluzioni.

Or non è molto in uno dei più diffusi giornali d'Italia è apparso un avvertimento proprio per gli amici veneti. Si richiamava la loro attenzione sull'eventualità che, ritardando l'apertura delle autostrade Brennero-Verona e Tarvisio-Venezia, le correnti turistiche a levante del lago di Costanza usufruissero fra non molto del traforo del San Bernardino già incominciato dagli Svizzeri dirottando il traffico su Chiasso attraverso Coira e Bellinzona. Raggiunta tale fine, i tedeschi compariranno invece che dal Brennero, Porta d'Italia, da occidente ossia da Milano "sfrondata della percentuale trattenuta dalla riviera tirrenica. Veramente Milano si appresta a diventare la strozzatura della unica clessidra da cui colerà la sabbia d'oro del turismo europeo dall'Inghilterra al confine russo. E brava la Svizzera. Essa ha ideato un convogliamento del traffico d'Europa, che collima con parecchi interessi, oltre al suo beninteso".

E' un parlar chiaro di altri che rispecchia la situazione quale si presenterà fra qualche anno. Uno svegliarino che dovrebbe aprire gli occhi a chi di ragione ed essere d'incentivo ad agire con tutta sollecitudine.

E adesso riduciamoci a parlare del Veronese, della montagna, per la quale bene o male molto si fa e si continua a fare, e della pianura dove pochissimo si fa e poco si progetta di fare.

Si ragiona molto dell'esodo della popolazione montana e delle esigenze delle varie località, soddisfacendo le quali si ritiene di

fermare il movimento migratorio. Nel novembre scorso si tenne a Verona presso la provincia una riunione per trattare particolarmente l'argomento essendo presente il ministro dell'agricoltura Rumor. Egli per vero non ravvisò dopo quanto gli fu esposto di negative eccessive ragioni di preoccupazione ed ebbe a prospettare la convenienza di un decentramento della città verso le vallate.

A noi delle Basse, che vediamo la montagna non certo col canocchiale, ma visitandola sovente ed anche talvolta risiedendovi in epoche vicine e lontane (non dimentico di dire che una mia memoria sullo spopolamento della montagna venne presentata al Rotary di Verona, di cui ero membro, nel 1932 e riletta subito dopo a Ferrara di Montebaldo per desiderio del compianto prof. De Angelis allora titolare della cattedra ambulante di agricoltura di Verona), sembra che per esempio in fatto di viabilità si sia lavorato parecchio. Alcune strade non trovano rivali in provincia, qui non si fa distinzione alcuna, si ricordano in blocco, quella che porta a Boscochiesanuova, all'altra della Valpolicella e sul Baldo da Caprino a Ferrara, mentre sono in via di costruzione o in progetto per il loro assestamento la Bussolengo-Cavalo-Mazzurega-Breonio, la Negrar-S. Anna, la trasversale Marano per S. Rocco e le due delle valli d'Illasi e d'Alpone. In poche parole tutte le vallate della Valpolicella, della Valpantena e le altre ad occidente da Verona fino all'estremo limite della provincia saranno servite da strade idonee provinciali o consorziali.

Non è il caso di discutere sulla loro utilità, per vero troppo evidente, tanto più che quasi tutte tendono ad incrementare il movimento turistico con giustezza considerato come uno dei mezzi maggiormente efficace contro il diradamento delle popolazioni locali. Sempre a tale proposito si insiste molto sul rimboschimento di alcuni versanti e il vantaggio è riconosciuto da tutti, mentre per gli acquedotti e le irrigazioni si avanzano riserve in quanto i benefici in taluni casi sarebbero impari alla spesa, che pur di questa è da tener conto in rapporto alla superficie recuperabile e al numero delle persone che si vuol trattenere o legare alla terra tradizionale.

Si dice che la pianura è ricca, laddove la montagna è povera. Supponiamo che sia così: ma bisogna anche conservare questa ricchezza della pianura, tener conto dei benefici che dà all'intera provincia e in particolare alla città, la quale trova alimento nell'afflusso delle forze vive che le provengono dall'esterno ed in specie dalla vasta distesa di campi che arriva fino al Tartaro e, si può aggiungere, fino al Po. Queste forze significano scambio e movimento di persone e cose, di denaro e di capitali, di affari e traffico.

Purtroppo vi sono sintomi di cedimenti e flessioni che danno da pensare e suscitano un comprensibile allarme. L'agricoltura è in crisi, ciò è risaputo, e ne fa fede il piano verde che non lascia prevedere fino a qual punto riuscirà a porre freno al manifesto slittamento.

Se negli ultimi anni lo spostamento demografico da una regione all'altra è di natura impressionante esso riguarda, sebbene in minor misura e come già si disse, anche le zone in piano. Pure qui vi sono comuni classificati depressi e nei quali non vi è lavoro per molte braccia. Qualche altro comune non compreso nella categoria e che mostra uno sviluppo edilizio così rimarcato da veramente colpire, a stento mantiene stabile il numero degli abitanti malgrado che la percentuale dei nati superi quella dei morti, ciò vuol dire che gli emigrati colmano la differenza e che il modo di vita è sensibilmente migliorato.

Il parlamento ha approvato il piano delle strade emanando diverse leggi, provvedimenti saggi, ma che, parrebbe inverosimile, quando sono sulla carta e non trovano pronta applicazione sono in un primo tempo dannosi anzichè utili. Si intende parlare delle strade comunali che congiungendo capoluoghi entrano nel novero delle provinciali. Ebbene avviene che quelle strade, almeno in parte, considerate in trasferimento sono trascurate dalle amministrazioni locali rendendosi in breve intransitabili. Nella nostra pianura si possono citare numerosi esempi.

Per le strade che da provinciali diverranno statali vi è da nutrire maggiori speranze. ma per alcune, si citi la Verona-Bovolone-Legnago e già fino a Castagnaro per rimanere nella provincia nostra, occorrono radicali correzioni di curve, allargamenti in lunghi tratti per renderle idonee al traffico odierno e a quello di un prossimo domani se si pensa allo sviluppo automobilistico in atto, superiore ad ogni previsione.

Le strade fanno viaggiare le persone ed anche le cose e se rendono spedito il traffico portano accrescimento del commercio, favoriscono l'agricoltura, il turismo, sono le arterie in cui circolano, come il sangue vivificatore, gli elementi essenziali per il benessere di un popolo.

Accomunando il completamento della bonifica e la sistemazione di Canal Bianco-Tartaro e delle strade particolari che attendono il loro definitivo riassetto, principale quella che in prosecuzione della Verona-Bovolone Cerea arriverà fino ai paesi rivieraschi del Po e darà soddisfazione alle aspirazioni legittime della gente ivi residente e pure porterà un cospicuo vantaggio a Verona, capoluogo di provincia.

La conclusione non è certo di far dichiarare area depressa l'intera pianura con la persuasione che si possa avere gratis qualunque cosa. No, lo scopo non è questo, si vuole solo che i problemi del Veneto soccorrendo i piani delle strade, dei fiumi e quello verde, siano presi in considerazione nella giusta misura e con equanimità da parte dello Stato e delle amministrazioni provinciali, tenendo conto dell'apporto che al reddito nazionale danno nei vari rami di attività le popolazioni con lavoro costante e proficuo, con un modo di vita da ritenersi tradizionale.

Ing. Bruno Bresciani

## Notiziario

1. Nella riunione conviviale del 16 Gennaio l'Avv. Ferdinando Peloso ha letto e commentato la seguente Lettera mensile del Governatore:

- Cari Amici,

è cominciato il nuovo anno, e con esso si rinnovano le nostre speranze e si fanno i più bei progetti per l'avvenire.

Noi siamo giunti alla metà del nostro mandato e possiamo già fare un consuntivo dell'opera svolta negli ultimi sei mesi trascorsi, per stabilire il programma che dovremo realizzare nei prossimi sei.

Il monito del Presidente Abey, "Agire", ci spinge a realizzare i frutti del nostro lavoro, a coltivare le opere che sono in corso, a concretare nuove idee.

Questo 1962 è nato in un momento molto duro per il nostro mondo, da ogni parte abbiamo notizie di nuove rivoluzioni e nuove guerre, di attentati ed omicidi. Noi rotariani ci sentiamo avviliti e impotenti, di fronte allo scatenarsi di tante calamità, ma se noi crediamo veramente nei nostri ideali di pace, di comprensione, di solidarietà umana, la nostra azione di servizio ci dovrebbe apparire più urgente e più pressante, e nessuno di noi dovrebbe pensare di potersi sottrarre a questo compito.

Il lontano Club di Talcahuano, nel Cile, ci invia un messaggio di buona volontà, che io trasmetto a tutti i rotariani del mio Distretto: "Nell'ora cruciale che l'umanità sta attraversando, il Rotary Club di Talcahuano, Cile, fa voti perchè l'ideale della convivenza basata sulla giustizia e sulla libertà che la nostra organizzazione propugnano, si impongono alla coscienza ed al cuore di tutti gli uomini della terra, perchè fiorisca la pace e si presenti, per i nostri figli e per le generazioni future, un avvenire più luminoso".

Io sono lieto di aver potuto ripetere le parole di questi rotariani cileni, perchè ci sia di conforto il sapere che ogni Club del mondo nutre le stesse speranze ed opera nello stesso senso.

Mi pare che mai, come in questo inizio di anno rotariano, sia utile ricordare il criterio delle quattro domande:

- Ciò che pensiamo, diciamo e facciamo, è la verità?
- E' leale nei confronti di tutti?
- Promuoverà buona volontà e migliore amicizia?
- Sarà a vantaggio di tutti gli interessati?

Questa è la nostra divisa, questa è l'armatura che dobbiamo rivestire, per combattere la nostra crociata contro il male e contro



la sopraffazione. Questo è il nostro contributo a realizzare una società basata sulla lealtà e la reciproca fiducia.

Alla fine del 1961, erano quasi finite le mie visite ai Clubs del Distretto. In ogni visita si è parlato e discusso dell'Azione Rotariana, e, in tutti i miei uditori, ho sempre riscontrato grande interesse. A tutti questi Club io rivolgo la mia preghiera perchè non lascino cadere i loro entusiasmi, non dimentichino l'interesse suscitato dalle discussioni, e trasformino questi entusiasmi in azione. Insieme, abbiamo esaminato molte possibilità di agire nel campo dell'Azione Professionale e in quello dell'Azione di interesse pubblico. A tutti raccomando di non dimenticare il loro impegno di agire.

Il Club di Venezia organizzerà, in primavera, una grande riunione inter-Clubs, per esaminare i problemi che travagliano le Tre Venezie, e per proporre le soluzioni. Il Presidente Foscari ha rivolto il suo appello a tutti i Clubs del Veneto, perchè contribuiscano al successo di questa iniziativa. Vorrei richiamare l'attenzione di tutti i Presidenti e i Segretari dei Clubs interessati sulla grande importanza del problema e sulla grande utilità che potrà rappresentare per tre regioni la discussione di problemi comuni, per sollecitare delle soluzioni di interesse comune. Al Club di Venezia rivolgo la mia gratitudine per aver voluto, accogliendo il mio invito, accollarsi un così grave onere.

Dal 3 al 7 giugno avrà luogo a Los Angeles il Congresso del Rotary Internazionale. A tutti i Soci dei nostri Clubs ho rivolto lo invito a parteciparvi. Ho studiato una possibilità di viaggio relativamente economica e breve nel tempo, per facilitare maggiormente l'afflusso dei Rotariani del nostro Distretto a questa grande manifestazione. Ora aspetto di conoscere le decisioni dei singoli.

Cari Amici, concludo le mie parole come sempre modeste, con una grande speranza, che l'anno nuovo sia prodigo, con ognuno di noi, dei suoi beni, e soprattutto ci dia forza di credere nella nostra missione e di agire di conseguenza; ci conservi la certezza che, per quanto modesto possa essere il nostro contributo, esso non andrà mai perduto.

\*\*\*\*

Sono lieto di comunicare che hanno partecipato al versamento alla Rotary Foundation, sotto il titolo: "Franco da 1 milione di dollari", i seguenti Clubs: (oltre a quelli elencati nella lettera di dicembre)

LEGNAGO . . . . . L. 37.500.=  
ecc. ecc.

Ringrazio tutti i Clubs che hanno contribuito e informo che ho provveduto a versare la somma di L. 1.732.810.=, pervenutami dai 27 Clubs elencati nelle due lettere di dicembre e gennaio, sul conto

della Rotary Foundation.

Quasi tutti i Clubs del Distretto hanno celebrato le festività di Natale con simpatiche, speciali riunioni conviviali.

A tutti i miei più cordiali saluti.

A. Giudici

\*\*\*\*\*

2. Nel rapporto di assiduità del Mese di Novembre 1961, tra i Clubs del Distretto, Legnago risulta al quinto posto, con percentuale di frequenza 72,49.  
La percentuale media di assiduità del Distretto è 63,98.
3. Calendaric delle riunioni del mese di febbraio 1962:
  - 6 febbraio - ore 20 : riunione conviviale.
  - 13 febbraio - ore 21 : riunione non conviviale.
  - 20 febbraio - ore 20 : riunione conviviale.
  - 27 febbraio - ore 20 : riunione conviviale.
4. Il 23 Febbraio p.v. ricorrerà l'anniversario della fondazione del Rotary (dovuta all'avv. Paul P. Harris di Chicago, Illinois, U.S.A., il 23 febbraio 1905).
5. Per facilitare l'afflusso dei Soci dei 39 Clubs del 186° Distretto al Congresso del Rotary Internazionale di Los Angeles, dal 3 al 7 Giugno 1962, il Dott. Antonio Giudici ha programmato un viaggio in Comitativa, che sarà realizzabile a condizioni eccezionali, se potrà essere raggiunto il numero di 90 partecipanti. Al riguardo tutti i soci possono avere dal Consigliere Segretario informazioni e spiegazioni.

\*\*\*\*\*

Tre domande...e tre risposte del Prof. Giovanni Puglisi Duranti di Bari sul Rotary.

a) Perché fu adottato il nome di Rotary ?

- Perché originariamente le riunioni avevano luogo "a rotazione" negli Uffici dei Soci e forse anche perché in ogni riunione il Presidente era diverso, in quanto i Soci esplicavano a "rotazione" questa funzione.

b) Un rotaryano è membro del Rotary Internazionale ?

- No: il Rotaryano è membro di un Rotary Club; il Club a sua volta è membro del Rotary Internazionale.

c) Perché il Rotary limita l'effettivo del Club ad un solo membro per classificazione (ad eccezione della categoria stampa)?

- Le ragioni principali sono:

-Perché ciò permette al Club di essere una vera sezione trasversale della vita industriale e professionale della località, e perché così nessun gruppo commerciale può prendere il sopravvento nel Club.

-Perché lo sviluppo dell'amicizia che ne risulta è basato su una diversità anziché su una convergenza di interessi.

\*\*\*\*

ROTARY INTERNAZIONALE

---

186° Distretto

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

Bollettino n. 8 - Febbraio 1962.

PRESENZE ED ASSENZE

	FEBBRAIO 1962			
	6	13	20	27
1. Peloso Ferdinando.....	a.g.	p.	p.	p.
2. Pesce Guido.....	p.	p.	p.	p.
3. Amelotti Luigi.....	p.	a.g.	p.	p.
4. Avrese Alberto.....	p.	p.	p.	p.
5. Battistoni Luciano.....	p.	a.g.	p.	p.
6. Bertelè Santino.....	p.	a.g.	a.g.	p.
7. Bertolini Primo.....	a.g.	p.	p.	p.
8. Bottacin Cesare.....	a.g.	p.	p.	p.
9. Bresciani Bruno.....	p.	a.g.	p.	p.
10. Cavallaro Pier Antonio.....	a.g.	p.	p.	p.
111. Ceccon Bruno.....	p.	p.	p.	p.
12. Danieli Corrado.....	p.	a.g.	p.	a.g.
13. De Togni Mosè.....	p.	p.	p.	p.
14. Fantoni Pietro.....	p.	p.	p.	a.g.
15. Ferrarese Aldo.....	p.	a.g.	p.	p.
16. Ferrarini Augusto.....	p.	p.	p.	a.g.
17. Finato Martinati Pietro.....	a.g.	p.	p.	p.
18. Giunta Antonio.....	p.	p.	p.	p.
19. Giunta Bartolomeo.....	p.	p.	a.g.	a.g.
20. Lanata Luigi.....	p.	p.	p.	a.g.
21. Mantovani Antonio.....	p.	p.	p.	p.
22. Marchiori Alberto.....	p.	p.	p.	p.
23. Menin Antonio.....	p.	a.g.	p.	p.
24. Mercati Gianfranco.....	p.	p.	p.	p.
25. Parodi Umberto.....	a.g.	p.	a.g.	p.
26. Peloso Rodolfo.....	p.	p.	a.g.	a.g.
27. Ruggeri Ruggero.....	p.	p.	p.	p.
28. Sartori Luigi.....	p.	p.	p.	p.
29. Soave Luigi.....	p.	p.	p.	p.
30. Somaglia di Stopazzola Scipio	p.	a.g.	p.	a.g.
31. Zorzi Giovanni.....	a.g.	p.	p.	p.
Percentuale di presenza.....	77,41	74,19	87,09	77,41

## V I T A - D E L - C L U B

Martedì, 6 Febbraio 1962, ore 20.

Presenti: 24/31

Presidente: Rag. Aldo Ferrarese

Presiede alla nostra riunione conviviale il Rag. Aldo Ferrarese. Giustifica gli assenti; annuncia che il prof. Battistoni è stato ospite del Club di Adria, ove ha tenuto una brillante relazione; quindi ci invita ad ascoltare la conferenza del consocio Santino Bertelè su "I problemi zootecnici della nostra terra".

Anche nel Legnaghese si seguono con particolare attenzione le vicende dell'attuale situazione agricola, per alcuni aspetti preoccupante. Si lamentano crisi, lacune, imprevisti mutamenti; si propongono rimedi. Raramente si analizza a fondo un particolare settore agricolo, mettendo in luce le possibilità produttive.

La crisi agricola odierna, a detta del relatore - che è pure crisi di lavoratori agricoli oltre che crisi di mercato dei tradizionali prodotti cerealicoli - può essere superata con l'incremento di colture specializzate, quali l'ortofrutticoltura, la tabacchicoltura, la pioppicoltura, e con più razionali sistemi di allevamento del bestiame. Sviluppando quest'ultimo argomento Santino Bertelè ha dimostrato che l'allevatore deve mirare a produrre nella sua stalla la maggior quantità possibile di latte e di carne, con un numero di capi di bestiame non inferiore a quello dei campi veronesi coltivati. Scarseggiando il personale addetto al governo delle stalle, è necessario provvedere a tutto quel complesso di attrezzature che facilitano la crescita e lo sfruttamento del bestiame, nonché il lavoro dei salariati addetti alla sua cura. Per gli allevamenti da carne si consiglia la stabulazione libera, razionalmente preparata con forte diminuzione di lavoro e con sensibile vantaggio per la salute degli animali. Per le lattifere è migliore il governo tenendole nella stalla chiusa, a catena. Il latte, lavorato presso i consorzi e le cooperative casearie è pagato, in questi anni, di più di quello venduto direttamente al consumatore. Per le carni il mercato sarà sempre favorevole, se si pensa che il loro consumo in Italia oggi è tale che quelle disponibili soddisfano appena il

35-40 per cento del fabbisogno nazionale.

All'inizio della seconda fase del MEC in questo settore agricolo, la situazione è meno grave di quanto non appaia: si possono conseguire risultati abbastanza buoni. Occorre però - e questa è la difficoltà maggiore - cambiare antiquati metodi di allevamento; lasciare abitudini arretrate; rifare ed ammodernare i fabbricati, ove si custodisce il bestiame, perchè sono inadatti e da molto tempo trascurati; dare agli allevatori locali più accoglienti e più rispondenti ai bisogni del governo del bestiame; occorre ancora assicurarsi dal fondo in coltivazione una buona e sufficiente produzione di foraggiere.

Solo battendo questa via, ha concluso Santino Bertelè, si potranno ottenere dall'allevamento del bestiame prodotti che possono stare alla pari con quelli dei Paesi del MEC più progrediti in questo campo; e gli agricoltori potranno nello stesso tempo conseguire risultati più remunerativi nel loro rinnovato lavoro.

Dopo l'appaludita conferenza, numerosi sono gli interventi. Il dott. Marchiori, il dott. Amelotti, il dott. Stopazzola il prof. Ferrarini non prevedono risultati lusinghieri nell'attività agricola in genere e nella zootecnica in ispecie, nel momento storico e politico che attraversiamo: tuttavia non escludono che l'auspicato rinnovamento di metodi di culture agricole e di allevamento del bestiame, nonchè migliori condizioni di mercato possano, in un non lontano domani, ricompensare meglio ogni lavoro ed ogni investimento nel settore agrario e zootecnico.

Martedì, 13 Febbraio 1962, ore 21

Presenti: 23/31

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso

Riunione non conviviale.

Il nostro Presidente legge ed ampiamente commenta la Lettera mensile del Governatore, ricordando come in Paul Harris, il 23 Febbraio 1905, sorse l'idea di fondare il Rotary.

- Cari Amici,

Io credo che talvolta sia giusto, nel corso della nostra vita attiva, fare il punto delle nostre realizzazioni per prendere nuovo vigore, per lavorare con maggior fermezza sulla via aperta dalla nostra esperienza e illuminata dalla nostra fede.

Per questo il Rotary invita tutti i Clubs del mondo a ricordare ed a celebrare le modeste origini di un movimento, sorto spontaneamente nel cuore di quattro uomini che operavano in una società tormentata e che credevano negli alti valori della dignità umana e della morale.

Il 23 Febbraio 1905 nello studio di un ingegnere, Gus Loehr, si incontrarono un sarto, un negoziante di carbone e l'avv. Harris. Tra questi quattro uomini così diversi, sorse un'idea che più tardi, maturata dall'intelligenza di Paul Harris, originò il Rotary.

Questi quattro uomini che apparentemente non avevano nulla in comune, erano legati dagli stessi principi morali e dalla ferma convinzione che, operando negli affari con rettitudine ed onestà, avrebbero potuto guadagnare di più e nello stesso tempo, con la luce del loro esempio, migliorare la società in cui vivevano. E la società di Chicago aveva bisogno di essere illuminata!

Di mano in mano che il Rotary cresceva ed aumentava il numero dei Clubs, superava confini ed oceani espandendosi in tutto il mondo, i principi e gli scopi venivano dibattuti, modificati, affinati nei vari Congressi. Nel 1922 il nome della nostra organizzazione divenne Rotary Internazionale. L'esperienza rotariana si arricchisce nelle varie crisi che tormentano il mondo, l'ideale di servire si approfondisce nella prima e nella seconda guerra mondiale.

Il tempo segna le tappe principali del pensiero rotariano: nel 1935, al Congresso di Mexico, gli scopi del Rotary da sei vennero ridotti a quattro, nel 1951 il Congresso stabilisce che il Rotary abbia



un solo scopo: "servire". E' istruttivo notare come la maturazione del pensiero rotariano sia continua e progressiva attraverso gli anni che vanno dal 1905 al 1951. Di mano in mano che gli scopi si definiscono, l'espansione del Rotary prende maggior vigore.

Io non voglio indugiare, perchè penso che ognuno di voi, cari Amici, conosce la storia del Rotary e penso anche che nessun Club del nostro Distretto ometterà quest'anno di ricordare in una seduta del Club, l'anniversario.

Io che ho vissuto la vita del Rotary dal gennaio del 1947 ad oggi, ho visto modificare molte cose nel pensiero e nell'azione rotariana, ma soprattutto, ho avuto l'impressione che, dopo le precisazioni del 1951, lo scopo del "servire" abbia preso una luce più viva e più calda. Ho l'impressione che, da quel momento, il Rotary è divenuto veramente vita ed insegnamento di vita per tutti noi rotariani. I Presidenti che si sono susseguiti dopo quell'anno hanno dato un impulso nuovo. Il nostro Lang ha illuminato la semplicità del Rotary; i suoi successori hanno agitato il concetto dell'azione come servizio personale di ogni rotariano.

Oggi il Club rappresenta, per ognuno di noi il centro di ispirazione per la nostra opera, di conforto nei momenti di scoraggiamento e di guida in ogni momento.

Scusatemi Amici, se vi ho tediato con le mie lunghe parole, ma credo che nessuno di noi possa essere rotariano se non è profondamente convinto della sua missione nel mondo, se non è del tutto illuminato dalla conoscenza della nostra modesta ma luminosa storia.

#### BORSE DI STUDIO

Il nostro Distretto non è compreso quest'anno nell'assegnazione della borsa normale della Rotary Foundation, mentre può concorrere alle 10 borse supplementari. Tutti i Clubs avranno ricevuto direttamente dalla Segreteria del Rotary Internazionale i relativi moduli.

#### BORSA DI STUDIO DEL 186° DISTRETTO

Quest'anno è bandito il concorso per la borsa di studio del 186° Distretto, deliberata dal nostro Congresso di Stresa, di cui pubblico il bando nell'ultima pagina di questa lettera, pregando tutti i Clubs di dare la massima pubblicità, sia attraverso la stampa che nelle sedi universitarie.

La Borsa verrà assegnata con le stesse modalità di quelle della Rotary Foundation.

#### CONGRESSO INTERNAZIONALE DI LOS ANGELES

Le iscrizioni per il viaggio a Los Angeles sono oggi soltanto 27, e quindi temo che, tra pochi giorni, dovrò deludere coloro che si sono iscritti e che non potranno utilizzare le condizioni eccezionalmente favorevoli, per la mancanza del numero minimo.

Prego tutti i Segretari di volermi far pervenire le cartoline di delega, regolarmente firmate, per le votazioni al Congresso del Rotary Internazionale.

^^

Il prof. Vincenzo BONOMO, Governatore del 190° Distretto, mi prega di far parte e di caldeggiare un'iniziativa partita dal Club di Bari. Riporto il testo completo del promemoria, pregando tutti i Presidenti e Segretari di appoggiare questa iniziativa, alla quale hanno aderito tutti e 4 i Distretti italiani.

"Il dott. Isidoro PIRELLI rotariano del Club di Bari offre 2200 copie del suo manuale "Lo sviluppo economico del Mezzogiorno" per venderlo nei Clubs dei 4 Distretti al prezzo di L. 1.000 la copia. L'intero importo in L. 2.200.000 sarà utilizzato dai Distretti secondo il donatore per costituire: 1°- 3 Borse annuali ciascuna di L. 600.000 da assegnare il 1962, 63 e 64 alla migliore tesi di laurea, presentata da studenti italiani presso una delle Facoltà di Economia e Commercio italiane; 2°- Una somma di L. 400.000 da destinarsi per metà alla istituzione Scuola Professionale di Decollatura (Catanzaro) e per metà alla Opera Magda Bonomo Dalena di Castel del Monte (Andria-Bari).

Le Borse saranno assegnate a giudizio insindacabile di una Commissione formata dai Rappresentanti dei 4 Distretti in carica (1 per Distretto), da due Professori delle Facoltà di Economia e Commercio e dal dott. Isidoro Pirelli o da un suo Rappresentante".

^^

A tutti il mio saluto cordiale

A. GIUDICI

^^^

#### BORSA DI STUDIO DEL 186° DISTRETTO ROTARY INTERNAZIONALE

Il 186° Distretto Rotary Internazionale bandisce il concorso per una Borsa di Studio a carattere internazionale.

I requisiti per concorrere alla Borsa sono i seguenti:

- 1° - Essere cittadini italiani.
- 2° - Essere domiciliati nelle 3 Venezie o in Emilia Romagna.
- 3° - Essere celibi.
- 4° - Avere l'età richiesta, dai 20 ai 28 anni.
- 5° - Essere in possesso di un diploma di laurea, o ottenerlo alla fine del corrente anno universitario.
- 6° - Conoscere la lingua ufficiale del paese in cui il candidato intende usufruire della Borsa di Studio.
- 7° - La Borsa non potrà essere goduta in Italia.
- 8° - L'importo della Borsa di Studio ha un valore variabile da 1 a 2 milioni, e comprende vitto e alloggio per un anno di studio nel

- paese prescelto, le spese di viaggio di andata e ritorno, ed un assegno per le spese personali.
- 9° - Sono esclusi dal godimento di tale Borsa i Medici che desiderano fare un anno di internato.

Coloro che intendono concorrere, potranno avere tutte le informazioni e richiedere i moduli al Rotary Club più vicino al loro domicilio, al quale dovranno indirizzare le loro domande.

Le domande dovranno pervenire alle Segreterie dei Clubs entro il 30 giugno 1962.

\*\*\*\*\*

Martedì, 20 Febbraio 1962, ore 20.

Presenti: 27/31

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso.

Questa sera abbiamo il piacere di aver nostro ospite il Conte Dott. Novello Papafava dei Carraresi, presidente della RAI-TV.

L'Avv. Peloso Gli porge il saluto e rotarianamente Lo invita a parlarci della Radiotelevisione italiana, della sua organizzazione e delle sue aspirazioni.

Il Conte Dott. Papafava esordisce dicendo che lo Statuto della RAI-TV attribuisce al presidente un compito di sorveglianza e di vigilanza sull'andamento generale dell'Amministrazione. Non è una Presidenza presidenziale, la sua, bensì una Presidenza parlamentare, inquadrata nella struttura di tutta la Società. I programmi competono al Direttore generale.

I gusti del pubblico, attraverso indagini statistiche, sono controllati da un Ufficio-opinioni: la maggioranza dei radiotelespettatori preferisce programmi leggeri. Uno dei meriti maggiori della Radiotelevisione italiana - ritenuta una delle migliori del mondo - è appunto la possibilità di stabilire un contatto diretto con almeno 12 milioni di spettatori. Certo non è possibile accontentarli tutti; ma si cerca di stabilire la media di massima delle preferenze degli Utenti, raffinando e nobilitando i loro gusti. Non mancano, evidentemente, le deficienze; ma esse sono dovute alla difficoltà di risolvere il problema di accontentare e migliorare - nello stesso tempo - il gusto del pubblico.

L'illustre Relatore si diffonde a considerare su piani diversi i molteplici benefici della RAI-TV: dalla informazione obiettiva alla diffusione di tutte le arti; dalla rievocazione dei fatti storici alla diffusione della cultura tanto generale quanto scolastica; ed infine il beneficio di apportare opportuno sollievo e distensione alle fatiche del lavoro.

Passando a parlare dell'aspetto tecnico della RAI-TV italiana, il nostro Ospite ci invita a renderci conto delle difficoltà derivate dal territorio Montuoso d'Italia, per il quale si delimitano molte zone, dove l'immagine non può giungere, a meno che non si moltiplichino i riflettori. Ora è non piccolo merito della TV italiana l'aver provveduto all'impianto di molti riflettori e di aver quindi fatto arriva-

re l'immagine anche nelle valli più profonde.

Attualmente la RAI-TV è in espansione: conta 2.500.000 abbonati alla TV e 6.000.000 di abbonati alla Radio. Attira il pubblico specialmente con "Tribuna Politica", esposizione settimanale delle maggiori questioni politiche, trattate dai Segretari di Partiti, da Deputati, da Giornalisti e da Personalità politiche e culturali. Per l'utente di gusti più elevati provvede il secondo canale, solo nel tardo pomeriggio ed alla sera con trasmissioni che hanno, rispetto a quelle del primo canale, un carattere più scaltro, analogo al terzo programma radiofonico.

Con una quantità sì varia di utenti che si può dire di trasmissioni più o meno morali?... La questione del buon costume è delicata: se ne deve ricercare la norma base nell'art. 21 della Costituzione che, se da un lato "tutela il diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto ed ogni altro mezzo di diffusione", dall'altro vieta "le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume".

E' ormai necessario che dette leggi raggiungano una chiara coordinazione. Lo stesso art. 59 del Codice stabilendo che vanno considerati osceni gli atti e gli oggetti che secondo il comune sentimento offendono il pudore, si richiama ad un relativismo che da una parte scivola facilmente verso il lassismo e dall'altra provoca intermittenti e talvolta incoerenti insorgenze di rigorismo. Un concetto più obiettivo dell'oltraggio al pudore verrebbe a dare chiarezza e quindi maggior tranquillità a questo discusso argomento: pertanto le attuali incertezze attribuite alla RAI-TV, in questa questione, sono attribuibili ai difetti della nostra legislazione.

E la pubblicità? Anche la RAI-TV si avvale della pubblicità, dando un carattere divertente come in "Carosello". Ora da un lato le agenzie di pubblicità premono affinché sia concesso loro più tempo; dall'altro molti utenti protestano affermando che ne è loro concesso già troppo. Naturalmente dove la TV, essendo gratuita, trae i suoi proventi solo dalla pubblicità, questa è molto più diffusa ed accentuata. In Italia invece è alquanto ridotta e controllata e d'altra parte il canone di abbonamento è abbastanza modesto, e recentemente è stato anche ridotto.

Se passiamo a considerare la struttura fondamentale della RAI-TV, vediamo che essa è una Società per azioni, in grande maggioranza dell'IRI; dal punto di vista amministrativo essa dipende dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni. Presso questo Ministero risiede, inoltre, una commissione di esperti ed intellettuali, presieduta dal Ch.mo Prof. Tecchi, che esercita un controllo intellettuale e morale sui programmi. Questi ancora vengono controllati da una Commissione parlamentare, presieduta dal Sen. Jannuzzi, che vaglia l'obiettività delle informazioni politiche. Il presidente si tiene in continuo contatto con queste commissioni. Nella organizzazione interna vi sono 7.500 impiegati di ruolo ed i contratti temporanei di lavoro sono circa 20.000.

Il quadro così è completo. L'Avv. Peloso ringrazia il Conte Papafava per le interessanti notizie forniteci e per il calore di umanità che Egli porta nel suo alto incarico, come nella recente conversazione. Ed il nostro fervido applauso Gli mostra con quanto piacere abbiamo ascoltato la sua parola.

Martedì, 27 Febbraio 1962, ore 20.

Presenti: 24/31

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso

L'Avv. Ferdinando Peloso informa che il Rotary Club di Venezia sta organizzando per la prossima primavera una "giornata rotariana" avente per tema uno sguardo generale sulla situazione della regione veneta. Per definire in maniera più esatta le modalità di codesta giornata e per designare i relatori ufficiali, nella scorsa settimana sono stati riuniti a Venezia i Presidenti dei Club del 186° Distretto ed i loro Collaboratori.

Hanno rappresentato il Rotary Club di Legnago il Dott. Bottacin, il Dott. Danieli e il Prof. Zorzi.

Ora il Dott. Bottacin ci fa un resoconto delle deliberazioni di codesto consesso.

- Nella mattinata di sabato 27 Gennaio, - Egli dice - il Prof. Zorzi, il Dr. Danieli ed io abbiamo partecipato alla interessante riunione, promossa dal Club di Venezia, di cui vi fece cenno il nostro Presidente qualche settimana fa.

Siano stati accolti, con molta cortesia e affabilità, nelle eleganti e sobrie sale della Camera di Commercio di Venezia, dal Presidente Co. Adriano Foscari e dal Segretario Prof. Ignazio Murer.

Alle ore 11 sono iniziati i lavori, presieduti dal Presidente del Club ospitante, al cui tavolo sedevano alcuni rotariani veneziani e il Presidente del Club di Verona Prof. Antonio Scolari.

Dopo le cortesi parole di benvenuto il Co. Foscari entrò subito nel vivo del tema, agitando i vari e vasti problemi economico-sociali, demografici:

1° - Evoluzione demografica della regione ed esigenze di abitazione.

2° - Problemi urbanistici.

3° - Comunicazioni e turismo.

4° - Sviluppo economico regionale (Economia e tecnica industriale - Fabbisogno energetico - Sviluppo agricolo).

5° - Problemi dell'istruzione.

Questi sono temi, che preoccupano la nostra regione veneta, <sup>è</sup> mettendo in viva luce, con parole semplici ed incisive, il preoccupante e sodo delle nostre popolazioni, che da qualche anno emigrano dai nostri

territori soprattutto nelle regioni lombardo-piemontesi e in terre straniere, lasciando nella nostra mano d'opera dei vuoti paurosi e impressionanti. Ecco le ragioni per le quali il Rotary sente l'imperioso dovere di far richiamare, a forti scampanellate, non solo l'attenzione dell'opinione pubblica, ma soprattutto quella del Governo, affinché si rivolga verso questi problemi assillanti per studiarli e per risolverli con sapienti provvedimenti per lo sviluppo progressivo delle risorse della nostra regione.

Per gli anni passati alcuni problemi erano stati agitati per le Tre Venezie, ma i risultati sono stati assai scarsi.

Quest'anno, ha soggiunto il Presidente, abbiamo preso l'iniziativa solo per la nostra regione sulla falsa riga dei Rotary piemontesi i quali, a dire il vero, hanno sviluppato questi problemi, affidando lo incarico a nomi illustri: Corbino-De Castro -ecc., pubblicando un grosso volume in cui i 5 punti testè citati, sono trattati con profondità ed ampia dottrina.

Anche e soprattutto il Veneto propriamente detto deve preoccuparsi del proprio avvenire perchè le nostre prospettive non sono affatto rosee e di ciò dovrebbero rendersi conto anzitutto i nostri parlamentari.

Gli argomenti che erano stati scelti per la discussione odierna non possono essere trattati contemporaneamente poichè sarebbe soverchia la mole di lavoro, considerando la limitatezza del nostro tempo disponibile.

Quindi il Presidente ha creduto opportuno di fissare un unico tema di lavoro, il quale è abbastanza vasto da poter sfiorare anche gli altri problemi, che verranno sviluppati negli anni avvenire, costituendone anzi una premessa.

Il tema prescelto, per unanime consenso dei club presenti è : l'evoluzione demografica e lo sviluppo economico della nostra terra.

A questo punto il Presidente ha aperto la discussione sulle modalità del lavoro da compiere.

I vari rappresentanti dei club qui sottoelencati: Bassano, Adria, Rovigo, Este, Padova, Legnago, Venezia, Chioggia, S. Donà-Portogruaro, Udine, Treviso, Verona, Vicenza, hanno esposto ognuno il proprio punto di vista, proponendo alcuni i loro particolari problemi, sia nel campo industriale, sia nel campo agricolo o in quello delle comunicazioni, altri proponendo che ciascun club facesse una dettagliata ma schematica relazione sulle condizioni demografiche ed economiche della propria zona.

Molto opportunamente il Presidente ha dichiarato che trova superfluo il lavoro di raccoglimento di dati da parte dei singoli club, poichè i relatori, data la loro competenza, ne sono già in possesso e avrebbe allo scopo scelto due eminenti personalità per i due temi da trattare e precisamente il Prof. Colombo Bernardo per la parte demografica e il Prof. Ferrari Aggradi Presidente Ist. Naz. sulla Congiuntura per la parte economica.

Dopo un breve scambio di idee e di suggerimenti su altri nomi di eventuali relatori, tutti sono rimasti d'accordo sulla proposta del Pre

sidente.

Sarebbe consigliabile che ogni club designasse uno o più membri qualificati per svolgere nel proprio club uno studio approfondito sui due problemi scelti in modo da consentire l'invio di persone competenti e documentate per le discussioni delle relazioni, che saranno tenute dagli oratori ufficiali entro la prima quindicina di maggio.

\*\*\*\*\*

"L'amicizia può spianare la fronte  
della rude disperazione".

(Cambridge)



## N o t i z i a r i o

1. Il Rotary Club di Istanbul, nell'intento di accrescere i contatti internazionali coi paesi vicini, ha deciso di dedicare la "Festa annuale delle Signore", che avrà luogo in Giugno, ai Rotaryani Italiani. E esso si augura che molti Italiani possano partecipare a tale riunione. Sarà questa un'occasione per fare un bellissimo viaggio e per creare nuove amicizie.
2. La Commissione delle Candidature alla Presidenza del R.I. per l'anno 1963-1964 comunica che è stato designato Presidente del R.I. per l'anno 1963-1964, Carl P. Miller, Membro del R.C. di Los Angeles, California, direttore del "Wall Street Journal".
3. Dal 18 al 24 Marzo 1962 ricorrerà la Settimana dell'Intesa Mondiale. L'appello del Presidente del R.I. J. A. Abey invita tutti i Rotaryani del mondo a fare, in questa occasione, qualcosa d'importante: qualcosa "che abbia un senso nella crisi che noi dobbiamo oggi affrontare".
4. Nel rapporto mensile di assiduità del Mese di Dicembre, il Club di Legnago è al terzo posto con percentuale media 78,16. La percentuale media di assiduità del Distretto è 62,40%.
5. Alla fine di Dicembre 1961 i Rotary Clubs del mondo erano 11.095; i Rotaryani 513.500.

\*\*\*\*\*

Continuazione dell'elenco delle Relazioni a disposizione dei soci presso la Segreteria

152	L'automazione in radiologia	Fugazzola
153	Alcuni aspetti dell'industria del marmo	Lombardi Davide
154	La produzione automobilistica italiana	Camosci
155	Impressioni di una missione sportiva in Nord America	Amilcare Rotta
156	Funzione Sociale del tempio Cristiano	Torriani Benedetto-Lodi
157	Problemi e difficoltà dell'agricoltura d'oggi	Luigi Da Corte
158	Perchè vediamo?	R. di Ferdinando
159	Lo sviluppo dei trasporti aerei	Lazzarino
160	Prefabbricazione	Ferrari Oreste
161	Il Museo Garda	Biglia Alberto
162	A proposito di Jonesco	Momo Arnaldo
163	Fin dove arriva il "Centro Storico di Venezia"	G.P. Bognetti
164	I congressi dei dotti italiani e il Risorgimento	Pietro Berri
165	Curiosità e divagazioni sulla canapa	Anton Albertoni
166	Pesca e pescatori atlantici	Ettore Ragazzi
167	Quattro chiacchiere sull'Argentina d'oggi	Luciano Verona
168	Divagazioni intorno al riscaldamento degli ambienti abitati	Giorgio Torresi
169	Ibernazione	Boll.n.9 R. Trieste
170	Il piano regolatore di Pordenone	Ing. Abate
171	Impressioni di un viaggio in Estremo Oriente	Del Monte
172	I giochi aziendali	Fabrizi
173	Nuove forme di pavimentazione stradale	Fabio Colognesi
174	Attualità e necessità dell'umanesimo di Pico della Mirandola	Carlo Tosatti

- |     |  |                     |
|-----|--|---------------------|
| 175 | Sfruttamento dei sottoprodotti della vinificazione                             | Emilio Bruini       |
| 176 | Etica e mito su una pittura vascolare di Spina                                 | Hybris e Nemesi     |
| 177 | Aspetti e prospettive della libera circolazione dei lavoratori nel MEC         | Giorgio Piacentini  |
| 178 | Considerazioni di fisiologia sui primati atletici                              | Prof. Roversi       |
| 179 | Spiritismo e metapsichica  | Gino Faggioli       |
| 180 | L'eclissi del sole   | Ing. Berretta       |
| 181 | I balletti rosa  | Grand. Uff. Dal Prà |
| 182 | Liceità e limiti dell'esperimento scientifico                                  | Carlo Foà           |
| 183 | Appello per l'estensione ai piccoli commercianti del trattamento previdenziale | De Michelis         |
| 184 | La pena quale mezzo di riadattamento sociale                                   | Avv. V. Marolda     |
| 185 | Milano e il Barbarossa   | Sormani Alberto     |
| 186 | Progressi dell'industria trafiliera italiana                                   | Enrico Rossi        |
| 187 | La tecnica grafica al servizio del libro d'arte                                | Amilcare Pizzi      |
| 188 | Come ci si difende dal fuoco   | Baldovinetti        |
| 189 | Aspetti tecnici dei magazzini a prezzo unico e dei supermercati                | Mario Borletti      |
| 190 | Attività fieristica di Cagliari  | Enrico Loy          |
| 191 | Il Turismo e la Sardegna   | Enrico Pernis       |
| 192 | La pretesa usura delle banche  | Enrico Besson       |
| 193 | Prestiti d'onore a studenti universitari                                       |                     |
| 194 | Di alcuni problemi autostradali veronesi                                       | Ing. G.C. Tosadori  |
| 195 | I missili  | Ten. Col. Vodret    |
| 196 | Spina  | Alfieri             |
| 197 | La stampa rotariana  | Gen. Zanussi        |
| 198 | La medicina scolastica   | Lanzoni             |

199	Aspetti attuali della poliomelite	Dott. Carlo Pasini
200	Nel centenario dell'unità d'Italia	Umberto Marcelli
201	Anno di azione rotariana	C.A. Petralia
202	Ricerche di mercato e inchieste congiun- turali	Gazzaniga Vincenzo
203	Terapia chirurgica della sordità	Rosario Scuderi
204	Consumi di legname e materiali di sostitu- zione	Guido Bricchetti
205	La prefabbricazione nell'edilizia	Dabbeni Mario
206	L'industria dei metalli non ferrosi	Gnutti
207	Le previsioni economiche	Noris Zecchi
208	L'origine della farmacia	Roberto Colangeli
209	Anatomia della psiche	Balma dott. Giulio
210	Il tempo libero	Avv. E. Giardina
211	Il sistema idroviario e i suoi riflessi sul sollevamento economico del Polesine	Luisa Manfredini
212	Adulterio e fecondazione artificiale	Avv. A. Del Bianco
213	Consorzi Agrari e federconsorzi	Prof. Bianchedi
214	A che punto siamo con le applicazioni dei reattori nucleari	Ing. C. Castellani

\*\*\*\*\*

"L'amicizia è la gran catena della società umana, e lo scambio di lettere è uno degli anelli principali di quella catena".

(J. Howell)

\*\*\*\*\*

ROTARY INTERNAZIONALE

186° Distretto

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

Bollettino n. 9 - Marzo 1962

PRESENZE ED ASSENZE

M A R Z O 1962

	6	13	20	27
1. Peloso Ferdinando.....	p.	p.	p.	p.
2. Pesce Guido.....	p.	p.	p.	p.
3. Amelotti Luigi.....	p.	a.g.	p.	p.
4. Avrese Alberto.....	a.g.	p.	p.	p.
5. Battistoni Luciano.....	a.g.	a.g.	p.	p.
6. Bertelè Santino.....	a.g.	p.	p.	a.g.
7. Bertolini Primo.....	p.	a.g.	p.	p.
8. Bottacin Cesare.....	a.g.	p.	p.	p.
9. Bresciani Bruno.....	a.g.	p.	p.	p.
10. Cavallaro Pierantonio.....	a.g.	p.	p.	p.
11. Ceccon Bruno.....	p.	a.g.	p.	p.
12. Danieli Corrado.....	a.g.	p.	a.g.	p.
13. De Togni Mosè.....	a.g.	p.	p.	p.
14. Fantoni Pietro.....	p.	a.g.	p.	p.
15. Ferrarese Aldo.....	a.g.	p.	p.	p.
16. Ferrarini Augusto.....	a.g.	p.	p.	p.
17. Finato Martinati Pietro.....	p.	a.g.	a.g.	p.
18. Giunta Antonio.....	p.	a.g.	p.	p.
19. Giunta Bartolomeo.....	p.	a.g.	p.	p.
20. Lanata Luigi.....	a.g.	p.	p.	p.
21. Mantovani Antonio.....	p.	p.	p.	p.
22. Marchiori Alberto.....	p.	p.	p.	p.
23. Menin Antonio.....	p.	p.	a.g.	a.g.
24. Mercati Gianfranco.....	a.g.	a.g.	p.	a.g.
25. Parodi Umberto.....	p.	p.	a.g.	p.
26. Peloso Rodolfo.....	p.	a.g.	a.g.	p.
27. Ruggeri Ruggero.....	p.	a.g.	p.	a.g.
28. Sartori Luigi.....	a.g.	p.	p.	p.
29. Soave Luigi.....	a.g.	a.g.	a.g.	p.
30. Somaglia di Stopazzola Scipio	a.g.	a.g.	p.	a.g.
31. Zorzi Giovanni.....	p.	a.g.	p.	p.
Percentuale di presenza.....	51,61	54,83	80,64	87,09

V I T A - D E L - C L U B

Martedì, 6 Marzo 1962, ore 20

Presenti: 16/31

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso

E' l'ultimo giorno di Carnevale.

Sono presenti molte Signore.

Riunione conviviale di serenità gioviale, di scherzetti gustosi, di lieti conversali. Niente avvisi, lettere, relazioni... Una vera eccezione. Come nel calendario è una eccezione quest'ultimo giorno di Carnevale.

\*\*\*

Domande e risposte di G. Puglisi Duranti

- Chi fu il fondatore del Rotary e quando e dove ebbe luogo la prima riunione di un Rotary Club?

L'ideatore e fondatore del Rotary fu l'Avv. Paul Harris di Chicago (U.S.A.) e la prima riunione di un Rotary Club avvenne a Chicago nel 1905.

- Quali condizioni sono necessarie per poter essere proposto a socio effettivo di un Rotary Club (sempre che la categoria sia stata di-

chiarata aperta dal Consiglio direttivo) ?

Può essere nominato socio effettivo ogni uomo, che sia maggiorenne, goda di una reputazione indiscussa, accetti i principi rotariani e dedichi le sue forze come uomo di pensiero o di azione in un qualsiasi degno campo della attività umana, e in modo particolare:

- a) sia proprietario, amministratore delegato o direttore di una seria ditta, o rappresentante di una onorevole professione;
- b) sia investito, in una società seria e di buona reputazione, di poteri direttivi che gli consentano di impegnarne la firma;
- c) sia agente locale o capo filiale con poteri direttivi di una ditta seria e di buona reputazione.

Il genere di affari o la professione, che egli rappresenta, deve inoltre costituire la sua occupazione personale ed attiva nei limiti territoriali del Club, ed in questi deve anche essere compreso il suo indirizzo commerciale o professionale.

\*\*\*\*\*



Martedì, 13 Marzo 1962, ore 21

Presenti: 17/31

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso

Il Presidente legge e commenta la "Lettera Mensile del Governatore".

- Cari Amici,

ci avviciniamo alla fine del nostro mandato, e dobbiamo rinnovare il nostro impegno di lavoro per poter concludere il nostro anno di servizio con un bilancio attivo.

Io sono stato in contatto affettuoso con tutti voi, e ciascun Club del nostro Distretto mi ha dimostrato quanto sia elevato lo spirito rotariano, e quanto sia forte la volontà di ogni Consiglio Direttivo di applicare ed espandere i principi rotariani.

Molte sono le attività esplicitate da tutti i Clubs del nostro Distretto per aumentare l'amicizia fra i Soci e le loro famiglie, per seguire la vita dei giovani, per agire nell'interesse della comunità, e troppo lungo sarebbe fare qui un elenco di tutte le opere compiute da ciascun Club e di tutto quello che ancora i Vostri Clubs hanno programmato e stanno per realizzare.

Mi è grato di rivolgere a voi, cari Presidenti e cari Consiglieri Segretari, in questo momento, il mio più affettuoso ringraziamento per l'entusiasmo con il quale ciascuno di voi ha svolto la propria opera.

Nel calendario del Rotary Internazionale noi troviamo segnata, in questo mese, una settimana dedicata alla celebrazione della comprensione internazionale. Le opere rotariane si svolgono secondo un filo conduttore, così chiaro e preciso che la settimana dedicata alla "Comprensione Internazionale" mi sembra quasi un coronamento degli sforzi e del lavoro prestati da ognuno di noi, durante i nostri mesi di servizio.

La funzione internazionale del Rotary è la più alta e la più importante, in quanto comprende in se stessa tutte le altre e abbraccia, come un'unica famiglia, tutti gli uomini del mondo e con uno stesso spirito profondamente umano.

Per questo io vi prego di voler celebrare questa settimana, riattando i vostri rapporti con i Rotary di altre parti del mondo, approfondendo lo studio dei loro problemi e interessandovi alla loro vita.

Lo sforzo di ogni nostro Club per imparare a conoscere gli uomini e le abitudini di un altro paese del mondo, saranno certamente fertili

di utili esperienze, ad ampliare la conoscenza e la comprensione.

Noi stessi, Governatori di Distretto, portata a termine la prima ed importante mansione di incontrarci con tutti i Clubs, ci siamo dedicati a tessere la trama dei rapporti internazionali. In questi giorni ha avuto luogo a Bari la Riunione dei Comitati interpaese Italia-Mediterraneo Orientale, a Milano quella dei Comitati Italia-Francia, ambedue molto numerose ed autorevoli per la presenza di tutti i Delegati di molti Governatori; tra pochi giorni avrà luogo a Strasburgo la Riunione di tutti i Delegati dei Comitati interpaese europei, e una settimana dopo avremo, in Sicilia, la Riunione dei Comitati Italia-Belgio.

Il rapido panorama della vita internazionale del Rotary mi consente di chiedervi ancora una cosa. Le nostre Riunioni di Governatori e dei Delegati interpaese, i nostri incontri internazionali preparano il terreno favorevole perchè i singoli Clubs si mettano in rapporto tra di loro, perchè si scrivano e perchè i rotariani si incontrino. E' evidente che la nostra opera non darebbe i frutti sperati se tutti i Clubs non camminassero sulle strade che i Comitati internazionali aprono per loro. Ecco allora la mia richiesta: "Aumentate i vostri rapporti internazionali".

Vi ringrazio, cari Amici, di avere avuto la pazienza di leggermi, e vi auguro ancora un proficuo lavoro.

\*\*\*

Il Signor John A. Caouki, vice Presidente del Club di Istanbul e Presidente della Commissione Internazionale, mi prega di comunicare ai rotariani del mio Distretto che i loro amici di Istanbul li aspetteranno a braccia aperte, in occasione della "Italian Ladies Night" del prossimo giugno.

\*\*\*

Il Consigliere Segretario del Club di Milano mi scrive: "Anche quest'anno, ad iniziativa del Comitato promotore per gli "Incontri Rotariani" alla Fiera di Milano, durante il periodo di apertura della Fiera (12-27 aprile) avranno luogo nei giorni sottosegnati e con le stesse modalità degli scorsi anni, 8 "Incontri" e precisamente:

- Venerdì 13 - Presiederà l'ing. Coggi, Presidente dell'Ente Fiera.
- Sabato 14 - Incontro dei Governatori.
- Lunedì 16 - Presidenza Milano Sud.
- Martedì 17 - Presidenza Milano Centro.
- Mercoledì 18 - Presidenza Milano Ovest.
- Giovedì 19 - Presidenza Milano Est.
- Venerdì 20 - Presidenza Milano Nord.
- Martedì 24 - Presidenza ing. Coggi, Presidente dell'Ente Fiera.

Prego di voler annunciare, nella Sua Lettera Mensile di Marzo, questa nostra iniziativa".

\*\*\*

A tutti i miei più cordiali saluti.

ANTONIO GIUDICI

Nel rapporto Mensile di Assiduità del Mese di Gennaio il Club di Legnago è al secondo posto con percentuale 78,49. La percentuale media di assiduità del Distretto è 63,52%.

\*\*\*

Domande e risposte di G. Puglisi Duranti

- Quale è il principio delle classificazioni che limita l'effettivo del Club?

Ogni branca dell'attività professionale o commerciale non può essere rappresentata che da un solo membro, fatta eccezione per la categoria stampa e per i soci aggiunti.

- Vi sono differenti membri in un Rotary Club?

Si: soci effettivi (e soci aggiunti): soci seniori attivi; soci anziani e soci onorari.

- Quale particolare vantaggio procura il Rotary ai suoi membri?

L'amicizia rotariana. Ogni Rotariano ha l'opportunità di familiarizzarsi con i rappresentanti di altre attività commerciali e professionali della località, che egli non avrebbe forse mai conosciuti altrimenti.

- Quando un Rotariano visita un Club dove non è conosciuto personalmente come deve presentarsi?

Presentando la sua carta di identità rotariana (che dovrebbe essere sempre aggiornata).

\*\*\*\*\*

Martedì, 20 Marzo 1962, ore 20

Presenti: 25/31

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso

Sia o nella settimana dell'Intesa Mondiale.

L'avv. Ferdinando Peloso ne mette in risalto il profondo significato, commentando il messaggio del Presidente del R.I. Joseph A. Abey,

"Come Rotariani impegnati a promuovere lo sviluppo della comprensione, della buona volontà, della pace tra i popoli della terra, oggi, più che mai dobbiamo adoperarci con ogni mezzo per la realizzazione dei nostri ideali mediante una azione unitaria organizzata...

La settimana dedicata alla comprensione internazionale impegna solennemente voi ed il vostro Club ad unire il vostro sforzo con quello dei Rotariani del mondo intero. Come Presidente del R.I. mi consentite di fare appello ad ognuno di voi, affinché questo sforzo rivesta un particolare significato in rapporto alle esigenze dei tempi, degno della nostra amicizia, che non conosce frontiere, ed efficace per il concreto apporto alle più urgenti esigenze del momento storico che attraversiamo?

...Tutti si rendano conto della necessità di arrivare ad una comprensione, che abbracci tutti i popoli... Occorre fare qualcosa di importante, qualche cosa che attiri l'attenzione della pubblica opinione..

Confido in ciascuno di voi e nel vostro Club. Possa tutto ciò che porterete a buon fine in questa settimana della comprensione internazionale, essere frutto genuino del vostro impegno rotariano".

- In quest'epoca, prosegue l'avv. Peloso, in cui il mondo è sconvolto da opposte ideologie; in cui il progresso scientifico, lo sviluppo demografico e le aspirazioni autonomistiche dei popoli excoloniali e coloniali danno un ritmo nuovo alla storia, una migliore reciproca comprensione di tutti i popoli diviene una necessità.

Nelle relazioni tra uomini e tra popoli bisogna una volta per sempre sostituire la comprensione all'incomprensione, la fiducia al sospetto, l'amore all'odio, la pace alla guerra.

E la sostituzione è urgente, per creare una sicura atmosfera di solidarietà.

E' davvero assurdo, che ideologie tanto diverse dividano i popoli proprio oggi, in cui molti servizi internazionali - come la navigazione aerea, le grandi linee ferroviarie internazionali - e numerosi istituti internazionali con scopi morali, politici o culturali - come la Croce Rossa Internazionale, l'Unione postale Universale - legano tra loro i conti -

nenti e ne avvicinano gli abitanti.

Il Rotary internazionale è alla testa di numerose iniziative destinate a creare la comprensione mondiale. Nel 1947-1948 è stato elaborato un programma di scambio internazionale di vincitori di borse di studio mediante la Fondazione Rotary con lo scopo di permettere a studenti universitari particolarmente dotati di studiare all'estero.

Sino ad oggi 1452 studenti, di 71 paesi, hanno studiato in 50 Stati diversi. La Fondazione Rotary ha distribuito sino ad oggi più di 3 milioni e mezzo di dollari per questo fine.

Alcuni Rotary Clubs e Distretti rotariani hanno preparato programmi di scambi internazionali, offrendo a più di 10.000 studenti e laureati per un anno un viaggio internazionale o un soggiorno per studi all'estero.

Oltre queste iniziative per aiutare la nuova generazione i Rotariani contribuiscono personalmente allo sviluppo della comprensione internazionale scambiando fotografie, diapositive, registrazioni, libri riviste, giornali in tutto il Mondo.

Ciò che i Rotariani fanno, non lo fanno a scopo pubblicitario; lo fanno per aiutare allo sviluppo della comprensione reciproca internazionale, della buona volontà e dell'amore alla pace, istituendo nel mondo delle relazioni cordiali tra i rappresentanti di varie professioni, uniti nell'ideale del servire.

Così il Rotary, mediante l'opera silenziosa e capillare dei suoi Clubs, piccoli e grandi, porta il suo preziosissimo contributo alla nobile causa della pace e della fratellanza universale.

\*\*\*\*\*

Pensieri

- "Verrà il tempo in cui gli uomini saranno liberi ed eguali come le onde che sembrano urtarsi, ma che non mai contendono".

(Alfred Austin)

- "Il solo tempio veramente sacro è un'accolta di uomini riuniti nell'amore".

(Tolstoj)

\*\*\*

Martedì, 27 Marzo 1962, ore -

Presenti: 26/31

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso.

Cinque sono, questa sera, i soci assenti. Hanno tutti fatto pervenire al Presidente la giustificazione della loro assenza.

All'Ing. Antonio Menin, lontano per indisposizione, si inviano auguri cordiali di rapida guarigione.

Dobbiamo ora eleggere il Presidente, il Consiglio Direttivo ed il Prefetto del Nostro Club per il prossimo anno rotariano.

L'Avv. Ferdinando Peloso rileva l'importanza e la delicatezza dell'operazione, cui è legata, nella rotazione annuale delle cariche, la vitalità stessa del Club.

Ordinatamente si vota e si procede allo scrutinio. Alla fine l'Avv. Peloso proclama il nome degli eletti.

Sono nominati:

PRESIDENTE : Prof. Augusto Ferrarini

CONSIGLIERI : Prof. Luciano Battistoni  
Dott. Alberto Marchiori  
Dott. Corrado Danieli  
Dott. Alberto Avrese  
Geom. Bartolomeo Giunta

PREFETTO : Ing. Pierantonio Cavallaro

Salutiamo i neoeletti con un festoso applauso.

\*\*\*

Con l'Avv. Ferdinando Peloso e col Prof. Augusto Ferrarini, i membri del nuovo Consiglio direttivo si riuniscono subito a parte per l'assegnazione delle cariche specifiche.

Così il Dott. Alberto Marchiori è nominato Vicepresidente,  
il Dott. Corrado Danieli, Segretario,  
il Dott. Alberto Avrese, Tesoriere.

La riunione si scioglie con l'augurio di buon lavoro rotariano per tutti.

## N o t i z i a r i o

- Il Rotary Club di Terra di Lavoro (190° Distretto) - Caserta - ha istituito una biblioteca rotariana, articolata in due sezioni, che rispettivamente comprendono opere sul Rotary e opere di Rotariani.

I soci di tutti i Clubs sono pregati di inviare in dono - qualora ne avessero - le loro più belle pubblicazioni.

- S.Ecc. il Cav. di Gran Croce Dott. Pier Renato Casorati, Vicepresidente dell'Ente delle Ville Venete, nella riunione conviviale del nostro Club del 3 Aprile p.v. tratterà il tema: "Le Ville Venete come espressione squisita di una superiore civiltà e di un alto ideale di arte e di vita".

- I Rotary Club di Adria e di Este hanno accolto favorevolmente la proposta del nostro Presidente di un cordiale Interclub a Legnago, il pomeriggio di Domenica, 29 Aprile p.v.

- Il nostro Viaggio in Francia, ospiti del Club di Lagny si effettuerà il 25 o 26 Maggio p.v. Tutti siamo pregati a liberarci da vari impegni per quella data.

- A Venezia, il 6 Maggio p.v., ci sarà l'incontro dei Clubs Veneti.

- A Castrocaro (FO), il 13 Maggio p.v. si terrà l'Assemblea del 186° Distretto.

- Calendario delle riunioni di Aprile

3 Aprile - riunione conviviale,	ore 20
10 Aprile - riunione non conviviale,	ore 21
17 Aprile - riunione conviviale,	ore 20
24 Aprile - riunione conviviale,	ore 20

\*\*\*

Il Rotary Club di Brindisi intende promuovere una crociera, avente come meta Istanbul ed il Bosforo, con soste alle isole di Rodi ed altre dell'Egeo dal 10 al 17 Giugno p.v. Chi pensa di prendervi parte deve spedire la scheda di adesione alla Segreteria del Club di Brindisi.

\*\*\*

Nel Febbraio scorso i Rotary Clubs del mondo erano 11.131  
i Rotariani 517.500.

\*\*\*

ROTARY INTERNAZIONALE

186° Distretto

ROTARY CLUB DI LEGNAGO  
=====

Bollettino N. 10 - Aprile 1962



PRESENZE ED ASSENZE

A P R I L E 1 9 6 2

1. Peloso Ferdinando.....	p.	p.	p.	p.
2. Pesce Guido.....	p.	p.	p.	p.
3. Amelotti Luigi.....	p.	a.g.	p.	a.g.
4. Avrese Alberto.....	p.	a.g.	a.g.	p.
5. Battistoni Luciano.....	p.	p.	p.	a.g.
6. Bertalè Santino.....	a.g.	a.g.	p.	a.g.
7. Bertolini Primo.....	a.g.	p.	p.	a.g.
8. Bottacin Cesare.....	p.	p.	p.	p.
9. Bresciani Bruno.....	p.	p.	p.	p.
10. Cavallaro PierAntonio.....	a.g.	p.	p.	a.g.
11. Ceccon Bruno.....	p.	p.	p.	a.g.
12. Danielli Corrado.....	p.	p.	p.	p.
13. De Togni Mosè.....	p.	a.g.	p.	p.
14. Fantoni Pietro.....	p.	a.g.	a.g.	p.
15. Ferrarese Aldo.....	p.	p.	p.	p.
16. Ferrarini Augusto.....	p.	p.	a.g.	p.
17. Finato Martinati Pietro.....	p.	a.g.	a.g.	p.
18. Giunta Antonio.....	p.	a.g.	p.	p.
19. Giunta Bartolomeo.....	p.	p.	p.	p.
20. Lanata Luigi.....	p.	p.	a.g.	p.
21. Mantovani Antonio.....	p.	p.	p.	p.
22. Marchiori Alberto.....	p.	p.	p.	p.
23. Menin Antonio.....	p.	a.g.	p.	a.g.
24. Mercati Gianfranco.....	p.	a.g.	a.g.	a.g.
25. Parodi Umberto.....	p.	a.g.	a.g.	a.g.
26. Peloso Rodolfo.....	p.	a.g.	p.	p.
27. Ruggeri Ruggero.....	a.g.	p.	p.	a.g.
28. Sartori Luigi.....	p.	p.	p.	a.g.
29. Soave Luigi.....	p.	a.g.	p.	a.g.
30. Somaglia di Stopazzola Scipio..	p.	a.g.	p.	a.g.
31. Zorzi Giovanni.....	p.	a.g.	p.	a.g.
Percentuale di presenza.....	87,09	54,83	77,41	54,83

V I T A - D E L - C L U B

Martedì, 3 Aprile 1962, ore 20.-

Presenti: 27/31

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso

Serata memorabile.

E' nostro graditissimo ospite S.Ecc. Pier Renato Casorati.

Molte Signore allietano la nostra riunione conviviale.

E' pure presente il nostro scrittore e giornalista Giuseppe Silvestri, socio del Rotary Club di Verona.

L'Avv. Ferdinando Peloso porge a tutti il benvenuto dei Rotarya ni Legnaghesi e ringrazia in modo particolare S.Ecc. Casorati, che ha accettato l'invito di venire a Legnago, a parlarci di un argomento interessantissimo: "Le Ville Venete come espressione squisita di una superiore civiltà e di un alto ideale di arte e di vita".

"...Almeno questa - dice l'Avv. Peloso - sarà una conferenza nella quale il Capo di Gabinetto del Ministro per la Riforma dell'Amministrazione non dovrà parlare delle funzioni e degli scopi del Gabinetto, cui presiede!...".

Durante la conferenza vengono proiettate bellissime diapositive delle Ville Venete, sia nello stato di restauro o di felice conservazione, sia nello stato attuale di abbandono.

Ascoltiamo con piacere il brillante oratore, che arricchisce la sua relazione con citazioni poetiche e con richiami storici e letterari.

Alla fine Gli mostriamo il nostro compiacimento e Gli diciamo il nostro grazie con un fervido applauso.

"LE VILLE VENETE COME ESPRESSIONE SQUISITA DI UNA SUPERIORE CIVILTA' E DI UN ALTO IDEALE DI ARTE E DI VITA".

\*\*\*

Cari Amici del Rotary Legnaghese,

È così impetuosa l'onda dei ricordi quando si ritorna dopo molti anni al paese natale che io, allontanandomi da quasi mezzo secolo per un lungo cammino, quasi nella tema di esserne sommerso non avrei osato di venire a Legnago...se non avessi ricevuto un invito così cortese da parte di un caro cugino e da parte di un sodalizio così benemerito e così degnamente presieduto, invito dunque reso più impegnativo dal vincolo familiare e da una irresistibile attrazione culturale.

Ma potrei ripetere con Dante, "sì forte fu l'affettuoso grido" che mi sono deciso a venire tra voi che mi avete riservata una accoglienza tanto cordiale da rendermi più dolce e direi meno trepida la commozione del ritorno.

E vengo tra voi per parlarvi di un argomento squisitamente veneto in ordine al quale il destino ha voluto che io, nella qualità di Capo Gabinetto del Tesoro, dovessi avere una parte preminente riallacciandomi così da Roma alla mia terra con affetto di figlio e con amore di italiano non immemore delle glorie imperiture della Patria.

Quante cose sono quassù cambiate! Non esiste nemmeno più dopo il disastro bellico la casa dove sono nato in quella via che prende il nome da un umanista insigne, Giovanni Cotta, che elevò un inno alla terra veronese, inno così congeniale con il mio spirito in questo momento sacro alla "passion dei ritorni"

"Verona, qui te viderit  
"et non amarit protinus  
"amore perditissimo  
"is, credo, se ipsum non amat  
"et odit omnes gratias"...

Pure in tanta mutazione di cose e di eventi, che ha qui culminato in una ricostruzione pressochè totale della città si ravvisano agevolmente delle "costanti" che non soffrono cambiamenti di sorta: la posizione geografica che la pone al centro di una zona fertilissima a distanza pressochè uguale da Verona, da Mantova, da Padova e da Rovigo (quattro città, quattro provincie di cui Legnago riassume meravigliosamente le caratteristiche del paesaggio, delle attitudini, del costume, dello spirito), l'industriosità dei suoi abitanti parimenti abili nella agricoltura e nella industria, la fondamentale bontà del loro carattere, la loro attitudine alle cose concrete ma altresì al-

le attrattive della cultura, il vigore di una stirpe che dalla sciagura ha tratto nuove energie per progredire...

Quando io ero qui adolescente si abbattevano le mure e le casematte di quella fortezza, di cui il mio illustre avo Pietro Avrese ebbe la chiave dal Generale Lebeuf avviando la città a quel plebiscito d'italianità che egli stesso ebbe l'onore di partecipare a Vittorio Emanuele II...plebiscito non meramente formale sibbene materiato di un patriottismo che ebbe qui i suoi martiri e i suoi eroi. Cadevano le tracce di una fortezza militare, ma sorgevano le premesse di una fortezza ben più duratura e intangibile: la cittadella del benessere, della onesta intelligente laboriosità, della fede inesauista nell'avvenire!...

Così che, o Signori, io sento in questo momento come non mai la verità di quel pensiero di Orazio che puntualizza l'amore particolare che ci unisce alla nostra terra pur nel confronto di tante altre insigni regioni: "terrarum mihi praeter omnes angulus ridet". Fra tutti i luoghi della terra vi è un angolo che più mi sorride. E questo angolo è Legnago! E per questo i commensali mi perdonino se non ho potuto astenermi da una digressione che era necessaria a sfogare il sentimento del mio cuore...

Il Veneto!: la mia diletta terra d'origine! Roma la splendida patria adottiva!... Venezia e Roma... Ma come riallacciare le due città a proposito dell'argomento di cui mi accingo a parlarvi?

Signori! Roma è la "comunis patria" che tutto comprende esalta ed ispira e i Veneti hanno piena cittadinanza nell'Urbe ove, tra l'altro, si pensi che anche a Roma abbiamo la Piazza S. Marco presso il grandioso palazzo eretto da un fastoso papa veneto Paolo II della famiglia Barbo e che, allorquando alla fine del '700, ebbe a profilarsi una decadenza artistica, sono stati due veneti ad esaltare Roma nell'arte: Giovan Battista Piranesi e Antonio Canova!

Del resto i Veneziani tenevano tanto al sigillo immortale di Roma che, portandola a termine una imponente opera di difesa contro lo avventarsi delle maree (i Murazzi), vi scolpirono il motto "auso romano, aere veneto".

Ma vi è una ragione anche più perentoria che collega l'argomento delle Ville Venete con Roma, ed è la congenialità della civiltà romana e della civiltà veneta, l'analogia delle situazioni, l'amore delle due città, entrambi centro di imperi, per la campagna, per la vita rustica, per la pace georgica che ebbe in Virgilio il più alto cantore!

Ahimé! Quante ville hanno fatto scomparire in Roma la speculazione edilizia e un malinteso sviluppo urbanistico! Proprio nel quartiere di Via Veneto (fatalità del nome!) si stendeva la splendida Villa Ludovisi creata dal Card. Ludovico Ludovisi, nipote del Papa Gregorio XV, che regnò dal 1621 al 1623; all'ombra dei cipressi di questa villa passeggiava Wolfgang Goethe e si soffermava ad ammirare la ricca raccolta di statue classiche che vi era disposta esaltando soprattutto la "Giunone Ludovisi" che definiva "grande come un canto d'Omero"... e Gabriele D'Annunzio, vedendo sconvolta tutta la zona per le

costruzioni imminenti e scorgendo gli alberi secolari distesi a terra con le "negre radici scoperte che parevano tenere ancora prigionie entro l'enorme intrico il fantasma di una vita ultrapossente" ne deplorava lo scempio nel suo romanzo "Le Vergini delle Rocce".

E a Porta Pia, Villa Patrizi è pure scomparsa per far luogo al Ministero dei LL.PP. e a quello dei Trasporti... E tante zone di ombra e di pace e di bellezza sono sparite sotto l'insulto del cemento e della calce... L'ultima villa ancora intatta nel cuore della città, l'Albani-Torlonia, che in sé riassume la splendida ripresa classica ispirata e promossa dal Winkelmann in pieno settecento, è gravemente insidiata dalle banali costruzioni circostanti...

Ma, mi si opporrà, i tempi sono mutati, le esigenze urbanistiche e il costume sociale non permettono più il lusso delle ville.... Al che io potrei rispondere con le parole dette dal cardinale Alessandro Farnese a chi gli rimproverava le ingenti somme spese per la costruzione della Villa di Caprarola: "anzichè umiliare i poveri con l'elemosina, preferisco elevarli con la nobiltà del lavoro"...e poi...non dobbiamo mai dimenticare il valore eterno dell'emisticchio di Keat ripreso da Ruskin, "il sacerdote della bellezza": un'opera d'arte è una gioia per sempre", gioia per tutti e in particolare per il popolo, per il nostro popolo, intelligente e versatile, che sente nel suo animo una insopprimibile aspirazione verso le cose belle....

Non erano d'altronde la mollezza del costume e la ricerca dello ozio (in caso si sarebbe trattato del "geniale otium" di cui si parla Cicerone), il gusto per la mera comodità che sospingevano i Romani verso le dimore campestri...sibbene l'amore ancestrale per la terra, la "Saturnia tellus" effigiata mirabilmente nella Ara pacis, il bisogno di allontanarsi dalla città babelica, un senso sano della vita condotta procul negotiis li portavano verso Tivoli, verso i Colli Albani e, più lungi, verso gli incanti della zona partenopea; manca invero il tempo per descrivervi la villa eretta a Frascati da Giacomo Della Porta per i cardinali Pietro e Cinzio Aldobrandini; protettori di Torquato Tasso, la Villa Falconieri illegiadrita dall'architettura del Borromini e adorna ancora, miracolosamente salvati dai bombardamenti, dei dipinti del Maratta, di Ciro Ferri, e di Pier Leone Ghezzi. La Villa Lancellotti dai bei mosaici classici, la Ruffinella, dove trovava pace l'irrequieta anima di Luciano Bonaparte, Mondragone, dove nel 1582 papa Gregorio XIII Boncompagni diede una nuova regola al decorso del tempo, instaurando il calendario che ancor oggi ci governa!...

Ma come dimenticare la Villa di Adriano, il prototipo di tutte le Ville? che ho sempre auspicato di veder risorgere non solo con le sue fontane, con le sue vasche, con le sue peschiere... ma altresì con le sue statue, almeno riprodotte in calco, che in numero di trecento adornano i Musei del mondo. Tutti i Sovrani hanno imitato il più geniale degli imperatori romani: i re di Napoli ebbero Caserta, i Sovrani di Prussia Postdam, gli imperatori d'Austria Schoenbrunn, i Re di Francia Versailles!... (E taccio della Villa d'Este dove il porporato figlio di Lucrezia Borgia dimenticò i rumori del mondo fra

io scroscio delle fontane...).

Ma perchè dunque tanto fiorire di Ville a Roma e a Venezia? La Villa non è un castello costruito per la difesa e per l'offesa; la Villa è una dimora che presuppone la pace, la sicurezza, il benessere economico, la stabilità politica; Roma è durata dal 753 a.C. al 476 d.C., lo Stato pontificio dal 754 al 1870, Venezia dal 697 (col primo Doge Paoluccio Anafesto) al 1797, data dell'infausto trattato di Campoformio.

Ciascuna Potenza con più di mille anni di stabilità politica Venezia poi garantì al "suo felicissimo Stato di terraferma" tre secoli di pace completa dopo che la sua fermezza, la discordia degli alleati, il cambiamento di fronte di Giulio II che non volle insistere nella lotta contro uno stato nazionale preferendo combattere gli stranieri ("fuori i barbari"! gridò il magnanimo Pontefice), spezzarono la terribile morsa della Lega di Cambrai.

E le Ville, iniziate timidamente nei secoli XIV e XV si moltiplicarono e assunsero incredibile splendore nei secoli successivi, il XVI, il XVII e il XVIII finchè "il tempo che con sue fredde ali vi spazza sin le rovine" ne segnò la decadenza... Pensate!... più di mille Ville storiche!...

Allorchè ebbi l'incarico di studiare il problema inerente alla salvezza di queste Ville, sono stato preso da sgomento; ma poi mi sono messo al lavoro con passione di veneto, direi anzi con passione di italiano. Giacchè è all'Italia che si rimproverava dall'America, dall'Inghilterra, dalla Francia di lasciare andare in rovina gli edifici che quelle Nazioni più ammiravano e amavano. E invero tutto lo stile cosiddetto coloniale dell'America, tutto il '700 britannico, molti palazzi francesi sono tributari del nostro grande architetto Palladio!...

Dicevano gli stranieri: Voi Italiani avete il privilegio di possedere gli originali di quelle fabbriche che noi abbiamo imitato e copiato e lasciate che siano ridotte a stalle, a fienili, a magazzini rustici. Un provvedimento s'imponesse, e, dopo una campagna fervida, instancabile del Prof. Giuseppe Mazzotti, fu creato l'Ente delle Ville Venete, (degnamente ora presieduto dal Marchese Giuseppe Roi) finanziato dallo Stato con due miliardi in dieci anni nonchè dalle Provincie e dagli Istituti bancari del Veneto! E' da osservare che è stato varato nello stesso tempo un altro provvedimento di maggiore portata - 18 miliardi - per il ripristino e il restauro dei monumenti danneggiati dalla guerra e...il provvedimento passò pressochè inosservato...

Invece tali erano l'aspettazione e la comune aspirazione e il vivo interesse per quanto si riferisce alle Ville Venete che il clamore della Stampa Italiana e mondiale fu immenso e specie i giornali americani hanno riempito colonne su colonne in ordine alla nostra iniziativa. Iniziativa cui sono particolarmente affezionato non tanto per una, spero perdonabile, civetteria di magistrato-umanista, quanto perchè io la riallaccio al momento più saliente del mio modesto ma appassionato lavoro di Capo di Gabinetto del Tesoro che, sotto

l'egida del Ministro Medici e in accordo con gli eminenti colleghi della Pubblica Istruzione, sboccò anche alla risoluzione del problema delle Ville Venete, il quale d'altronde, contro ogni apparenza, non va ritenuto estraneo a quella particolare funzione.

Invero, o Signori, a parte che nella nostra Italia perfino i libri dei conti hanno assunto un interesse artistico con le celebri "Biccherne" senesi..., non va giammai dimenticato che un insigne storico dell'arte, Corrado Ricci, ebbe a dire che "i popoli che sotto mettono il bello all'utile decadono"... Ebbene io sono convinto che, avendo destinato due miliardi all'Ente delle Ville Venete, lo Stato non solo non ha subordinato l'utile al bello, ma ha in definitiva salvaguardato tanto l'utile quanto il bello una volta che, se sapremo attuare una adeguata organizzazione, verranno convogliate verso il Veneto e l'Italia intera più numerose comitive di visitatori in cerca di nuovi attraenti itinerari predisposti in un clima di superiore bellezza con le conseguenze... (e qui affiora il Capo di Gabinetto al Bilancio) di incrementare le preziose "poste invisibili".

La brevità del tempo tradizionalmente consentito nelle riunioni del Rotary rende più difficile il mio discorso... Voi sapete che Pascal, inviando una lunga lettera ad un amico, gli diceva: "Oggi debbo scriverti a lungo perchè ho poco tempo disponibile"!... Infatti è assai più ardua la sintesi di un'ampia esposizione; nel caso nostro poi la brevità, del resto giustamente imposta, mi costringe a sopprimere la proiezione di molte diapositive e a trattare soltanto parzialmente l'argomento.

Le Ville sono sparse dovunque nella regione veneta, ma si raggruppano particolarmente intorno a quattro zone: La Riviera del Brenta, i colli di Asolo, i colli Euganei, i colli Berici.

I Veneziani all'inizio dell'estate, in gondola o con una barca si spostavano comodamente dai loro palazzi sino alle ville della Riviera, non abbandonando mai le vie d'acqua!

Taluno adoperava il Burchiello, una comoda e grande imbarcazione, di cui ho patrocinato la rinascita (che è stata attuata l'anno scorso), il Burchiello cantato dal nostro Goldoni: "gera in barca da Padoa, o sia burchiello, che va via per la Brenta ogni mattina"...

I Colli Euganei presso Padova e i Berici presso Vicenza, sembrano essere creati per diventare i piedistalli ideali delle Ville che si sono così intimamente connaturate col paesaggio che questo non sarebbe ormai più pensabile senza quelle e le Ville senza il paesaggio.

Intorno ad Asolo poi, le eleganti dimore perpetuano una tradizione di cultura, di grazia e di bellezza che hanno reso celebre la cittadina trevigiana dove ebbe corte la Regina di Cipro Caterina Cornaro (che il Senato chiamava: "vera e particolare figlia della Repubblica, la quale fece honore alle venetiane donne, vivendo sempre cum honestà et magnificentia"), dove il Bembo scrisse gli "Asolani", dove trasse ispirazione il poeta inglese Browning, dove volle trovare l'ultimo riposo l'irrequieto spirito di Eleonora Duse.

E Luigi Da Porto nella villeggiatura di Montorso Vicentino compose la novella di Giulietta e Romeo immortalata nella tragedia Shakesperiana.

Giacchè, o Signori, le Ville non sono state, come ho già detto, segni di mollezze e di fatui piaceri, ma spesso occasione di alti raduni intellettuali che, auspici Ugo Foscolo, Ippolito Pindemonte e il Cesarotti, si svolgevano nella Villa di Preganziol sul Terraglio (fra Mestre e Treviso) intorno a Isabella Teotochi Albrizzi, "La saggia Isabella", e fu da una villa dei Colli Euganei che si librò la dolente elegia di Jacopo Ortis, e dai Colli Berici mosse l'arte squisita del Romanziere Antonio Fogazzaro e del poeta Giacomo Zanella.

Soprattutto dalle villeggiature della Villa Torresini a Roncade di Treviso e della Villa Widman a Bagnoli di Padova, trasse realisti che immagini di costumi e motivi di garbata satira Carlo Coldoni che, pur deplorava nelle sue celebri commedie su "Le smanie della villeggiatura" la costosa mania che aveva invaso i Veneziani di recarsi in campagna sospinti dalle esigenze della moda ma anche dalla particolare condizione di una città fatta di pietra e di acqua e quindi naturalmente protesa verso il verde incanto della terra ferma.

E Gaspare Gozzi nelle Ville di Cividale e Pontelungo godeva una parentesi di serenità nella sua vita difficile chiamando la villeggiatura "mio rifugio, mio porto, mia tranquillità, mio bene".

E infine Ippolito Nievo collocava nell'antico Castello di Fratta, nel Friuli, la scena principale del suo mirabile romanzo "Le Confessioni di un Italiano"... che la Televisione...è riuscita a rovinare...

Ma se riesce agevole e direi quasi spontaneo pensare ad una fioritura di Ville nei luoghi ameni (colline, rive dei fiumi e dei laghi, spiagge del mare) più difficile a prima vista può apparire la ricerca di una spiegazione al moltiplicarsi delle Ville anche in pianura. Ma tale spiegazione potrà subito essere trovata, ove si pensi che quelle dimore di campagna vanno quasi sempre riguardate come centri di azienda agricola che evidentemente può essere organizzata tanto nelle località di particolare bellezza come in altre sprovviste di speciale rilievo.

Alvise Cornaro il saggio patrizio veneto vissuto nel secolo XVI che divenne celebre come autore dei "discorsi intorno alla vita sobria", esprimeva la sua letizia per aver bonificato le terre della zona euganea dove egli possedeva fondi e case, terre "redate a la loro prima bellezza che erano quando il divino Petrarca deliberò di stanziarci e morire"...

Non dunque (e lo si è già accennato) le ville appaiono soltanto come luoghi di divertimento, sedi di riposo, casi contemplative, abitazioni di raffinati... ma anche centri di organizzato lavoro che disponeva la lungimirante volontà del proprietario con la proficua fatica del contadino e diffondeva tutto intorno fecondità nelle terre bonificate e con sagace accortezza coltivate. In sostanza i proprietari delle terre non si limitavano a riscuotere le rendite nei loro comodi palazzi di città, ma si recavano sul posto, vi dimoravano a lungo, si rendevano conto delle necessità della campagna - ora arida ora sitibonda - dell'avvicendamento delle culture, della importanza fondamentale dell'agricoltura per la vita di tutti i tempi, l'agri ..



coltura della quale Cicerone osservava che "di tutte le cose da cui si può ricavar vantaggio nessuna è migliore, nessuna più fruttifera, più dolce, più degna di un uomo libero" (omnium autem rerum ex quibus aliquid acquiritur nihil est agricultura melius, nihil uberius, nihil dulcius, nihil homine libero dignius").

Si rendevano conto altresì delle esigenze umane e sociali delle popolazioni, onde il soggiorno campestre assumeva un significato e un valore di alto livello così da contribuire al "buon governo" dello Stato (ricordate questa felice espressione riferita ad un celebre dipinto senese di Ambrogio Lorenzetti?) che fu una caratteristica della Repubblica veneta assicurandole la fedeltà e l'amore dei cittadini indipendentemente dalla coazione e dal rigore delle armi (le guarnigioni di tutta la terraferma veneta non erano complessivamente superiori a 4.000 soldati). Il Provveditore Alvise Grimani in una relazione alla Serenissima così manifestava il suo animo: "Lo dico con le lagrime agli occhi, perchè chiara cosa è che un principe, che avendo popoli non li conserva contenti e fedeli, non si può dire Principe. Non si può sopportare che i Grandi sottomettano i poveri contadini. Il che dico per carità e per servizio dei popoli, amando e stimando i poveri e in particolare di questi territori i quali ho favoriti e aiutati nei tempi dei maggiori bisogni come se fossero stati miei figlioli".

E in tale clima di superiore civiltà e di ordinato costume le ville possono essere considerate come la sintesi di un provvido operare (e perciò il Palladio teneva tanto alla funzionalità agricola oltrechè alla eleganza costruttiva delle Ville) per il vantaggio così dei proprietari come del popolo tanto ricco di inestimabili pregi e, poichè da Venezia s'irradiava una fulgida luce di bellezza e di arte, e il buon gusto, l'amore per la grazia, il decoro, l'armonia erano intimamente radicati nell'anima veneta, era naturale che non ci si accontentasse di case disadorne o inespressive ma si volesse invece attuare concretamente in esse l'aspirazione profonda della stirpe.

Si spiega così perchè la Villa, essendo da un lato centro di una vasta attività economica e dall'altro l'espressione di un bisogno insopprimibile dello spirito, si ritrovi dovunque nella nostra regione, cioè non soltanto in posizione panoramica sugli amenissimi colli o a specchio dei laghi e dei fiumi come il Garda (oh incantevole Villa Guarienti a San Vigilio!) il Brenta, il Sile, ma anche in pianura, dove la sua funzione economica, sociale ed estetica non poteva avere meno risalto. Direi anzi, che, mentre il paesaggio collinare desta per se stesso vivo interesse e varietà di sensazioni e fascino d'incantamento, nella monotonia della pianura la Villa acquista maggiore spicco e risponde anche più efficacemente ad un bisogno dello spirito. E dunque pure nelle nostre pianure, nel "divino del pian silenzio verde" troviamo il sorriso affascinante delle ville, dalle più grandiose del Veneto come quella Manin di Passariano nel Friuli e dei Contarini a Piazzola alla palladiana Badoera del Polesine, e a quelle più modeste e pur tanto care al mio memore pensiero che tuttora le considera tappe gentili dell'itinerario della giovinezza, come quel

le di San Pietro di Legnago, di Marega, di Terrazzo, di Cerea, di San guinetto, di Villa Bartolomea, di Bevilacqua sin presso le medioeva- li turrette mura di Montagnana, di Nogara (oh la sammicheliana Villa Marogna, oh l'ottocentesca e pur graziosa Villa Betti, dove ho tra- scorso i giorni felici della fanciullezza!), di Gazzo Veronese (oh bizzarro fantasioso palazzo comunale con merlature, torri, fumaioli cilindrici...!), e, infinite altre fiorite in mezzo alla pianura più piatta o addirittura nella vasta distesa delle grandi Valli Veronesi e pur quanto mai pittoresche e propizie alla gioia dello spirito... Non possiedo le diapositive per proiettarle, ma esse sono proiettate per sempre nel mio cuore! Oh pianura dolce della mia Legnago! Sol- tanto uno sguardo superficiale può giudicarla uniforme, deprimente, senza rilievo, priva di poesia..., laddove io, riallacciandomi col ricordo a tutti i suoi lineamenti, a tutti i suoi aspetti, la contem- plo "con le ginocchia della mente inchine"... le grandi strade om- breggiate dai platani immensi e dagli eleganti ippocastani che nella primavera ostentano i bianchi corimbi e nell'autunno trascolorano nell'oro... i campi ondulati di messi opine in una pittoresca alter- nanza di culture... i fossati che intersecano i campi come vene ap- portatrici di vita e, lambiti dai salici piangenti, sono spesso co- perti di una vegetazione galleggiante nella quale si aprono il varco schiere di anatre e di oche starnazzanti... le grandi aie (i "séle - si") simili talora a piazze ammattonate che attendono la dovizia del grano o del granturco... gli orti dove, accanto alla verdura più prelibata, si coltivano sempre le erbe aromatiche - il timo, la mag- giorana, la cedrina, l'erba rosa, la salvia - e soprattutto i fiori che adornano di colore e di profumo anche le case più rustiche espi- rendo la gentilezza degli animi e la gioia della coltivazione. I fio- ri che in tutte le stagioni si trovano nella nostra zona: i calican- tus profumati in pieno inverno, le violette che spuntano in primave- ra "più numerose dei fili d'erba" come Gabriele d'Annunzio annotava deplorando la scomparsa Villa Ludovisi di Roma, le tuberose, i gelso- mini, le dàture che imbalsamano di arcano olezzo le estive notti ve- nete come le notti di Siviglia, e d'autunno le fiammanti salvie splen- dide perduranti fino alla fredda stagione così da armonizzare lo splendore delle aiuole con gli alberi trascoloranti e con i purpurei rampicanti che rivestono di un magico manto le case e le ville... le "corti" e i prati dove si intendono al di là delle siepi il sin- ghiozzo querulo dei tacchini e lo squittire disteso delle faraone an- nunziando un diffuso benessere e la paziente diuturna cura delle mas- sale... le alberature che reggono a guisa di festoni i grandi tralci delle viti e ogni tanto piccoli parchi o almeno gruppi di essenze pregiate: pini, abeti, cipressi, tuie che imprimono un carattere si- gnorile alle contigue dimore...

le "sagre" che intorno al Santo Patrono (si pensi a quella di San Tommaso che si svolge sul bordo del gran fiume che è stato il tormen- to dei Legnaghesi ed è ora il Nume indigete della regione!) richia- mano folle di giovinezze e gioia di danze e vivacità di musiche e o- pulenza di banchetti... e strade remote e pittoresche per le campa -

gne dove nelle notti della grande estate brilla talora un lume fra le fronde formanti una capanna ripiena di grossi cocomeri... colà in semplicità e in letizia si degusta l' "anguria" rossa come una fiamma, semprechè non si sia preferito mangiarla nel pomeriggio dopo averla tenuta nella fresca acqua del pozzo... un mondo sereno questo in cui la felicità è fatta di piccole cose... che non sono le "cose di pessimo gusto" di Guido Gozzano, invero alquanto artificiose; sibbene le cose che attingono pregio dalla realtà della vita e dalla ancestrale sanità dei costumi... e qua e là "capitelli" con l'immagine della Vergine e grandi chiese parrocchiali, che esprimono una Fede sicura, inconcussa, salda come gli argini poderosi dell'Adige che, garantendo la incolumità della città, la separano sì materialmente dalla impetuosa corrente ("Frange spumando l'Adige" cantava il poeta veronese Aleardi) ma spiritualmente Legnago e l'Adige sono due entità indivisibili, unite in un "eterno abbracciamento" come le "insulae in flumine natae"...

E adesso, accanto alla campestre vita ancestrale un prorompere di motori, uno svettare di comignoli, un fragore di industrie - di cui talune di rilievo nazionale - un fervore di iniziative bancarie, culturali, assistenziali, sportive, di imprese, di realizzazioni che espandono sempre più l'antico abitato, già chiuso nell'angustia delle mura, in un anelito di vita quasi ansioso di raggiungere le sparse frazioni...

Che più? Quando il viaggiatore si avvia dalla Stazione verso la città fra ville accoglienti e signorili ha la sensazione immediata della più calda accoglienza onde potremmo adottare anche per Legnago il famoso saluto inciso sulla Porta Camollia di Siena: "cor magis Sena pandit"... "Il cuore di Siena vi è aperto con maggiore cordialità...". E così il cuore di Legnago!...

Legnago del resto tanto sensibile alle esigenze della cultura e dell'arte di guisa che pare qui perpetuarsi il genio musicale di Antonio Salieri, lo spirito umanistico di Giovanni Cotta e l'infallibile senso artistico di Giovanni Battista Cavalcaselle, di cui forse la città natale avrà il vanto di pubblicare tra breve gli scritti e i disegni ancora inediti che varranno a schiudere nuovi orizzonti alla valutazione critica della grande pittura. Così, benchè egli andasse dicendo nella sua modestia: "nulla ho fatto che metta il conto di ricordare", la sua Patria terrà a dimostrare che al contrario molto egli ha compiuto che meriti di essere tratto dall'oblio...

Ma è tempo oramai che io dia qualche saggio dei principali edifici che hanno formato oggetto del mio studio e non possono essere posti in oblio in questo nostro incontro conviviale:

- 1) Veduta di Villa (dipinto di Paolo Veronese nella Villa Volpi a Maser).
- 2) Casa del Petrarca ad Arquà - sec. XIV.  
Petrarca amò la solitudine agreste di Valchiusa, di Selvapiana e di Arquà, e da questi ameni soggiorni trasse l'ispirazione per gli ariosi sonetti: "Di pensiero in pensier di monte in monte.."

"Zefiro torna e il bel tempo rimena!.." e per la canzone celeberrima: "Chiare, fresche e dolci acque ove la belle membra, pose colei che solo a me par donna...".

- 3) Barco della Regina Cornaro (sotto Asolo, Treviso) sec. XIV. Fu chiamato "barco" per consiglio di Pietro Bembo. Architetto Pietro Lugato. Non rimane che la barchessa affrescata lunga più di 100 metri... abitata da coloni. La Regina lo abitò dal 1493.
- 4) Villa di Lughignano (Treviso), ritenuta fabbricata dalla Regina Cornaro per una sua damigella Fiammetta andata sposa. Ora adibita ad usi colonici. Dà sul Sile.
- 5) Villa Gradenigo ad Criago (Venezia). Architettura secentesca con tracce di affreschi sulla facciata ed eleganti cancelli. Acquistata dall'Ente delle Ville Venete. Criago sulla Brenta ci ricorda l'episodio dantesco di Jacopo del Cassero:
 

"Ma s'io fossi fuggito inver la Mira  
 Quand'io fui sopraggiunto ad Criago  
 Ancor sarei di là dove si spira;  
 Corsi al padule e le cannuce e il bracco  
 M'impigliar sì ch'io caddi e la vid'io  
 delle mie vene farsi in terra laco...".
- 6) Villa dei Vescovi a Luvigliano (Padova). Opera del Falconetto eretta alla metà del secolo XVI per il Cardinale Pisani vescovo di Padova. Linea di un classicismo elegante e insieme imponente: stupendo il gioco delle balaustre e delle scalee. Il Falconetto, che è nato a Verona nel 1455 ed è morto a Padova nel 1534, precorre l'arte del Palladio e raggiunge la più armoniosa delle sue concezioni nella Loggia Cornaro a Padova.
- 7) Villa Della Torre a Fumane (Verona) - Opera del grande architetto Sanmicheli (il maggiore architetto militare del suo tempo). Singolare costruzione purtroppo mutila, cantata dalla poetessa e cortigiana Veronica Franco. Da notare il robusto bugnato (1558).
- 8) Villa di Porto Colleoni a Thiene (Vicenza) - inserita in un antico castello del secolo XV del quale rimane il fantasioso coronamento a merli delle ali. Elegantissima pentafora ogivale. Allo interno pitture del Fasolo e dello Zelotti.
- 9) Il Cataio a Montegrotto (Padova) - E' del 1570 e fu degli Obizzi, passò poi alla Casa ducale di Modena e indi agli Arciduchi d'Austria. Ora è proprietà Dalla Francesca. Le sale sono affrescate dallo Zelotti. La costruzione è grandiosa e vi si annoverano più di cento ambienti. "Cataio" richiama il favoloso mondo cinese di Marco Polo, ma forse deriva solo dalla località dove la Villa è costruita.
- 10) Villa Soranza a Strà (Venezia) - Architettura del 500 - Serliane ed elegante abbaio settecentesco - Decorazione della facciata attribuita a Benedetto Caliari. Classico esempio di casa veneziana ove l'architettura e la pittura si fondono per creare una particolare armonia. Stucchi del Vittoria. Nel 1669 ospitò il cardinale Barbarigo e forse per que

sto Gabriele D'Annunzio nel "Fuoco" la confonde con la Villa Barbariga.

"La villa Barbariga apparve sola e desolata in mezzo al suo giardino nudo con le tracce delle antiche pitture su gli screpoli della facciata come resti di cinabro nelle rughe di una vecchia galante..."

- 11) Villa Garzoni poi Donà delle Rose nel Comune di Candiana Padova. Costruita dopo il 1527 dal Sansovino per ordine di Luigi Garzoni: è una delle più perfette e proporzionate opere architettoniche del grande artista. Sono andate disperse (nella vendita Donà delle Rose) le opere d'arte che vi erano contenute...bronzi dell'Ammannati, elari della scuola del Vittoria, mobili scolpiti, ecc.
- 12) Villa di Cricoli - Strada Marosticana n.6 (Vicenza). Erroneamente attribuita a Palladio Giovane: è invece opera del grande letterato Trissino, l'autore dell'Italia liberata dai Goti", che modificò la struttura dell'insieme che aveva aspetto di Castello. Tali lavori condotti nel 1537 avrebbero rivelato l'inclinazione all'architettura di un giovane lapicida che qui lavorava: Andrea di Pietro, cui il Trissino diede il nome di Palladio (immagine sacra di Pallade Atena, venerata in Ilio e considerata dai Troiani e dai Greci come il più sicuro pegno (fatale pi gnus) per la difesa della città. Secondo Dionigi di Alicarnasso il Palladio fu salvato e portato in Italia da Enea...Felice destino da collegare con il grande architetto! (Palladio nato a Padova nel 1508 e morto a Vicenza nel 1580).
- 13) Villa Barbaro Volpi a Maser (Treviso) - Celebre costruzione del Palladio eseguita per Daniele Barbaro patriarca di Aquileia, amico del Bembo e traduttore di Vitruvio (ricordare la Chiesa del Barbaro a Venezia: S.Maria del Giglio). La proprietaria attuale è la Contessa Marina Luling Buschetti Volpi. Situata a mezza costa di un colle spicca sul verde degli abeti messi a dar risalto all'architettura. Ai lati due portici per i servizi con colonne alle estremità. Nell'interno il magnifico ciclo pittorico di Paolo Veronese... finte architetture... paesaggi... episodi mitologici... Da notare il rapporto armonico fra i paesaggi creati dal pittore sulle pareti e quello in cui sorge la villa. Stucchi del Vittoria.
- 14) La Badoera a Fratta Polesine (Rovigo) opera del Palladio (1568-70). Loggia in avancorpo sulla facciata con timpano a sei stupende colonne joniche. Ampia scalea a due ripiani. Portici a forma di esedra. Vista in prospettiva dal ponte sullo Scortico appare degna delle più belle costruzioni classiche. Acquistata dall'Ente delle Ville Venete.
- 15) Villa Emo a Fanzolo Comune di Veduggio (Treviso). Grandiosa villa costruita da Andrea Palladio per il magnifico Signor Leonardo Emo in mezzo ad un vasto podere. E' una delle poche Ville che a distanza di 4 secoli sia ancora di proprietà del

la famiglia committente.

Nel corpo centrale su alto basamento una loggia d'ordine dorico con trabeazione su cui poggia il portone. Il timpano è decorato da uno stemma con l'arme degli Emo. L'interno del corpo centrale è completamente adorno di affreschi dello Zelotti (forse qual che affresco è da attribuire al Veronese).

Sede del Comando Militare inglese nella guerra 1915-18. Scrive il Palladio a proposito di questa villa: "le cantine, i granai, le stalle e gli altri luoghi di Villa sono dall'una e dall'altra parte della casa dominicale e nell'estremità loro vi sono due colombaie che apportano utile al padrone e ornamento al luogo, e per tutto si può andare al coperto: il che è una delle principali cose che si ricercano in Villa. Dietro questa fabbrica vi è una giardino quadro di 80 campi trevigiani per mezzo del quale scorre un fiumicello che sente il sito bello e dilettevole".

- 16) Villa Serego Bocoli Comune di San Pietro in Cariano - Santa Sofia di Pedemonte in Valpolicella (Verona) - Proprietà Bocoli. Villa della metà del sec. XVI ideata dal Palladio per conto di Marcentonio Serego. Del progetto originale non fu attuata che una piccola parte. L'edificio attuale è a due piani raccordati da un unico ordine di colonne di stile jonico a bozze rustiche. Vi sono parecchie sale adorne di opere d'arte (pastelli di Rosalba Carriera e cornici del Brustolon). Il Palladio ne parla nel trattato: "I quattro libri della architettura". Da notare le colonne rustiche simili a tronchi d'albero favolosi...armonia su preme tra bellezze della natura e quella creata dall'uomo.
- 17) La Rotonda. Villa Americo Capra ora Valmarana (Vicenza). Iniziata nel 1550 dal Palladio, compiuta nel 1600 dallo Scamozzi. Concepita come edificio a sistema accentrato gravitante attorno all'alta cupola emisferica. La cupola abbassata e quindi modificata dallo Scamozzi risulta incapace di giustificare la stupenda propulsione dei quattro pronai. Dei disegni di Leonardo ai progetti di Bramante, Michelangelo, Feruzzi ed altri, Palladio compie una mirabile sintesi. "Situata tra i colli vive nel respiro dell'aria e nel gioco delle luci in una romantica ansia di spazio".
- 18) La Rocca Pisana a Lonigo (Vicenza) eretta nel 1578 dai Pisani per opera di Vincenzo Scamozzi. Sorge solitaria su di una altura remota donde l'occhio spazia dalle Prealpi Vicentine agli Appennini Emiliani. Scamozzi vuole evidentemente accostarsi alla Rotonda del Palladio. Fu però rilevato che la vibrazione di poesia del Palladio contrasta con la mancanza di calore emotivo nel severo trattatista vicentino. Mentre invero "l'essenza della Rotonda consiste nel generoso slancio dei pronai che vincono per la prepotente forza centrifuga trasmessa dal perno centrale i limiti del quadrato, il concetto fondamentale dello Scamozzi si risolve nel definire perentoriamente la rigida struttura del quadrato entro il quale resta incluso il vano rotondo centrale".

- 19) Villa Crotta ad Agordo (Belluno) ora De Manzoni.  
Eretta nel sec. XVII - Grandiosa costruzione con giardino antistante contornato da ricca cancellata in ferro e pilastri con statue rappresentanti divinità pagane.  
Elegante loggetta posteriore (sec. XIX).
- 20) Villa Widman a Bagnoli (Padova) Costruita negli anni 1660-1670, la si attribuisce a Baldassarre Longhena. Belle statue di Antonio Bonazza (la donna che soffia sulle penne di una gallina - ecc. ...) - Nella villa fu più volte ospite Carlo Goldoni che vi rappresentò le sue commedie.
- 21) Villa Contarini a Piazzola sul Brenta (Padova) - Costruita nel 1564 da Andrea Palladio (?) con aggiunte posteriori (sec. XVII). Villa veramente regale a 16 km. da Padova dove si sono svolte molte feste celebrate dagli scrittori come quella in onore dei Duchi di Brunswick.
- 22) Villa Valmarana ai Nani (Vicenza) - Edificata nel 1669 dal celebre giureconsulto Bartolo è probabilmente opera del luganese Antonio Muttoni. "Estranea al mondo artistico vicentino essa delinea un singolare andamento compositivo nella distribuzione delle finestre". Le statue sugli acroteri.  
Superbo ciclo pittorico di Gian Battista e di Domenico Tiepolo.  
Goethe: "Lo stile sublime non gli è riuscito come il naturale, ma in questo vi sono cose superbe..." Il rilievo del grande poeta tedesco è geniale ma non tiene conto del fatto che si tratta di due pittori diversi, Gian Battista cui appunto si deve lo "stile sublime" e il figlio Domenico che ha davvero compiuto "cose superbe nello stile naturale".
- 23) Villa Cordellina a Montebelluna (Treviso) - Eretta dal giureconsulto Cordellina nel 1735. E' da assegnare al luganese Muttoni ispiratosi a schemi palladiani. Affreschi del Tiepolo (1743). Celebri: "la famiglia di Derio dinanzi ad Alessandro e la generosità di Scipione" (i cartoni sono al Museo di Stoccolma). Acquistata e magnificamente restaurata dall'industriale milanese Lombardi.
- 24) Villa Pisani a Strà (Venezia) - Fu costruita nel 1735 in occasione della elezione di Alvise Pisani a Doge di Venezia. Grandiosa: 114 sale, dieci ettari di terreno per il parco. Progetto dell'architetto Girolamo Frimelica modificato da Francesco Preti che rielabora la fantasiosa invenzione del Frimelica con una castigatezza palladiana e quasi neo-classica. Il salone a due piani tipicamente veneto affrescato dal Tiepolo (la gloria di Casa Pisani); ultimo lavoro del Maestro prima della partenza per la Spagna. Del Frimelica l'architettura dei cancelli. Il Presidente De Brosses narra che il cardinale di Rohan ne volle il disegno.
- 25) Villa Manin a Passariano - Una delle maggiori Ville venete costruite nella pianura friulana dall'ultimo Doge di Venezia Ludovico Manin (1789-1797) nobile sovrano ingiustamente dileggiato per la frase pronunciata alla vigilia della caduta di Venezia: "stanote no semo sicuri gnanca nel nostro leto".  
La Villa in completo abbandono è divisa fra molti proprietari ed è stata recentemente acquistata dall'Ente delle Ville Venete.

26) Villa Gera a Conegliano. Villa Palladiana costruita dallo Jappelli nel 1827 con pronao jonico rivolto verso la sottostante città di Conegliano. Siamo già in pieno neo-classicismo. Nel pronao altorilievi di Casagrande allievo del Canova.

\*\*\*

Signori, chiedo venia alla vostra cortesia se, travolto da un argomento a me tanto appassionatamente gradito, ho valicato i limiti imposti dal tradizionale orario, pur rinunciando alla proiezione di tanta parte della mia copiosa collezione.

Mi vorrete perdonare nella convinzione che è propria dei Retariani la massima di Cicerone, che davvero potrebbe essere assunta a divisa dell'insigne sodalizio: "conviviorum delectatio non voluptatibus corporis magis, quam coetu amicorum et sermonibus metienda". (il diletto dei conviti non si deve misurare più dai piaceri del corpo che non dall'adunanza degli amici e dei loro discorsi).

Ciò naturalmente senza porre in non cale la squisitezza della cena che, se non raggiunge la incredibile dovizia dei pasti descritti da Carlo Goldoni nella Commedia "Ciassetti e spassetti" nella quale l'oste osserva che "a Venezia non nasce gente, ma se trova de tuto", è stata tuttavia più che commendevole... Vi ringrazio di avermi invitato al vostro simposio o meglio al vostro convito giacchè "simposio" è parola greca che significa "prendere il pasto assieme", mentre "convito" è parola latina che significa sì "prendere il pasto assieme" ma altresì "vivere assieme"!

Ed io ho trascorso con voi questa sera un attimo di vita serena, un istante tanto gradito che io vorrei rivolgere ad esso la invocazione di Faust: "attimo fuggente, arrestati, sei bello!".

Ma soprattutto vorrei augurarmi che la rievocazione delle glorie trascorse non abbia soltanto il valore di un compiacimento per quanto in passato è stato compiuto, ma sia invece un incentivo a trarre ispirazione ed impulso per ogni civile progresso nell'avvenire.

Chateaubriand, con squisito e malinconico sentimento romantico, scrisse dopo la caduta della Repubblica: "Venezia si è piegata abbellendo il cielo del suo ultimo sorriso: è ricaduta scintillando fra le sue onde come un astro che non si debba più levare".

Ma perchè non si dovrebbe più levare? Altro è il divisamento dei Veneti!

Allorchè il più illustre dei nostri viaggiatori, Marco Polo, si trovava nella impossibilità di tornare indietro, essendo le vie mal sicure e interrotte dalle innondazioni diceva: "ma avanti se podeva ben andar".

Lasciate che io consideri questa animosa espressione come il simbolo della tenace volontà dei Veneti protesa verso l'avvenire: "Ma avanti se pol ben andar!".

Si è fatta dell'ironia su quel curioso comando che talora veniva dato per accostare i vaporetta all'approdo: "avanti adagio... quante misura del temperamento veneto...".

No, no, cari concittadini, il motto dei Veneti è quello dell'animoso Marco Polo: "Avanti se pol ben andar"!

Renato Casorati



Martedì, 10 Aprile 1962, ore 21.-.

Presenti: 17/31

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso.

Giustificati gli assenti, l'Avv. Ferdinando Peloso legge e commenta la Lettera Mensile del Governatore:

-- Cari Amici,

sono lieto di potervi informare che, in seguito al mandato affidatomi dai Clubs del nostro Distretto nella Giornata d'Informazione Rotariana a Padova, per provvedere alla raccolta ed alla distribuzione di fondi a beneficio degli Aviatori Italiani caduti a Kindu, i miei colleghi Bonomo, Bolelli, Costa ed io abbiamo deliberato di sostenere le Famiglie di tre degli Aviatori caduti che si trovano in particolari condizioni di bisogno e che, per ragioni speciali che una evidente riservatezza non consente di pubblicare, non hanno potuto essere aiutate dalle altre Istituzioni che hanno raccolto ingenti fondi e che hanno distribuito notevolissime somme alle altre Famiglie dei Caduti.

Come vi avevo già detto, i 4 Governatori italiani avevano incaricato il Governatore Bolelli di esperire delle accurate indagini sulle singole situazioni familiari, e qui a nome di tutti voi ringrazio l'Amico Bolelli per aver svolto il suo compito con grande cura ed estrema precisione.

Quasi tutti i Clubs, nella Giornata di Padova, si sono impegnati a raccogliere fondi, quotando anzi ogni Socio per un contributo di L. 5.000. Io prego tutti, in questo momento, di soddisfare al loro impegno, perchè, confortato dal parere unanime dei miei colleghi, vi posso assicurare che le somme raccolte saranno erogate a favore delle 3 Famiglie con un sistema di padrinaggio che si prolungherà negli anni fino all'esaurimento dei bisogni dei Familiari che non hanno potuto essere aiutati dalle altre forme di beneficenza. Col sacrificio di alcuni rotariani, si istituirà quindi un aiuto non soltanto materiale, ma morale. Le somme raccolte verranno amministrare in un fondo speciale dai 4 Governatori Italiani.

Il Rotary Club di Bologna ha già provveduto a versare la somma di L. 636.000. Io spero che tutti i Clubs vorranno completare il loro versamento, anche distribuendolo in due rate, una prima da versarsi quest'anno ed una l'anno prossimo.

Fin d'ora rivolgo a tutti i Clubs i miei ringraziamenti per la alta opera di umanità alla quale si accingono.

\*\*\*

#### ASSEMBLEA DI CASTROCARO

Tutti avete già ricevuto il programma dello svolgimento dell'Assemblea del vostro Distretto a Castrocaro.

Ricordo che sono tenuti a parteciparvi tutti i Presidenti ed i Segretari eletti per l'anno 1962-63.

Il Rotary Club di Forlì, che ha preparato con grande amore il programma, confida che ai nuovi Presidenti ed ai nuovi Segretari si affiancheranno anche molti Rotariani desiderosi di passare una simpatica giornata, in uno schietto clima di amicizia rotariana. Io mi unisco ai voti del Club di Forlì, e affido a tutti voi, cari Amici, il successo di questa bella manifestazione che conclude il nostro anno rotariano e inizia l'anno seguente.

\*\*\*

Il Rotary Club di South Sydney, Australia, si rivolge a tutti i Clubs Italiani chiedendo di cooperare alla comprensione mondiale con l'invio in dono di un libro per ogni Club. I libri raccolti saranno distribuiti a studenti delle Scuole Superiori d'Australia, e serviranno a far conoscere il nostro Paese in una forma gradevole e simpatica. I libri dovranno essere spediti direttamente a: Rotary Club of South Sydney - Post Office Box 1099 - G.P.O. Sydney, N.S.W. - Australia.

\*\*\*

Il Rotary Club di Little Rock, Arkansas, U.S.A., rinnova per l'anno '63-64 il suo bando di concorso per un anno di Internato per Medici, che io avevo già comunicato a tutte le Segreterie dei Clubs del 186° Distretto nel Novembre del 1961. Le modalità restano invariate, per informazione rivolgersi a: Mr. A. Allen Weintraub, Assistant Administrator, St. Vincent Infirmary, Markham & University, Little Rock, Ark. U.S.A.

\*\*\*

#### 10 BORSE DI STUDIO SUPPLEMENTARI DELLA ROTARY FOUNDATION

Anche quest'anno il Rotary Internazionale ha messo in palio tra tutti i Clubs del mondo 10 Borse supplementari, da godersi nei paesi elencati nella mia Lettera Mensile di Luglio '61. La guida per la procedura da seguire e le modalità sono state inviate a tutti i Presidenti di Clubs della Segreteria di Zurigo, in data 24 Gennaio '62. I moduli di candidatura possono essere richiesti sia a questa segreteria che a quella di Zurigo. Faccio presente che io ho a disposi -

zione solo 10 di questi moduli per tutto il Distretto, prego quindi i Segretari di richiederme solo nel caso abbiano già un candidato disposto a concorrere. I formulari, debitamente riempiti, devono pervenire a questa Segreteria entro il 1° Maggio 1962.

\*\*\*

Prego vivamente tutti i Clubs che non lo avessero ancora fatto, di compilare il modulo in calce alla mia Lettera Mensile di Marzo, intitolato: "Comitato Interdistrettuale per le relazioni internazionali", e di inviarlo all'Ing. Sapegno.

\*\*\*

Gli incontri giovanili dei 4 Distretti Italiani si svolgeranno secondo il seguente programma:

CENTRO GIOVANILE DI RIMINI: 27 Giugno - 12 Luglio. 20 Signorine e 10 giovani, figli di rotariani, età dai 18 ai 22 anni. Posti riservati per gli italiani: 2 maschi e 2 femmine.

CENTRO DI CATANIA: 1/15 Luglio. Età: 18-23 anni. 12 ragazze di cui 4 italiane.

CENTRO DI PERUGIA: 1/31 Agosto. 12 ragazze, solo straniere.

CROCIERA 184° DISTRETTO: Con soggiorno a Pavia, Milano, Monza, Torino, Ivrea, Cervinia, Genova, Savona, S. Margherita, Portofino. Per 10 ragazze e 10 giovani. Posti per gli italiani: 2 + 2. Richiesta la conoscenza almeno della lingua francese.

CROCIERA VIAREGGIO ROMA: 1/15 Luglio, per giovani universitari, 10 studenti e 5 studentesse, di cui italiani 2 maschi e una femmine.

CENTRO DI LECCE, PUGLIA: 1/15 Luglio. Per 15 ragazzi. Posti riservati ai giovani italiani: 4.

I Giovani che desiderano partecipare ad uno di questi incontri, devono rivolgersi al Governatore del 188° Distretto, Prof. Bolelli.

#### ATTIVITA' DEL GOVERNATORE

- Con le visite ai Clubs di Rovigo e Verona ho concluso il mio pellegrinaggio attraverso il 186° Distretto.

A tutti i 39 Clubs ancora il mio ringraziamento per l'affettuosa amicizia dimostratami, non soltanto nelle visite ma in ogni incontro e nella corrispondenza.

- Sta per nascere il Club di Riva del Garda; ai Clubs di Trento e Rovereto che ne hanno assunto il padrinaggio i miei ringraziamenti e l'augurio di una pronta realizzazione.

- Si è svolta a Strasburgo la riunione del Comitato dell'ENAEMAC, sotto la presidenza del past Governor Rusca. Il nostro Distretto è stato rappresentato dal Co. Spaur.

- Ho presenziato, dal 24 al 28 Marzo, all'incontro italo-belga-lussemburghese, svoltosi sotto gli auspici del Rotary Club di Cata -

nia, e presieduto dal past Governor Rusca. I Clubs Siciliani hanno fatto a gara per ospitare e festeggiare gli ospiti nel più brillante dei modi.

- E' stato nominato Reggente della Serenissima Repubblica di San Marino il Rotariano Francesco Valli. Ho partecipato alla cerimonia dell'insediamento dei Reggenti, ed ho espresso le congratulazioni dei Rotariani del 186° Distretto all'Amico Valli, chiamato a così alta carica.

A tutti il mio saluto cordiale ed i miei vivi auguri per Pasqua.

Antonio Giudici

\*\*\*\*\*

- Nel rapporto distrettuale di assiduità del Mese di Febbraio, il Rotary Club di Legnago è al secondo posto, con percentuale di frequenza 79,02.
- L'assiduità media distrettuale di Febbraio è 62,76%

\*\*\*\*\*

"L'amicizia è lo spirito della vita"

(Young)

Martedì, 17 Aprile 1962, ore 20.

Presenti: 24/31

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso.

Giustificati gli assenti, l'Avv. Ferdinando Peloso informa che Sabato, 12 Maggio, si terrà a Venezia la giornata rotariana dedicata all'esame ed alla discussione dei problemi interessanti il Veneto. Si discuterà sul tema: "Situazioni e prospettive dell' Economia Veneta".

In questa giornata, organizzata dal Club di Venezia, in collaborazione con i Rotary Clubs del Veneto, si farà il punto della situazione della regione sotto l'aspetto demografico ed economico e si esamineranno nell'insieme le prospettive avvenire. I relatori ufficiali saranno i ch.mi professori Colombo e Ferrari Aggradi.

Seguirà la discussione.

Intanto esaminiamo le risposte che alcuni soci del nostro Club hanno dato al questionario, inviato dal Club Veneziano e destinato a fornire alcuni elementi ritenuti di grande interesse per i relatori.

Le risposte risultano esaurienti nella presentazione della situazione quale si è venuta configurando nella nostra zona e nel corso degli ultimi sette anni.

Saranno indirizzate al Prof. B. Colombo.

Il 12 Maggio, a Venezia, non mancheranno i rappresentanti del Rotary Club di Legnago.

\*\*\*

Martedì, 24 Aprile 1962, ore 20.

Presenti: 17/31.

Presidente: Avv. Ferdinando Peloso.

L'Avv. Ferdinando Peloso intende presentare un dettagliato programma dell'Interclub: Legnago- Adria- Este, di Domenica prossima 29 Aprile.

Dobbiamo preparare ai nostri ospiti l'accoglienza più cordiale.

L'incontro avverrà a Legnago, ove si visiterà il Museo Fiorini, verso le ore 17.

Alle ore 18, accompagneremo gli amici a visitare la vasta Mostra dei Mobili d'arte dei Fratelli Merlin di Asparetto di Cerea. Alle ore 19,30, raggiungeremo il Ristorante "Romagnolo", ove sarà offerto l'aperitivo. Alle ore 20, riunione conviviale nella sala della Banca Mutua di Legnago.

Sarà con noi il giornalista Giuseppe Silvestri che leggerà: Il Paesaggio, l'Arte e lo Stato: relazione che certamente interesserà a tutti.

Approviamo il programma così elaborato. Il presidente invita tutti ad essere presenti e "far gli onori di casa" ai graditi ospiti.

INTERCLUB LEGNAGO- ADRIA - ESTE

Domenica, 29 Aprile 1962

\*\*\*\*

Verso le ore 17 accogliamo gli Amici Rotariani di Adria e di Este, presso il Palazzo Fioroni di Legnago.

Visitiamo insieme il Museo, che riunisce collezioni di armi antiche, trofei di caccia, cimeli, documenti del Risorgimento Italiano e ceramiche.

Raggiungiamo poi Asparetto di Cerea e presso il Mobilificio dei Fratelli Merlin ammiriamo la finezza dei Mobili d'arte costruiti dagli artigiani del luogo e raccolte preziose di antiquariato.

Ritornando a Legnago sostiamo al "Romagnolo" per l'aperitivo.

Alle ore 20 ci troviamo tutti uniti nella sala del banchetto: 70 sono i invitati con le gentili Signore.

E' una festa di fiori, di luci e di volti. Continuano liete e serene le conversazioni. L'amicizia rotariana ci affratella sempre più.

Il pranzo è servito signorilmente.

Al brindisi i Presidenti dei tre Clubs l'Avv. Peloso, l'Avv. Tretti, il Prof. Baccaglioni, con elevate parole, esprimono dell'incontro lo scopo e la profonda bellezza; ne colgono la dolce armonia e presentano l'anima del Rotary così, come è; come deve essere: espansione nell'amicizia, nella fratellanza per l'elevazione di ciascuno e per il bene di tutti.

E Giuseppe Silvestri, il giornalista affezionato al Rotary Legnaghese, corona il simpaticissimo interclub con una relazione, degna del Suo nome: "Il paesaggio, l'arte e lo Stato".

Tutti ringraziamo l'illustre Scrittore. L'Avv. Peloso saluta ed augura buon viaggio agli ospiti.

Ci congediamo con la speranza che simili incontri si rinnovino spesso.

\*\*\*

## IL PAESAGGIO, L'ARTE E LO STATO

Non più di un mese fa, il vostro illustre e benemerito concittadino Renato Casorati vi ha brillantemente e dottamente intrattenuto su un tema assai piacevole, lieto e insieme dolente, quello delle ville Venete. Tema piacevole perchè, non solo con la sua parola smagliante, ma anche con una serie di suggestive proiezioni, Casorati vi ha trasportato in un mondo d'arte e di poesia, che vi ha procurato non poche sorprese e meraviglie. Tema lieto, perchè una nobile iniziativa, in cui lo stesso Casorati ha avuto ed ha gran parte, mira a salvare e a valorizzare quanto è possibile di quelle preziose testimonianze della nostra civiltà. Ma tema anche dolente, perchè, purtroppo, molte, moltissime, di tali testimonianze sono andate perdute, e perchè solo una minima parte di quanto ce ne rimane sarà possibile riscattare dall'abbandono e dall'inevitabile rovina.

Quella delle Ville Venete e del loro salvataggio è comunque una bella pagina; una delle pochissime che lo Stato italiano, con la legge intesa a tutelarle, abbia scritto in difesa di un patrimonio moralmente glorioso e materialmente prezioso, che tutto il mondo ammira e ci invidia. Intendo dire quel patrimonio costituito dalle nostre bellezze di natura, dal nostro incomparabile paesaggio, dai nostri insigni monumenti e dalle nostre mirabili opere d'arte. Prime tra queste, le nostre antiche città considerate nel loro complesso, nella loro caratteristica ambientale, che tutte le diversifica, ciascuna città avendo un suo volto, una sua fisionomia tipica e inconfondibile.

Ma parlando delle Ville Venete e dell'azione che si sta svolgendo in loro difesa, Casorati vi ha mostrato solo il dritto della medaglia? Il piccolo, minuscolo, lucido dritto di una medaglia che ha, ohimè, un grande, un immenso, un opaco rovescio. E questo rovescio è rappresentato dalle continue e gravi distruzioni, sia del nostro paesaggio naturale e sia dei valori artistici e ambientali dei nostri centri urbani; questo rovescio è rappresentato dalla colpevole inerzia con cui lo Stato Italiano assiste a tale sistematica distruzione, quando - come vedremo - addirittura non la favorisce e la facilita.

Grida di allarme, di protesta, di indignazione se ne levano di continuo ogni giorno, in ogni sede, da varie fonti; non solo in Italia, ma anche all'estero. Parlando al Rotary di Torino, il Presidente di quell'Ente Provinciale per il Turismo, l'onorevole avvocato Valdo Fusi, ha detto recentemente: "In dieci anni noi italiani, senza i bombardamenti, abbiamo distrutto mezza Italia. Se la materia prima del Turismo è la bellezza, è il verde, è la conservazione integrale degli antichi centri urbani ed extra urbani, noi questa materia prima la stiamo dilapidando". E il corrispondente da Roma di un giornale inglese ha così ammonito i suoi connazionali: "Se volete ve



dere l'Italia, fatelo subito, perchè tra qualche anno, se le cose continuano di questo passo, sarà troppo tardi".

Non c'è, vi assicuro nessuna esagerazione. E ve lo confermo con le parole stesse di un uomo molto assennato ed equilibrato, che, pur avendo speso tutta la sua lunga vita nelle scienze esatte, ossia nell'economia e nella finanza, non potè tacere il proprio sdegno per i continui attentati, per le gravi offese alla bellezza di quel paese, le cui sorti egli aveva guidato per sette anni dalla più alta magistratura. Parlo di Luigi Einaudi, il quale, pochi mesi prima di morire, così cominciava una di quelle prediche della domenica pubblicate in un giornale milanese: "Non una fra le città italiane si sottrae al rimprovero di aver colpa grave contro il buon gusto e la storia: Milano vanta parecchi grattacieli; Napoli ne ha eretto uno nel bel mezzo del panorama cittadino; Torino ha guastato una delle più belle piazze d'Italia, quella di S. Carlo, con la vista di una brutta torre d'abitazione. Nessuna sorpassa Roma per il disordine indescrivibile dei suoi quartieri nuovi e delle borgate periferiche".

A prova di questa sua ultima affermazione, Einaudi citava il caso di un "orrendo" quartiere presso la porta S. Giovanni, che egli, abitando sulla via Tuscolana, era costretto a traversare; quartiere, egli diceva, "nel quale non esiste ordine razionale nelle vie possibilità di contemplare case che non siano grottescamente variopinte, e non abbiano balconi siffatti da poter essere talvolta scambiati per vasche da bagno". Ma il "delitto dei delitti", che Einaudi denunciava in quello scritto, era il progetto di ampliamento degli stabilimenti siderurgici di Pozzuoli, col conseguente interrimento di una fascia di mare per circa quattrocentomila metri quadrati. L'autorevole voce del grande statista faceva eco al coro di proteste che quel progetto aveva sollevato, segnalando l'aggravarsi del già esistente danno, igienico ed estetico, in tutto il golfo partenopeo, per effetto del fumo e della polvere prodotti dalle officine e dai cementifici.

Amare e gravi, sconsolate e ammonisrici, erano le conclusioni dell'ex Capo dello Stato, sulle conseguenze che sono derivate al nostro Paese dalla marcia implacabile del cemento, il quale con ritmo sempre più accelerato, continua a imbastardire le città, le borgate e il paesaggio italiano. "Così, per ignoranza e trascuratezza di sindaci, di commissioni edilizie, sono rovinata e distrutte le grandi e le piccole città italiane - scriveva Einaudi.

A fatica, cittadini benemeriti e vigili associazioni riescono a impedire gli sconci maggiori, frutto dell'insipienza delle teste di macaco insediate nei municipi, dal sindaco agli impiegati degli uffici detti, talvolta, per ischerzo, di ornato... Dalle città e cittadine la lebbra tende ad allargarsi. Ogni borgo di poche migliaia di abitanti vuole scimmiettare quel che si fa "in città" e si elevano grattacieli in sedicesimo, di quattro, cinque o sei piani, dove le stanze sono minime e dove non c'è difficoltà a costruire una casetta su alcune centinaia di metri quadrati di orto e giardino".

Terribile atto di accusa contro una classe dirigente cieca, de-

bole e inetta; ma anche purtroppo, specchio fedele di una realtà evidente e incontestabile. E' vero: non si tratta di un male di oggi, anche se oggi è spaventosamente dilatato e aggravato. Sembrerà un accostamento strano, per la diversa, anzi opposta natura dei due uomini. Eppure in questa strenua difesa dei valori storici, del patrimonio artistico, del carattere ambientale delle nostre città, Luigi Einaudi ha avuto per precursore e alleato Gabriele D'Annunzio, in tutto da lui differente, meno che nel ben inteso amore verso l'Italia. Il poeta è morto prima di vedere le città della Penisola dilaniata dai bombardamenti, e lo strazio che se ne è fatto con le ricostruzioni post-belliche e col furore scatenato della speculazione edilizia. Conoscitore profondo della loro storia e delle loro caratteristiche, D'Annunzio fu sempre sensibilissimo alle sorti delle nostre gloriose città, e ne difese a viso aperto la bellezza contro ogni attentato.

Potrei citarvi in proposito, molti esempi. Mi limito a uno solo, per il suo valore profetico. Giovanissimo cronista de "La Tribuna", nel 1885 D'Annunzio protesta contro le troppe numerose demolizioni romane e ironizza sulle tendenze dei nuovi costruttori che, "lasciando da parte l'eleganze spontanee del Bramante, si ispireranno al gran mostro della moderna architettura, alla caserma degli impiegati". E l'anno dopo, rincarando la dose e sostituendo la veemenza all'ironia, attacca di fronte "la barbarie di taluni fabbricatori della Roma nuova", scrivendo: "Sarebbe tempo ormai che la gente di buon gusto e dalle tradizioni Italiane, si ribellasse contro queste vergogne. Fra non molti anni se una giusta e severa legge edilizia non mette un freno alla prepotenza e alla impudenza dei fabbricatori, la capitale del mondo rassomiglierà a una qualche brutta città americana edificata da una masnada di mercanti di cotone".

Dopo tre quarti di secolo la profezia del poeta D'Annunzio si è avverata; e la testimonianza dello scienziato Einaudi lo conferma, là dove egli paragona le vie del quartiere romano di S. Giovanni "ai camions dei grattacieli di New York".

Roma è infatti la città italiana dove, nel secondo dopoguerra, il disordine edilizio si è più violentemente manifestato, provocando i peggiori guasti. Sono note le vicende del piano regolatore, che l'Amministrazione dell'Urbe volle tale da favorire, anzi che frenare, la speculazione sulle aree fabbricabili. Sono note le aspre polemiche intorno alla via Appia Antica, Monte Mario, ai parchi delle ville, stupende e famose, sacrificati alla lottizzazione, e quindi alla distruzione. Eppure i tempestivi appelli alla saggezza, al buon senso, non sono mancati. E' di circa quindici anni fa un articolo - uno dei tanti - di Paolo Monelli, nella "Stampa" di Torino, intitolato "Pietà per l'Italia". Cominciava così: "E' urgente la costituzione di un Ministero delle antichità e del paesaggio sottratto alle gare dei partiti e alle considerazioni degli equilibri politici; voglio dire da assegnare a un competente, il quale, prima di tutto, richiami in vigore le leggi vigenti a tutela del paesaggio e delle antichità e dei monumenti, che sono oggi o ignorate o allegramente violate

da tutti, a cominciare dal ministero della pubblica istruzione, da cui dipende una direzione generale delle antichità e delle belle arti; e al quale è affidata la difesa del paesaggio sancita dalla Costituzione".

Fin da allora Monelli imprecava contro la smania di novità e di pacchianeria, contro la furia di spianare edifici e quartieri per far piste veloci per omnibus, autocarri e automobili, contro l'ossessione che tutti aveva preso di colmare ogni angolo di chiasso, di luci abbaglianti, di puzza di motori, avvolgendo le nostre città, anche le più tranquille, anche le più appartate, in un nevrastenico bacchante. "Ogni giorno - scriveva Monelli - si annunciano nuovi progetti di demolizione, nuove invenzioni per far strepito, nuovi ritrovati per turbare la serenità di luoghi celebrati fin qui per la loro quieta bellezza":

Parole vane, le sue, come quelle altrettanto accorate ed allarmate di quanti altri si sono battuti e si battono per la giusta causa. Aveva cominciato in tempi di dittatura, ma, bisogna riconoscerlo, di minor disordine, aveva cominciato l'aspra battaglia Ugo Ojetti, contrapponendo agli sventratori di città e ai violatori del paesaggio, i diritti della tradizione e le leggi della bellezza. Mi piace ricordare questo mio insigne maestro, che non fu solo un elegante scrittore e un giornalista sommo, ma un esteta educato al culto della classicità e tutto impegnato a difendere l'italianità dell'arte - sia architettura, pittura o scultura - contro ogni barbarismo e volgarità. Ma neppure la sua indiscussa autorità - credo - sarebbe valsa a salvare l'Italia dalla follia distruggitrice divampata nel dopo guerra, e tutt'ora in atto.

Difensori altrettanto tenaci della buona causa, per verità, non mancano neppure oggi, tra gli uomini di cultura come tra i giornalisti; chè oltre a quelli di Monelli, voi potete leggere i severi articoli di Marziano Bernardi nella stessa "Stampa", di Leonardo Borge se, di Cesare Brandi e di altri nel "Corriere della Sera", di Antonio Cederna nel "Mondo", solo per citarvi qualche nome. Quest'ultimo, per esempio, al volume che raccoglie gli scritti apparsi tra il 1952 e il 1956, ha dato questo titolo eloquente: I vandali in casa. È uno dei nostri più attivi e benemeriti funzionari delle belle arti, Alfredo Barbacci, che fu sovrintendente ai monumenti anche a Verona, ed ora lo è nell'Emilia ha intitolato un suo recente libro: "Guasto della città antica e del paesaggio".

Questi due volumi costituiscono una documentazione impressionante. Il Cederna è molto più aggressivo e, talvolta, un po' troppo perentorio e catastrofico. Ma la tempestività dei suoi interventi, il coraggio dei suoi espliciti riferimenti a fatti e a persone, e la denuncia dei tenacissimi interessi di certi affaristi, sono apprezzati da larghi strati dell'opinione pubblica. La già ricordata rovina, a Roma, dell'Appia antica; la distruzione dell'ambiente attorno al Colosseo; gli sventramenti minacciati a Piazza di Spagna, a Via del Babuino, a Fontana di Trevi; le distruzioni a Milano, a Lucca, a Vicenza; le minacce gravanti su Venezia, la deturpazione di tante al

tre città italiane, viene da lui organicamente trattata su la base di un concetto fondamentale, che è questo: saper conservare è più moderno, che distruggere. In altri termini Cederna sostiene e dimostra che urbanistica moderna, è quella che rispetta l'unità ambientale del centro antico e che in questo rispetto trova le premesse essenziali per lo sviluppo nuovo e razionale della città. L'urbanistica che pianifica, ignorando e distruggendo le testimonianze della storia, non è nè moderna nè antica; è solo bassa speculazione e stupidità.

Analoghe, sebbene espresse in termini più pacati, sono le idee del Barbacci. A leggere il suo libro si deve in primo luogo dedurre che non c'è oggi in Italia mestiere più difficile e ingrato di quello del sovrintendente ai monumenti. Purchè, naturalmente, lo si voglia fare sul serio, rischiando l'impopolarità e le inimicizie. Infatti il compito più assillante del sovrintendente non è più - come una volta - quello di conservare il patrimonio storico - artistico esistente nel territorio a lui affidato; ma quello di frenare la speculazione edilizia e, disciplinandola, impedire che tutto travolga e tutto sommerga, nelle città come nelle campagne, fino a distruggere una delle nostre maggiori ricchezze: il paesaggio, ossia il volto della Patria.

Partendo dal concetto che in una ricca quadreria non si possono asportare antichi dipinti, per ricollocarli dopo averli raschiati e ridipinti in forma moderna, perchè tali operazioni sarebbero giudicate folli e sacrileghe, Barbacci dice che, sul piano estetico, il caso è analogo a quello delle sostituzioni edilizie negli antichi quartieri delle nostre città; dove si distruggono pregevoli edifici dei secoli scorsi per erigerne al loro posto altri di forma moderna, tecnicamente aggiornati bensì, ma il più delle volte di aspetto inferiore. Economicamente considerati, si sa, gli edifici hanno una scadenza, che ne consiglia la sostituzione. Ma se essi possiedono un valore artistico, la distruzione non solo è condannata dagli esteti, ma è contraria all'interesse del Paese. Perciò, in una società civile, si dovrebbe ottenere senza contrasto che agli edifici, come agli alberi, dotati di una intrinseca bellezza e di una funzione estetica ambientale, venisse assicurata la conservazione, anche quando avessero superato la scadenza economica. In altri termini, accorgere a scopo di lucro la vita di un edificio monumentale dovrebbe essere considerato delittuoso come sopprimere una persona anziana, solo perchè non è più in grado di produrre quanto produceva da giovane.

Esperto nell'arte e nella tecnica del restauro monumentale, e autore di un eccellente trattato sull'argomento, Barbacci lamenta che quasi sempre al restauro si preferisca la distruzione, quando si tratti di proprietà private ed entri in gioco il guadagno. Dobbiamo però essere grati - egli dice - ai costruttori edili, quando svolgono la loro attività con una certa discrezione; ma dobbiamo censurarli e combatterli quando la esercitano sfavorevolmente, valendosi di progettisti senza scrupoli e di fiancheggiatori ingenui o interessati, con l'appoggio di pubblici amministratori, ambiziosi e privi di gu-

sto, e di uomini politici pressati da interessi elettorali. Quanto agli uffici tecnici comunali essi non sempre hanno la capacità di giudicare e la possibilità di respingere i progetti dannosi, mentre nelle commissioni edilizie notoriamente predominano i rappresentanti delle categorie direttamente interessate all'industria delle costruzioni, per i quali nulla contano le ragioni dell'arte e della storia, salvo che come un ostacolo da eludere o da eliminare.

Lo Stato, attraverso la sovrintendenza, interviene sì per impedire distruzioni di edifici artistici, e manomissioni di ambienti urbani e di bellezze naturali; ma la sua azione spesso tardiva per deficienza di mezzi e di personale, non può avere piena efficacia perchè le leggi di tutela sono difettose e invecchiate. La gente se ne è accorta e perciò le infrazioni diventano sempre più frequenti, mentre la crescente insofferenza per i vincoli in materia edilizia provoca continui ricorsi o al Ministero o al Consiglio di Stato; e quest'ultimo, purtroppo, da qualche tempo tende a dar ragione al privato, annullando decreti e provvedimenti legittimi e favorendo così la speculazione e l'imbruttimento del Paese.

Questa è una grossa piaga, nella quale Barbacci affonda coraggiosamente il dito là dove denuncia la catena degli interessi particolari, e mette in rilievo le difficoltà e le lacune in mezzo a cui si svolge l'azione della sovrintendenza e degli altri organi preposti alla difesa delle bellezze naturali e dei centri storici nelle antiche città. Egli si batte disperatamente per riaffermare un concetto che molti non capiscono per mancanza di cultura e di gusto, ma che troppi altri rifiutano perchè contrario al loro personale tornaconto. E il concetto, ormai accettato anche dagli urbanisti più aggiornati e qualificati, è questo: "Per salvaguardare il carattere, che è quanto dire la bellezza, l'attrattiva, l'anima della città, non basta difendere i monumenti illustri, ma occorre estendere la difesa all'architettura minore, che ne costituisce il tessuto connettivo".

Invece che cosa avviene, presso chè dovunque? La confusione edilizia regna sovrana; le costruzioni abusive, l'inosservanza dei progetti approvati, sono cose normali, mentre la deroga ai regolamenti è divenuta la regola, e la legge urbanistica è sempre più trascurata. Nel cuore delle antiche città ora un grattacielo si leva tra le case, avvilendo i maggiori monumenti e turbando il panorama ora un casermone sconvolge l'equilibrio volumetrico di una strada tradizionale; ora un edificio stonato per forma e colore rompe l'armonia di una piazza. E fuori delle città l'edilizia nuova trabocca come il magma di un vulcano, allargandosi in cerchi concentrici, contro ogni regola tecnica ed estetica; i giardini vengono spesso travolti, e le colline, le spiagge, i boschi invasi da un'edilizia speculativa indisciplinata, senza garbo nè misura.

Le distruzioni del paesaggio marino su la Riviera Ligure, a causa delle costruzioni indiscriminate e sempre più invadenti, è ormai un fatto compiuto, denunciato e documentato perfino dai settimanali a rotocalco. Ma la stessa situazione si ha nella Versilia, nel Lazio, sulle spiagge venete e romagnole (vedi i grattacieli di Rimini

e di Cesenatico), e minaccia ora la penisola amalfitana e le coste della Sardegna. Abbiamo in Italia ottomila chilometri di spiagge, spesso stupende; ma la speculazione edilizia e la debolezza delle leggi di tutela stanno sciupando anche questo mirabile patrimonio.

Questa è l'amara realtà, emersa anche da un convegno, indetto dalla benemerita associazione "Italia Nostra", e svoltosi pochi giorni fa a Roma, sul tema "La difesa dei litorali e dei golfi". Vi hanno partecipato scrittori, architetti, tecnici, legali, uomini politici; e uno dei concetti generali che, tra i tanti sono venuti in luce dal dibattito, è che gli attentati alle bellezze del nostro paese non costituiscono solamente un danno pubblico, ma anche un danno privato, perchè degradano, deprezzano il valore commerciale e Turistico dei luoghi in cui le nuove costruzioni sorgono, senza alcun rispetto per il carattere ambientale. Mino Maccari, per esempio, ha detto: "In una società dominata dal tornaconto, la protezione del paesaggio deve essere impostata su ragioni di tornaconto: otterremo risultati solo se riusciremmo a dimostrare che il vantaggio economico della protezione del paesaggio è superiore al vantaggio economico derivante dalla sua distruzione. Dobbiamo sfruttare il paesaggio attraverso la sua integrità".

Siamo insomma arrivati a questo assurdo: che in nome del Turismo, ossia a forza di sviluppare le attrezzature turistiche, noi distruggiamo quella che è la materia prima, l'incentivo del Turismo, cioè la bellezza del paesaggio naturale, sui mari, sui laghi, sui monti. Guardate come si vanno sempre più ricoprendo di cemento, ossia imbruttendo, le sponde del nostro Garda; guardate come la nuova edilizia sta alterando il caratteristico aspetto dei nostri centri montani, da Cervinia a Cortina d'Ampezzo.

Ma è tempo di concludere. Di fronte a situazioni e a fatti che si ripetono ogni giorno, con sempre maggiore frequenza e gravità, e che in parte vi ho citato, qualcuno potrebbe chiedersi come tali fatti possono accadere, visto che una legislazione in materia esiste, come esistono gli organi preposti alla tutela del patrimonio artistico e delle bellezze naturali del Paese. Cominciamo col dire che, se la difesa delle bellezze naturali spetta allo Stato in base all'articolo nono della Costituzione, il primo a dimenticarsene è proprio lo Stato. Non solo perchè lo Stato non si cura abbastanza rigidamente che i suoi organi esecutivi impongano il rispetto della legge, e perchè non ascolta i continui richiami di un certo settore dell'opinione pubblica, affinchè si decida a farlo seriamente; ma perchè, a volte in modo palese quel tale articolo della Costituzione, è lo Stato stesso, quando promuove, ad esempio, attraverso organismi tecnici da esso dipendenti, come l'Anas, la inutile distruzione degli alberi lungo le strade, mentre ammette al loro posto la selva selvaggia dei tabelloni pubblicitari, che deturpano tanti aspetti panoramici della penisola. Inoltre lo Stato manca ai suoi doveri anche quando approva, o si fa iniziatore di certi progetti e piani regolatori, che portano alla distruzione e alterazione di ambienti urbani e paesistici di indiscutibile interesse e valore.

La legge tuttora vigente su la tutela delle bellezze naturali risale al 1939; e di essa è stata più volte rilevata la imperfezione e se ne è chiesta la riforma. Specialmente la lentezza e la complicazione del suo meccanismo appaiono inadatte all'affannosa attività di oggi; per cui troppo spesso e facilmente i tutori del paesaggio vengono battuti in velocità dai sempre più numerosi, astuti e agguerriti speculatori, i quali hanno imparato che di fronte al fatto compiuto i rimedi non hanno efficacia e che le sanzioni (quando ci sono) sono sempre irrisorie e vale la pena di rischiarle.

Esista o non esista il decreto di vincolo paesistico su una determinata zona, l'opera di tutela si presenta sempre difficilissima, perchè i poteri delle Sovrintendenze incaricate di esercitarla sono scarsi, e più scarsi ancora i mezzi di cui esse dispongono. Si aggiunga che l'azione tutelatrice è ostacolata anche dalla grave indisciplina urbanistica, per effetto della quale gli abitati si espandono "a macchia d'olio", sotto la spinta dell'iniziativa individuale piuttosto che secondo meditate direttive tecniche. I Comuni, ai quali viene lasciata troppo ampia libertà in materia edilizia, e sono troppo spesso governati da uomini che, se sanno amministrare, difettano di sensibilità e di gusto estetico; i Comuni sono, troppe volte, più al rimorchio che alla guida dello sviluppo urbanistico, e i loro uffici tecnici sono troppo proclivi a soddisfare gli appetiti dei privati, al pari delle commissioni edilizie, quasi sempre composte di persone notoriamente legate e interessate all'industria delle costruzioni.

Le Sovrintendenze, in tanto marasma, e con i molteplici, eterogenei e delicati compiti che loro incombono, fanno quel che possono. Ma il fatto di non assicurare ad esse i mezzi per funzionare efficacemente, rappresenta un altro grave torto, anzi una inadempienza dello Stato verso l'articolo nono della Costituzione, che alla tutela delle bellezze naturali e del patrimonio artistico lo designa. Ma può capitare anche di peggio. La legge per la tutela del paesaggio, in vigore nella regione della Val d'Aosta, è stata dichiarata illegittima dalla Corte Costituzionale, la quale recentemente ha accolto il ricorso di un privato contro il decreto che lo condannava a demolire un certo stabile, abusivamente costruito in zona panoramica e vincolata, a Cervinia. Nel punto più bello della penisola di Sirmione, proprietario e costruttore proseguono imperterriti da mesi, nella sopraelevazione non approvata di un albergo, nonostante la diffida del Sindaco e della Sovrintendenza, e un ordine telegrafico di sospensione dei lavori giunto dal competente ministero. Nessuna autorità, nessun agente dell'ordine, che si affretterebbe ad arrestare il ladro d'una bicicletta e d'una gallina, interviene a impedire che si consumi un reato, com'è quello di alterare, con una costruzione abusiva, la bellezza naturale di un luogo protetto, come Sirmione, dalla legge.

Voglio infine sottolineare quella che non è solo una lacuna, ma un vero controsenso della nostra legislazione; ossia l'ingiusto mo-

do in cui lo Stato tratta il cittadino probo e l'astuto speculatore. Il primo, proprietario di un vecchio edificio di valore artistico, ne affronta il costoso e spesso difficile restauro senza alcun sussidio, conservandone anche alla collettività il godimento estetico; ma non ne gode nessun beneficio sul piano fiscale (anzi, spesso sullo stabile rivalutato si aumentano le tasse, anche se non se ne possono aumentare in proporzione gli eventuali canoni d'affitto).

Quel proprietario, invece, che preferisce demolire il vecchio edificio, o per venderne l'area a condizioni molto vantaggiose, o per costruirvi sopra un nuovo stabile assai più redditizio, non solo è esonerato dall'imposta per venticinque anni, ma non è soggetto al blocco degli affitti. In questo evidente contrasto risiede la ragione principale delle molte, delle troppe demolizioni che si registrano in tutti i centri storici delle nostre antiche città. E con questo dissimile trattamento, lo Stato stesso diventa fautore e complice di quella speculazione edilizia che, sempre più avida e scatenata, sta trasformando i quartieri urbani come le plaghe di maggior interesse paesistico, in altrettante giungle di cemento.

G. Silvestri



ROTARY INTERNAZIONALE

186° Distretto

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

Bollettino N. 11 - Maggio 1962

PRESENZE ED ASSENZE

		M A G G I O 1 9 6 2		
		8	15	22
1.	PEIOSO Ferdinando .....	p.	p.	p.
2.	PESCE Guido .....	p.	p.	p.
3.	AMEIOTTI Luigi .....	p.	p.	p.
4.	AVRESE Alberto .....	p.	p.	p.
5.	BATTISTONI Luciano .....	p.	p.	p.
6.	BERTELE' Santino .....	p.	p.	a.g.
7.	BERTOLINI Primo .....	p.	a.g.	p.
8.	BOTTACIN Cesare .....	p.	p.	p.
9.	BRESCIANI Bruno .....	p.	a.	p.
10.	CAVALLARO Pierantonio .....	a.g.	p.	p.
11.	CECCON Bruno .....	p.	p.	a.g.
12.	DANIELI Corrado .....	p.	p.	p.
13.	DE TOGNI Mosè .....	p.	p.	p.
14.	FANTONI Pietro .....	p.	p.	p.
15.	FERRARESE Aldo .....	p.	p.	p.
16.	FERRARINI Augusto .....	p.	p.	p.
17.	FINATO MARTINATI Pietro .....	p.	p.	p.
18.	GIUNTA Antonio .....	p.	p.	p.
19.	GIUNTA Bartolomeo .....	p.	p.	p.
20.	LANATA Luigi .....	p.	a.g.	p.
21.	MANTOVANI Antonio .....	p.	p.	a.g.
22.	MARCHIORI Alberto .....	p.	p.	p.
23.	MENIN Antonio .....	p.	p.	p.
24.	MERCATI Gianfranco .....	p.	a.g.	a.g.
25.	PARODI Umberto .....	p.	a.g.	p.
26.	PEIOSO Rodolfo .....	p.	p.	p.
27.	RUGGERI Ruggero .....	a.g.	a.g.	p.
28.	SARTORI Luigi .....	p.	a.g.	p.
29.	SOAVE Luigi .....	p.	p.	p.
30.	SOMAGLIA SI STOPAZZOLA Scipio.	p.	a.g.	a.g.
31.	TIRONI Pelopida .....	p.	p.	p.
32.	ZORZI Giovanni .....	p.	a.g.	p.
PERCENTUALE DI PRESENZA .....		93,75	71,87	84,37

V I T A - - D E L - - C L U B

Martedì, 8 Maggio 1962, ore 20.

Presenti: 30/32

Presidente: AVV. FERDINANDO PELOSO

Questa sera entra a far parte del nostro Rotary il Dott. Ing. Pelopida Tironi, Direttore della S.P.A. Anticromos di Legnago, nella categoria Chimica (liquidi decoloranti). Il Presidente gli porge il benvenuto e lo presenta al Club, a questa famiglia di persone qualificate, che l'ideale rotaryano tiene serenamente unite con i saldi vincoli dell'amicizia. L'Ing. Tironi conoscerà presto la nuova associazione, conoscerà il programma del Rotary, generosamente, con le sue larghe doti di mente e di cuore, si presterà alla sua realizzazione e ne godrà i benefici effetti.

Alle appaludite parole dell' Avv. Peloso, l' Ing. Tironi risponde, commosso, promettendo di non venir meno alla stima, a lui dimostrata, ed alla fiducia, in lui riposta.

L' Avv. G.Tretti, Presidente del Club di Adria, ha inviato una lettera di ringraziamento al nostro Presidente per l'Interclub Legnago-Adria - Este di Domenica, 29 Aprile: ed augura che simili simpatissimi incontri si possano effettuare più spesso.

Decidiamo, a questo punto, di raccogliere i nomi di chi Sabato prossimo, 12 Maggio, andrà a Venezia per la giornata rotaryana, dedicata all'esame e alla discussione dei problemi interessanti il Veneto e di chi, Domenica, 13 Maggio, parteciperà all' Assemblea del 186° Distretto a Castrocara Terme (Forlì). Così ai due importanti convegni rotaryani non mancherà la rappresentanza del Club di Legnago.

Martedì, 15 Maggio 1962, ore 20.

Presenti: 23/32

Presidente: AVV. FERDINANDO PELOSO

Giustificati gli assenti, l'Avv. Ferdinando Peloso rimanda alla prossima riunione conviviale le relazioni sui lavori della giornata rotariana di Venezia, e su quelli dell'Assemblea del 186° Distretto, a Castrocara Terme (Forlì).

Ci presenta invece e saluta l'ospite illustre, il Sen. Avv. Francesco De Bosio, membro dell'Assemblea Parlamentare di Strasburgo, il quale ci parlerà questa sera dell'unificazione economica e politica dell'Europa.

L'argomento è interessantissimo.

L'Oratore lo svolge chiaramente, con entusiasmo, e presenta un quadro completo dell'attuale situazione del processo unitario europeo.

Molti chiedono spiegazioni: a tutti il Sen. De Bosio risponde esaurientemente.

Alla fine il nostro applauso e le parole dell'Avv. Peloso esprimono a Lui il nostro compiacimento, il nostro grazie ed il nostro saluto.

\*\*\*

## "IN CAMMINO VERSO L'UNITA' POLITICA EUROPEA"

Sono particolarmente grato al Vostro Presidente, il caro amico Avv. Nando Peloso, di avermi offerto l'occasione di essere ospite del Rotary Club di Legnago, per parlarVi di problema che rientra tra i fini fondamentali del Vostro nobile Sodalizio internazionale.

Infatti, uno degli scopi espressamente previsti dal Vostro Statuto è quello di incoraggiare ed attuare la mutua comprensione e collaborazione tra i rappresentanti delle diverse professioni di tutti i Paesi del mondo, per realizzare il comune ideale della solidarietà e l'amore della pace.

Ora, l'aspirazione all'Europa unita non ha avuto sempre, e non ha come fine l'unione dei suoi popoli per assicurare agli stessi il progresso sociale ed economico, la solidarietà, la pace ?

L'ideale dell'Europa risale a molti secoli fa, ma per mettere in moto il processo di unificazione occorre che i popoli europei superassero le dure esperienze di due conflitti mondiali, e che nel secondo dopoguerra, intervenisse un complesso di avvenimenti eccezionali; da un lato, la necessità di provvedere alla ricostruzione economica e sociale dell'Europa, pressochè rovinata, dall'altro, di affrontare e superare il pericolo incombente alla sua libertà, alla sua civiltà.

I) L'anno in cui inizia l'apparizione di una politica europea è il 1948 :

Nel Marzo di quell'anno cinque Nazioni (l'Inghilterra, Francia, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo) concludono un'alleanza difensiva, precisamente il PATTO DI BRUXELLES.

LA FORMULA E' NUOVA: Alle tradizionali garanzie di una mutua difesa, s'aggiunge l'IMPEGNO FORMALE di cooperazione economica, sociale e culturale.

Incomincia a farsi strada la necessità di proteggere un PATRIMONIO COMUNE, costituito dai principi democratici di libertà civiche e sociali; quel patrimonio comune che faceva affermare a G.B. Vico che l'Europa costituisce una unità culturale permeata di una più profonda unità spirituale.

E' ancora nel 1948, precisamente nel Maggio, che viene convocato all'AIA IL PRIMO CONGRESSO PER L'UNIFICAZIONE EUROPEA. Intervengono tutti gli uomini politici dell'Europa libera da W Churchill a Spaak, Schumann, Herriot, De Gasperi. A conclusione del congresso viene lanciato un manifesto agli Europei con il quale si auspicava:

- 1) Un'Europa unita, in cui vi sia la libera circolazione delle persone, delle idee, dei beni;
- 2) L'istituzione di un Parlamento europeo, nel quale sieno rappresentate le forze vive delle nostre Nazioni;

3) Una Corte di giustizia per risolvere i conflitti tra i Paesi d'Europa.

a) CONSIGLIO D'EUROPA - 5.5.1949

Questo Messaggio venne raccolto immediatamente da 10 Nazioni europee: (Gran Bretagna, Irlanda, Norvegia, Svezia, Danimarca, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo, Francia, Italia), le quali il 5 MAGGIO 1949 sottoscrivono il Trattato, istitutivo del CONSIGLIO D'EUROPA, creando così il PRIMO PARLAMENTO EUROPEO sia pure di carattere consultivo, con sede a Strasburgo.

A questo Trattato aderirono successivamente altre 5 Nazioni europee (Repubblica federale tedesca, Islanda, Austria, Grecia e Turchia), per cui il Cons. d'Europa è costituito da 15 Nazioni europee.

Lo scopo è espresso dall'articolo primo; realizzare un'unione sempre più stretta nel campo economico sociale e politico fra i suoi Membri.

Si tratta di Organismo autonomo con sede propria, costituito da:

- 1) un Segretario generale;
- 2) l'Assemblea parlamentare;
- 3) il Comitato dei Ministri;
- 4) la Corte di Giustizia.

Si può incominciare a parlare di unificazione europea.

Risultati ottimi: Formata la Classe politica europea - Nel Consiglio d'Europa vennero fatte proposte concrete per l'unificazione europea: la prima: Maggio 1950, da Schumann per la CECA = Comunità Europea del carbone e dell'acciaio; la seconda, da Plevin per la CED = Comunità della difesa europea.

Ricordo ancora oggi il grande dibattito svoltosi alla Assemblea del Cons. d'Europa nell' Agosto 1950, allorquando Robert Schumann venne a spiegare il suo piano, consistente nella messa in comune delle risorse europee del carbone e dell'acciaio, tra i cosiddetti funzionalisti e istituzionalisti, cioè tra i fautori della cooperazione europea e quelli della creazione di istituzioni con potere sopranazionale (indirizzo anglosassone e continentale).

Si concluse con la deliberazione storica dei rappresentanti dei sei Paesi, fautori della sopranazionalità (Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo, Francia, Italia, Rep. Fed. Germanica), che stabilirono di creare la prima comunità sopranazionale:

La Comunità del carbone e dell'acciaio.

b) Comunità europea del carbone e acciaio C.E.C.A.

La creazione della Comunità carbo-siderurgica segna il primo passo decisivo per la nascita di un' Europa Unita, sia pure, come qualcuno la chiama "la Piccola Europa", che però conta oltre 175 milioni di abitanti.

La proposta è avvenuta in un momento politico opportuno per far sentire ai Popoli europei la necessità di unirsi; era necessario rea

gire al blocco sovietico che proprio in quell'epoca - Giugno 1950 - aveva scatenato l'invasione della Corea del Sud.

\*\*\*

Il Trattato venne parafato nell' Aprile 1951 a Parigi, e la ratifica dei 6 Parlamenti venne conclusa definitivamente nel Febbraio 1952, e stabilita l'entrata in vigore col 1.1.1953.

\*\*\*

Lo scopo della CECA è quello di creare un mercato comune dei due prodotti base dell'economia moderna: il carbone e l'acciaio.

Il carbone somministra l'energia, l'acciaio forma l'ossatura della nostra civiltà tecnica. Ed anche se oggi il primato del carbone è indebolito dall'affermarsi di nuove fonti energetiche (il gas naturale - agli olii minerali - il petrolio) esso soddisfa ancora quasi la metà del fabbisogno d'energia dell'Europa.

\*\*\*

ORGANI DELLA CECA sono:

- 1) L'Alta autorità - dotata di propri poteri sopranazionali. Con la sopranazionalità si è realizzato uno dei più importanti fatti storici del nostro tempo: si tratta di un potere che può imporsi agli Stati;
  - 2) Assemblea parlamentare: controlla l'operato dell'Alta autorità;
  - 3) Consiglio dei Ministri: Comitato consultivo e di coordinamento;
  - 4) Corte di Giustizia: Organo giurisdizionale - tutela l'osservanza delle norme del Trattato - Decide i conflitti tra gli Stati e tra i privati. Tre poteri: legislativo - esecutivo - giurisdizionale.
- Campo politico: eliminato contrasto secolare Francia-Germania.  
Campo economico: all'atto dell'approvazione del Trattato da parte del Parlamento Italiano forti erano le perplessità e le opposizioni non solo da parte dei socialcomunisti, ma anche degli ambienti industriali seriamente preoccupati. Cionullameno venne fatta la approvazione del Trattato in vista anche della grande importanza politica.

Risultati: l'Italia nel 1953 aveva una produzione di acciaio di 3.5 milioni di tonnellate; nel 1961 tonn. 9 milioni e mezzo circa; nel 1965 si prevede una produzione di 15 milioni di tonn. I sei Paesi della Ceca nel 1953 producevano meno di 40 milioni di tonn. di acciaio; nel 1961 82 milioni di tonn. circa. Risultati ottimi - Prezzi ridotti e pressochè eguali tra i sei Paesi. An che per la produzione del carbone la CECA ha portato grandi vantaggi ed ha reso possibile e rende possibile

superare la crisi attuale per la trasformazione derivante dalle varie fonti energetiche.

\*\*\*

c) Unione Europea occidentale: U.E.O. - 23.10.1954

Caduta la Comunità della Difesa europea (CED) nell'estate 1954 grave fu il contraccolpo politico e pericolose le ripercussioni internazionali. Infatti ciò costituì una vittoria dell'Unione Sovietica.

Occorreva provvedere a mettere l'Europa in condizioni di difendersi: Germania costituiva un vuoto pericoloso - d'altro canto non poteva riarmare, era sottoposta agli obblighi dell'armistizio.

Piano Mendes France svolto avanti il Consiglio d'Europa nel Settembre 1954: ottenere che l'Italia e la Rep. Fed. tedesca entrassero a far parte dei 5 Paesi del Trattato di Bruxelles. Venne così costituita l'U.E.O. con sede a Parigi, in tal modo si risolse il problema della sovranità germanica - del riarmo e dell'entrata della Rep. Fed. tedesca tra i membri del Patto atlantico.

All'uopo venne creato per il riarmo dell'Europa occid. un Organo apposito di carattere sopranazionale, precisamente l'Agenzia di controllo degli armamenti inserita nella Nato - Il Comandante della Nato e' il Presidente dell' Agenzia.

Anche l'U.E.O. è controllata da un' Assemblea parlamentare dei sette Paesi.

\*\*\*

II) RILANCIO EUROPEO

Caduta la CED grave fu il contraccolpo anche per l'integrazione economica dell'Europa; si imponeva una nuova iniziativa per realizzare questa integrazione in tutti i settori dell'economia dei sei Paesi della CECA, giacchè i risultati dati erano limitati a due soli sia pur importanti settori economici (carbone-acciaio).

Da qui l'iniziativa presa dall'Italia della convocazione dei sei Ministri degli esteri dei Paesi della CECA a Messina (Giugno 1955) per trattare il rilancio europeo, affinché attraverso la fusione progressiva delle economie nazionali dei sei Paesi si giungesse alla creazione di un mercato comune e da questo poi si arrivasse, attraverso l'armonizzazione delle rispettive politiche economiche e sociali, alla Unità politica europea.

A Messina venne costituito un Comitato intergovernativo, presieduto dal Spaak. Dopo quasi due anni di studi e di vicende ora favorevoli, ora contrarie (grave crisi Ungheria - Suez - Autunno 1956) il 25 Marzo 1957 venivano firmati a Roma in Campidoglio i due Trattati istitutivi della Comunità econ. europea (MEC) e la Comunità della energia atomica (Euratom), che entrarono in vigore l' 1.1.1958.



E' stato questo un evento universalmente riconosciuto come storico, avvenimento che segna una decisiva tappa del processo evolutivo dell'unità politica dell'Europa.

\*\*\*

a) Mercato Comune Europeo ( C.E.E. )

Scopi M.E.C. : creare un'unica economia in tutti i settori fra i 6 Stati - scopo finale: realizzare l'integrazione politica.

Mezzi: Abbattimento graduale delle barriere doganali.  
Armonizzazione graduale delle rispettive politiche economiche e sociali.

Caratteristiche:

- a) gradualità: Tre tappe da 4 anni cadauna (12 anni)
- b) irreversibilità (il Trattato non ha alcun termine)
- c) sovranazionalità (anche questa graduale)

\*\*\*

Comunità europea energia atomica (C.E.E.A.)

b) EURATOM -

Scopo: L'Europa continentale ha assistito in questi ultimi anni ad un grandioso sviluppo scientifico e tecnico della energia nucleare da parte degli Stati Uniti, dell'Unione Sovietica e dell'Inghilterra, sviluppo che ha richiesto e richiede una vasta e potente attrezzatura scientifica ed industriale, e mezzi finanziari ingenti che i singoli Paesi europei del M.E.C. non avrebbero singolarmente potuto realizzare se non con sacrifici immensi.

Da qui la necessità di una organizzazione europea comune nel settore atomico e la creazione dell'Euratom.

Compiti: 1) ricerca scientifica, libera circolazione scienziati e specialisti;  
2) creazione installazioni comuni;  
3) approvvigionamento delle industrie dei minerali e combustibili nucleari; libero scambio dei prodotti e attrezzature nucleari; impianti comuni.

\*\*\*

c) Organi del MEC ed Euratom: Commissione (Esecutivo)

- Assemblea parlamentare europea (controllo)
- Consiglio dei Ministri (potere di coordinamento e deliberativo)

- Corte di giustizia (Sovrintende all'osservanza dei Trattati, risolve i conflitti tra gli Stati membri e fra le aziende e i privati dei sei Paesi.
- Le Comunità sono dotate di Poteri esecutivi, legislativi e giurisdizionali.

### Politica econ. soc. prevista dai Trattati di Roma

La politica economica prevista nel Trattato di Roma impegna i sei Paesi in un poderoso sforzo di rinnovamento economico.

Politica che prevede interventi a favore delle zone depresse, la preparazione e la qualificazione professionale, l'aumento delle possibilità di occupazione, istituendo a tale scopo il Fondo sociale europeo, la Banca degli investimenti.

Il Trattato prevede di associare all'Europa i Territori d'Africa (territori delle colonie francesi, olandesi, belghe e la Somalia - 70 milioni di abitanti), regioni oggi divenute indipendenti ma che stanno già trattando per continuare i rapporti con la Comunità ed associarsi liberamente a questa.

\*\*\*

### III) RISULTATI OTTENUTI:

Ho ritenuto di darvi un quadro sintetico delle diverse istituzioni europee, allo scopo di rilevare brevemente il processo storico delle stesse, la natura e gli scopi di ognuna di esse.

Frequentemente, infatti, mi imbatto in persone, anche colte, anche di uomini politici, che non sanno distinguere una Istituzione europea dall'altra e che confondono caratteristiche, compiti e competenze.

A questo punto mi domanderete queste Istituzioni specie il Mec e l'Euratom, per la Ceca lo abbiamo già visto, hanno corrisposto agli scopi per cui vennero istituite, hanno funzionato regolarmente?

Credo che si possa senz'altro rispondere affermativamente.

1) Nel campo istituzionale i vari Organi delle Due Comunità sono stati costituiti e si sono consolidati - si è creata una burocrazia scelta, costituita da funzionari dei 6 Paesi - burocrazia che lavora con entusiasmo e senso di vere competizioni.

Le Commissioni esecutive hanno dato sempre prova di spirito pienamente comunitario e applicati i Trattati con precisione.

L'Assemblea ha svolto il controllo - prese molte iniziative nel campo sociale ed economico, dato speciale impulso all'evoluzione politica (Unione progetto Fouchet).

Il Consiglio Ministri: ha attuato il Trattato e prese puntualmente le varie decisioni.

La Corte di Giustizia ha adempiuto pienamente al mandato affidatole interpretando, quando richiesta il Trattato, ed intervenendo più

volte a fare giustizia fra le Nazioni e le imprese.

2) Nel campo sociale ed economico non posso certo dilungarmi in un esame analitico delle moltissime realizzazioni compiute: dall'abbattimento dei dazi doganali già attuati nella misura del 40% (che quanto prima raggiungeranno il 50%); all'abolizione dei contingenti; dallo sviluppo ed aumento eccezionale che ne è conseguito degli scambi tra i 6 Paesi che si aggirano dal 20 al 30% all'anno, alla graduale integrazione economica attraverso la cooperazione e persino fusione di aziende e società tra i vari Paesi; dal forte incremento della circolazione dei lavoratori specie tra il nostro Paese e i 5 altri Stati, circolazione disciplinata oramai da NUOVI REGOLAMENTI relativi alla Sicurezza sociale - alla libertà di circolazione - al Fondo sociale europeo, ai principi generali comuni per la qualificazione e preparazione professionale dei lavoratori.

3) Nel settore nucleare (Euratom): il mercato comune nucleare con il 1.1.59, è un fatto compiuto: l'approvvigionamento, lo scambio dei materiali missili e del combustibile nucleare gli impianti avvengono a mezzo dell'Euratom, così pure la costituzione dei Centri di ricerca, la costruzione dei reattori per opera della Comunità o di aziende private ma sotto il diretto controllo della stessa.

Vantaggi evidenti: in Italia è stato istituito il Centro comune di ricerche ad Ispra. Nel Garigliano si stanno completando i lavori della prima Centrale nucleare della Comunità (potenza 150 - 230 Megaton); Reattori a Latina, Frascati, Bracciano.

\*\*\*

A queste realizzazioni vi sarebbe da aggiungere tutta l'attività per convegni, conferenze e riunioni indette per esaminare e discutere i vari problemi dell'integrazione, nonché tutti gli ampi e profondi studi e i progetti predisposti. Si tratta di opera vastissima e di eccezionale importanza per il sempre maggior sviluppo ed affermazione delle tre Comunità.

Passaggio dalla I alla II tappa: La prova più evidente del progresso della Comunità verso il raggiungimento dell'obiettivo finale, l'integrazione economica, è data dal passaggio dalla prima alla seconda tappa del periodo transitorio col 1° Gennaio 1962, deliberato a Bruxelles da parte del Consiglio dei Ministri del Meo, dopo 22 giorni di riunione e di discussioni. A questa deliberazione importantissima si è pervenuti dopo concluso dai Rappresentanti dei 6 Paesi e della Commissione della Comunità econ., in base alle direttive votate dal Parlamento europeo, l'accordo interno alla regolamentazione della politica agricola comune.

Era questo lo scoglio principale che venne superato con spirito europeistico, di piena solidarietà, per cui oggi l'agricoltura dei 6 Paesi può guardare con serenità alla integrazione di questo fondamentale settore dell'economia europea.

Non posso addentrarmi nell'argomento, ma è certo che attraverso il sistema dei prelievi e del fondo agricolo europeo di orientamento o di garanzia i diversi sistemi agricoli dei Paesi della Comunità verranno armonizzati, e si potrà attuare in pieno, entro il 1970, la politica agricola comune secondo il disposto del Trattato.

E' con vero piacere che comunico ai Signori che proprio oggi 14 Maggio 1962 è stato stabilito dal Consiglio dei Ministri del Mec a Bruxelles, sotto la presidenza del nostro Ministro Colombo, la riduzione al 50% dei dazi doganali per i prodotti industriali e del 35% sui prodotti agricoli, accelerando in questo campo l'attuazione del Trattato di Roma di ben 2 anni e mezzo!

\*\*\*

E mi chiederete qual'è l'atteggiamento degli Stati terzi nei confronti del Mec ?

A parte il fatto che tutti gli Stati del mondo occidentale hanno costituito rappresentanze presso il Mec, per avere la dimostrazione del riconoscimento degli effetti positivi e influenti di esso basta considerare il fatto che la Gran Bretagna, la grande avversaria del Mec, ha chiesto nell' Agosto 1961 di divenirne membro dello stesso, e con essa l'Irlanda e la Danimarca e che altri Stati, Svezia, Norvegia, Svizzera, Austria, Spagna, Turchia hanno chiesto di associarsi, mentre la Grecia ha già ottenuto di poter associarsi.

L'adesione dell'Inghilterra è un vero e proprio avvenimento storico, giacchè segna l'inizio di una nuova politica del Regno unito verso l'Europa, ed apre al Mercato comune nuove e vaste possibilità ai fini dell'integrazione economica dell'Europa.

Non lievi difficoltà vi saranno per ammettere la Gran Bretagna al Mec, ma saranno superate in considerazione dell'importanza eccezionale dell'entrata di Paese così potente.

#### SCOPO FINALE TRATTATI ROMA

Ma come ho accennato all'inizio di questa mia conferenza l'integrazione economica e sociale prevista dai Trattati di Roma ha come scopo finale l'integrazione politica dei Paesi del Mec, non è questa stabilita espressamente dai Trattati, ma è alla base dei Trattati stessi.

Il Parlamento europeo in questi 5 primi anni di attività ha svolto opera costante per promuovere ed attuare l'integrazione politica: ha predisposto una progetto di legge per le elezioni a suffragio universale nei 6 Paesi della Comunità, ha presentato e sollecitato con ampie discussioni un piano di unione dei popoli europei, piano che sarebbe stato probabilmente accolto ed approvato dal Consiglio dei Ministri se non vi fosse stata l'opposizione da parte di De Gaulle, l'uomo che esegue i Trattati perchè non può sottrarsi, ma non sente il senso di solidarietà europeistica, perchè legato ancora al concetto della 'grandeur francese'.

Cionulladimeno i Paesi della Comunità e specialmente i Parlamen

tari dei sei Paesi, parlamentari francesi compresi, non abbandonano il problema che è tuttora oggetto di studio da parte della Commissione intergovernativa presieduta dall'Ambasciatore Cattani.

Infatti, per noi Italiani, che siamo stati sempre i fautori primi e più tenaci dell'unificazione politica dell'Europa, da De Gasperi a Sforza, da Gaetano Martino (attuale Presidente del Parlamento europeo) a Segni, che con il suo Messaggio presidenziale ha indicato al Popolo italiano che questa è la via da seguire per la salvezza e pace dell'Europa, dobbiamo adoperarci, dobbiamo lottare, affinché la Federazione europea divenga al più presto una realtà.

#### CONCLUSIONE:

Con la sintetica mia esposizione confido di averVi dato un quadro abbastanza chiaro delle istituzioni europee e delle realizzazioni effettuate.

Tre Comunità agiscono e funzionano unite, sotto il controllo di un unico Parlamento.

Caratteristica comune di queste è la Sopranazionalità.

Si tratta di Enti organizzati su base internazionale, che hanno propri fini, propri mezzi e propri organi, che danno vita ad un ordinamento giuridico autonomo.

I drammatici eventi che abbiamo vissuto, gli avvenimenti ai quali assistiamo, ci hanno forse reso più saggi.

Ma gli uomini passano, altri verranno a sostituirci. Ciò che potremo lasciare loro non sarà la nostra esperienza personale, che scomparirà assieme a noi; possiamo lasciar loro delle istituzioni.

La vita delle istituzioni è più lunga di quella degli uomini e le istituzioni possono, allorquando sono solidamente costruite, accumulare e trasmettere la saggezza delle generazioni che si susseguono.

Si è iniziata una nuova fase nella storia dei popoli di Europa, attraverso l'unificazione generale dell'economia e dei rapporti sociali, fondata su Istituzioni comuni a carattere sopranazionale.

Siamo di fronte alla più grande novità del mondo contemporaneo: il superamento dell'antica concezione dello Stato particolarista, in cui il principio della illimitatezza e della indivisibilità della sovranità era considerato come elemento essenziale della stessa esistenza dello Stato.

Le caratteristiche originarie dello Stato non corrispondono più alle esigenze del mondo contemporaneo, specie agli effetti di una più intensa e fruttuosa cooperazione fra i popoli, e più ancora al mantenimento della sicurezza e della pace.

Onde la necessità di sottoporre a revisione la concezione tradizionale della sovranità, adeguandola alle mutate condizioni della società.

Ciò non può ottenersi che creando Comunità internazionali con carattere sopranazionale. Comunità cioè istituzionalmente dotate di poteri propri, ai quali debbano sottostare gli Stati ed altresì

i gruppi sociali e gli individui inclusi negli Stati facenti parte della Comunità

Questa caratteristica hanno le tre Comunità, ed è questa, soprattutto, che le rende capaci di assicurare l'integrazione economica ed il mantenimento della pace tra i popoli, ed infine, la realizzazione dell'unità politica europea, che è alla base dei Trattati di Roma e delle nostre più vive aspirazioni.

Sen. Avv. F. DE BOSIO

\*\*\*

Martedì, 22 Maggio 1962, ore 20.

Presenti: 27/32.

Presidente: AVV. FERDINANDO PELOSO

L' Avv. Ferdinando Peloso legge e commenta la Lettera Mensile del Governatore.

"Cari Amici,

quando riceverete questa lettera, avrà già avuto luogo l'Assemblea di Castrocara, che si prospetta, ancor prima del suo svolgimento, ricca di entusiasmo rotariano e numerosissima.

Io sto per finire il mio mandato, e per questo dovrei fare un consuntivo del lavoro svolto, ma preferisco soltanto confermarvi la mia certezza che il vostro entusiasmo ed il mio non è oggi inferiore a quello di un anno fa.

Ma è giusto che ancora una volta vi ripeta la sintesi di ciò che ho già detto a tutti i Clubs, durante la mia visita ufficiale, e che ho espresso nel mio discorso al Club di Verona. Vi mando una copia di quel discorso, perchè sia un nuovo incitamento a perseguire i nobili scopi della nostra istituzione.

\*\*\*

Il Presidente Abey, nell'esplicazione del suo mandato, ha voluto che il Rotary si interessasse alla questione degli analfabeti nel mondo. A tutti i Clubs è stato inviato un formulario, accompagnato da una lettera del Segretario Generale Means; vorrei esprimere il mio desiderio che ogni Club voglia partecipare a questa grande opera di civiltà.

#### VISITA DEL PRESIDENTE ABEY

Il 20 Aprile, il Presidente del Rotary Internazionale e la sua gentile Signora sono venuti a Venezia in visita ufficiale, e sono stati cordialmente accolti dai Dirigenti di quel Club, dai Past Governors Foscari e Gicelli e da me. Non è stato possibile riunire i Rotariani del Distretto in una grande manifestazione il Venerdì Santo, e perciò il ricevimento del Presidente ha avuto un carattere di riservatezza conforme alla religiosa ricorrenza. In quest'occasione, il Governo Italiano, attraverso il Prefetto di Venezia, ha consegnato al Presidente Abey l'onorificenza di Commendatore al merito della Repubblica, in riconoscimento della sua attività internazionale. Il Presidente Abey ha molto gradito l'omaggio, ed ha tenuto a

dichiarare che considera ciò un omaggio rivolto all'opera dei rotariani italiani, per i quali ha avuto parole di elogio ed incitamento.

\*\*\*

Il 28 Aprile ho portato il saluto di voi tutti ai Rotariani francesi del 169° Distretto, partecipando alla Conferenza di Biarritz.

#### ATTIVITA' DEI CLUBS

LEGNAGO - Il 29 Aprile i rotariani di Legnago hanno accolto ed ospitato con cordialità ed amicizia i loro amici di Adria ed Este. La manifestazione ha riscosso il plauso generale.

A voi tutti il mio saluto più cordiale.

ANTONIO GIUDICI

\*\*\*

Quindi il nostro Presidente, che sabato 12 Maggio scorso, ha ascoltato a Venezia la conferenza dei Ch.mi professori Colombo e Ferrari Aggradi su "Situazioni e prospettive dell'Economia Veneta" e le discussioni relative, ce ne presenta un dettagliato resoconto.

Le relazioni dei due illustri docenti esaminano a fondo la situazione della regione Veneta sotto l'aspetto demografico ed economico: ne saranno distribuite copie a tutti i soci, per una facile ed ampia consultazione.

\*\*\*

Prima di sciogliere la riunione l'Avv. Peloso ritiene opportuno leggere parte del bellissimo discorso, che il Governatore, Dott. A. Giudici, ha tenuto al Rotary Club di Verona, il 9 Aprile 1962.

"... Ecco cos'è il Rotary. E' amicizia, amicizia nel senso profondo della parola: amicizia che si basa sulla fiducia e sulla stima reciproca. Quando c'è fiducia e c'è stima fra gli uomini, evidentemente molte cose, molte asperità della vita quotidiana, possono venir dimenticate, possono venire superate facilmente. L'amicizia è una forza grandissima, che consente la realizzazione di ogni istituzione umana, e le imprime il suo marchio felice, perchè è lealtà.

Il Rotary è un Club (il Rotary Internazionale è una associazione di Clubs). Il Rotary Club di Verona, o il Rotary di qualsiasi altra città del mondo, è un'associazione di uomini liberi, che hanno accettato alcuni principi fondamentali: lealtà, dignità dell'uomo, amore per la libertà, volontà di operare e combattere per la realizzazione di questi ideali. Noi comprendiamo allora il significato della parola "servire". L'idea dell'azione rotariana assume la possibilità di applicazione pratica e di espansione.

Noi siamo uomini che come ha detto molto giustamente il nostro



Prof. Scolari, chi più chi meno, hanno raggiunto alcune mete nella vita. Ma soprattutto un punto caratterizza e distingue le persone che vengono chiamate a far parte di un Club: "l'onestà morale". Questo è il fondamento del Rotary, ed è per questa lealtà di intendimenti che noi siamo entrati nel Rotary.

Vediamo allora che noi disponiamo di tre principi fondamentali per creare una società bene armonizzata: l'amicizia, la lealtà e la moralità. Queste sono le famose basi a cui si richiamano tutti i giorni tutte le carte e tutti i discorsi rotariani. Alle volte si ha l'impressione che, col richiamarci sempre a questi principi, si voglia quasi diminuirli o sminuirli. Ma non possiamo dimenticare che, purtroppo, bisogna continuare a ripetere anche a noi stessi, ogni giorno, i nostri intendimenti, per poter procedere nella nostra giornata di lavoro, per non perdere di vista la meta che noi ci siamo proposti. Ed è evidente che chi è preposto alla direzione, alla presidenza di un Club, richiami sovente tutti i soci a questi fondamentali principi.

E così ci avviamo sulla strada del Rotary. Che cosa ci domanda il Rotary? Ci domanda una profonda fede nell'uomo: nell'uomo come unità spirituale, come unità materiale e come unità di espressione di capacità di lavoro. Noi siamo scelti dai campi delle professioni, delle scienze, del lavoro, della produzione e della distribuzione dei beni perchè siamo gangli inseriti in una società. Il Club rispecchia questa società. E' una società virtuale. Questa constatazione ci rende più facile intravedere quale possa essere la nostra influenza sulla comunità che ci circonda. Per questo, non volendo fare nè amministrazione pubblica, nè politica, il Rotary può portare notevoli, grandi benefici alla società dalla quale trae le sue origini ed in mezzo alla quale si sviluppa. E nessun campo, in questo senso, ci è umiliato, nessun campo ci è procluso o vietato.

Noi possiamo occuparci di tutto perchè premettiamo, sulle basi di quello che ho detto prima, che operiamo esclusivamente nell'interesse comune. Siamo uomini liberi e possiamo esprimere, in completa libertà, nello spirito di amicizia che la tavola rotariana ci dona con grande ricchezza, le esperienze della nostra vita di lavoro e l'esperienza delle difficoltà che dobbiamo superare ogni giorno per realizzare gli scopi del nostro lavoro.

Nel nostro lavoro, il Rotary ci ricorda che noi operiamo, nei nostri uffici, nelle nostre fabbriche, dietro le nostre scrivanie professionali, sì per fare gli interessi nostri personali, dei nostri clienti e delle nostre ditte, ma operiamo sempre in una società fatta di uomini. Non c'è nessuna azione della nostra vita che non si rispecchi nella vita di altri uomini.

Noi italiani abbiamo moltissime qualità, ma forse abbiamo un difetto: di essere egocentrici, di essere uomini che vogliono vincere da soli le proprie difficoltà esprimendo il meglio della propria intelligenza, del proprio lavoro, della propria capacità di

creazione, non accorgendoci anche, talvolta, di estraniarci dalla comunità in mezzo alla quale viviamo. E per questo io ho una grande fiducia nel Rotary. Perché il Rotary ci insegna che noi dobbiamo non dimenticare mai, nel nostro lavoro, che ogni nostra azione ha un riflesso al di fuori del nostro ufficio o del nostro studio professionale.

Questo è uno dei fondamenti della vita rotariana. Nessuna nostra azione è fine a se stessa, ma ha sempre un fine che volontariamente o involontariamente si allarga nella comunità in mezzo alla quale viviamo. E' evidente per ciascuno di noi che la profonda convinzione di questo principio ci porta a lavorare con una visione più serena della nostra opera, con una visione che non si limita a vedere il nostro profitto, ma si estende a vedere il profitto di una comunità.

Uno dei tanti emblemi che sono stati scelti per il Rotary Internazionale è che chi più guadagna per gli altri più guadagna per sé. Ora, se noi ci spogliamo di quel senso di avarizia che una società tradizionalmente povera ha trasferito nei nostri animi, e si conserva ancora in molti di noi, se annulliamo quelle restrizioni mentali che da tale tradizione ci provengono - ed ora possiamo farlo, perché la favorevole contingenza economica ce lo consente - noi possiamo veramente essere convinti che nel nostro lavoro operiamo soprattutto per gli altri, e che lavorando per gli altri abbiamo la possibilità di guadagnare per noi stessi. E' forse un'inversione, forse è un pensiero nuovo. Però se ciascuno di noi volesse fare una profonda analisi del proprio lavoro, vede che le cose sono così. Non c'è ricchezza che si costruisca nuova, che non dia ricchezza agli altri.....

..... E' nostro compito predisporre i mezzi per istruire ed educare le nuove generazioni, per contribuire a rendere gli uomini liberi non solo dalle necessità primordiali della vita, ma anche, soprattutto, dalla schiavitù del pensiero la più terribile che l'uomo possa soffrire, e dalla quale purtroppo ancora moltissimi non sono liberati, per ignoranza, mancanza di istruzione, paura di perdere il pane di domani ed altri timori che sono insiti nell'animo umano.

Ora, gli uomini che compongono un Rotary Club hanno una grande fiducia ed una grande stima nell'uomo, per questo devono operare a sollevare il livello morale delle popolazioni, e devono fermamente credere nella possibilità di realizzare un mondo di uomini liberi e preparati.

Il Rotary non vuole fare tutto lui. Anzi, non vuole fare niente. Il Signor M'Laughlin, che ha preceduto il Signor Abey alla presidenza del Rotary Internazionale, ha detto: "il Rotary siete voi". Cioè il Rotary non è una organizzazione che possa esprimere le grandi idee o tradurle in atto. Però i rotariani possono esprimere, discutere, affinare nei loro Clubs le loro idee, sentire il contrasto vivo con le idee di altri uomini. Ma poi debbono portare l'espressione di questo travaglio nel loro lavoro e nelle loro realizzazioni.

ni. Per questo il Rotary dice a tutti i rotariani nel mondo: il Rotary siete voi.

Su questo principio fondamentale il Presidente Abey ha basato il suo programma. Egli ha adottato, come insegna, una piccola parola: "Act-Azione" indicandoci con questa parola le tre direzioni dell'azione rotariana. Preparare gli uomini a vivere. Occuparci come abbiamo già detto, dei problemi dell'educazione e dell'istruzione. Creare e sovvenzionare nuovi Istituti, a raggiungere questi scopi. Ed io credo che il tempo che noi dedicheremo a quest'opera ci sarà largamente ricompensato, ed il danaro profuso a queste realizzazioni sarà per tutti danaro impiegato ad altissimo interesse. Ciò contribuirà a sollevare il morale del popolo.

Il Rotary ci chiede di aver fede nell'avvenire della nostra comunità e della nostra patria. Il Rotary ci chiede di sacrificare parte del nostro tempo per questa fede. Ci chiede di operare, nell'azione quotidiana, nello spirito di carità.

Il Rotary non ci domanda niente di nuovo, noi abbiamo appreso questi principi dalle nostre famiglie, nelle nostre Chiese, nelle nostre scuole fin dai primi giorni della nostra vita, ma ogni Rotary Club si fa un vanto di ricordarci il più spesso possibile che dobbiamo vivere ed agire secondo questi principi. Ogni istituzione umana utile nasce e cresce vigorosa se coloro che la costituiscono hanno fede negli scopi che essa si propone. L'espressione della nostra carità non ha tanto valore per quello che noi diamo in danaro, perchè al momento del bisogno il danaro si trova sempre, ma è la impostazione della nostra vita verso i nostri simili che deve articolarsi sulla carità della comprensione.

Il Rotary meriterebbe di essere conosciuto meglio, da noi rotariani prima di tutto e fuori dai nostri Clubs, perchè noi non siamo e non vogliamo essere solo una compagnia di buoni amici che, per celebrare i riti dell'amicizia, si riuniscono una volta alla settimana. Non vogliamo essere un'accademia, perchè saremmo un'accademia di seconda qualità. Noi vogliamo essere uomini che, dal piacere dell'amicizia, dalla forza spirituale che l'amicizia ci infonde, traggono gli elementi per migliorare la nostra vita e quella di coloro che dipendono da noi o che hanno con noi rapporti professionali.

Io credo nel Rotary, e spero di avervi fatto capire perchè. Credo che esso possa ricordare alcune cose che l'ansia del lavoro quotidiano, l'assillo delle preoccupazioni, delle noie e delle difficoltà di ogni giorno ci fanno dimenticare.

Io vorrei che il pensiero rotariano ci aiutasse a stare ogni giorno qualche minuto raccolti in noi stessi, a meditare una parola di speranza in un mondo che diventa ogni giorno più materialista ed in cui gli uomini restringono le loro aspirazioni alla soddisfazione di alcune, poche necessità materiali.

.....

Dott. ANTONIO GIUDICI

26 - 28 MAGGIO 1962

CLUB CONTACT LEGNAGO - LAGNY (Francia)

I Rotaryani di Legnago sono ospiti del Club di Lagny, a Parigi, dal 26 al 28 Maggio.

La sera del 25 Maggio partono per Parigi l'Avv. Ferdinando Peloso e Signora, l'Ing. L. Lanata e Signora, il Dott. C. Danieli e Signora, il Geom. B. Giunta e Signora, il Prof. A. Ferrarini, l'Ing. P. Cavallaro e il Dott. Cesare Peloso.

A Parigi sono accolti a la Gare de Lyon, il 26 Maggio, dagli amici di Lagny, ospiti l'anno scorso del Club Legnaghese: il Sig. Raymond Boisseau, presidente, il Sig. Roger Olivieri, presidente designato, il Sig. Gilles Rousse e il Sig. Paul Degneurce, segretario.

Si trascorrono insieme tre indimenticabili giornate di fervida amicizia rotaryana: avvenimento straordinario per i due Club, che lontani nello spazio, in brevissimo tempo si sono avvicinati spiritualmente e sono divenuti fratelli.

I Rotaryani di Lagny accolgono e seguono gli ospiti con quella stessa cordialità, con quella stessa festosità, con cui sono stati accolti l'anno scorso a Venezia e a Legnago.

E in questa atmosfera cordiale si vive il Rotary e se ne prova il suggestivo potere, che fa ravvisare nel volto dell'uomo sconosciuto, lontano, il sorriso rassereneante del vero amico.

\*\*\*

"L'amicizia raddoppia le gioie  
e divide le ambascie a metà".

(Bacon)

## N o t i z i a r i o

- Il Club di Legnago ha inviato al Governatore, la somma di L.50.000  
prò famiglie Caduti di Kindu.  
Il Dott. Giudici ha ringraziato vivamente.
- I risultati dei lavori dell' Assemblea del 186° Distretto di Ca-  
strocara Terme (Forlì) saranno riportati nella relazione program-  
matica del presidente designato.
- La percentuale di frequenza del Club di Legnago nel mese di Marzo  
è 68,54 %.  
L'assiduità media distrettuale è : 62,42 %.
- Alla fine di Aprile i Rotary Club nel mondo erano 11.212; i Rota-  
ryani 519.000.

\*\*\*

"Bisogna darsi vicendevole aiuto:  
è una legge di natura".  
(La Fontaine)

X

ROTARY INTERNAZIONALE

186° Distretto

ROTARY CLUB DI LEGNAGO

---

Bollettino N. 12 - Giugno 1962

PRESENZE ED ASSENZE

		GIUGNO 1962			
		5	12	19	26
1.	PELOSO Ferdinando .....	a.g.	p.	p.	p.
2.	PESCE Guido .....	p.	p.	p.	p.
3.	AMELOTTI Luigi .....	p.	a.	p.	p.
4.	AVRESE Alberto .....	p.	a.	p.	p.
5.	BATTISTONI Luciano .....	p.	a.	p.	a.g.
6.	BERTELE' Santino .....	a.g.	a.	a.g.	a.g.
7.	BERTOLINI Primo .....	a.g.	a.	p.	p.
8.	BOTTACIN Cesare .....	p.	a.	p.	p.
9.	BRESCIANI Bruno .....	a.g.	a.g.	p.	p.
10.	CAVALLARO Pier Antonio .....	p.	a.	p.	p.
11.	CECCON Bruno .....	a.g.	a.	p.	p.
12.	DANIELI Corrado .....	p.	p.	p.	p.
13.	DE TOGNI Mosè .....	a.g.	a.	a.g.	p.
14.	FANTONI Pietro .....	p.	a.	p.	p.
15.	FERRARESE Aldo .....	p.	p.	p.	a.g.
16.	FERRARINI Augusto .....	p.	p.	p.	p.
17.	FINATO MARTINATI Pietro .....	a.g.	a.	p.	p.
18.	GIUNTA Antonio .....	p.	a.	p.	a.g.
19.	GIUNTA Bartolomeo .....	p.	a.	p.	a.g.
20.	LANATA Luigi .....	p.	a.g.	a.g.	p.
21.	MANTOVANI Antonio .....	a.g.	a.	p.	p.
22.	MARCHIORI Alberto .....	p.	p.	p.	p.
23.	MENIN Antonio .....	p.	p.	p.	p.
24.	MERCATI Gianfranco .....	a.g.	a.	a.g.	p.
25.	PARODI Umberto .....	a.g.	a.	a.g.	p.
26.	PELOSO Rodolfo .....	p.	a.	p.	p.
27.	RUGGERI Ruggero .....	p.	a.	a.g.	a.g.
28.	SARTORI Luigi .....	p.	a.	p.	a.g.
29.	SOAVE Luigi .....	p.	p.	p.	p.
30.	SOMAGLIA DI STOPAZZOLA Scipio...	a.g.	a.	a.g.	p.
31.	TIRONI Pelopida .....	a.g.	a.	p.	p.
32.	ZORZI Giovanni .....	p.	a.	p.	p.
Percentuale di Presenza .....		62,50	25,00	78,12	78,12

## V I T A \_ \_ D E L \_ \_ C L U B

Martedì, 5 Giugno 1962, ore 20.

Presenti: 20/32

Presidente: CAV. RAG. ALDO FERRARESE

Presiede alla nostra riunione conviviale il Cav. Rag. Aldo Ferrarese. L'Avv. Ferdinando Peloso ed altri amici hanno fatto pervenire la giustificazione della loro assenza.

Dopo il Club-contatto con Lagny questa è la prima volta che ci troviamo riuniti.

I soci rimasti desiderano sapere; quelli che sono ritornati da Parigi hanno tante cose da raccontare, tante fotografie da far vedere. Il Cav. Ferrarese invita quindi il Prof. Ferrarini a presentare dettagliatamente le vicende delle giornate passate con i Rotariani di Lagny, a Parigi.

Sabato, 26 Maggio 1962; l'Avv. F. Peloso e Signora, il Dott. Danieli e Signora, il Cav. B. Giunta e Signora, l'Ing. Ianata e Signora, il Prof. Ferrarini e l'Ing. Cavallaro sono cordialmente accolti a Parigi da Raimond Boisseau, Rousse Gilles, Rouger Olivier e Signore del Rotary Club di Lagny.

Dopo la sistemazione nell'albergo ed una rapida visita in auto della Città gli ospiti sono condotti a Versailles per il pranzo al "Trianon" e per visitare il castello e i giardini.

Domenica, numerosi Rotariani Latiniensi attendono i Legnaghese ai Campi Elisi: dopo il pranzo si visitano insieme i quartieri più caratteristici di Parigi. Alla sera, riunione conviviale a Lagny.

Tra i due gruppi la fusione è ormai perfetta: pare di trovarsi tra amici di ogni giorno. Nessuno dei rotariani di Lagny conosce la lingua italiana. I nostri soci devono esprimersi in lingua francese e la conversazione, più che corretta, è cordialissima. E si intendono benissimo.

A Lagny sono tutti accolti in Municipio: il Sindaco è lieto di trovarsi con rotariani d'Italia, racconta la storia del paese e del Palazzo Municipale ricavato da un antico Convento. L'Avv. Peloso rin



grazia e saluta.

Anche durante la riunione conviviale signorile è stato lo scambio dei saluti e degli auguri tra i due Presidenti: vera festa dell'amicizia.

Lunedì, nel pomeriggio, ancora tutti insieme visitano Parigi. A sera gli amici di Legnago offrono un pranzo ai Rotariani di Lagny a la Reine Pédauque. Serata di addio: simpaticissima e cordialissima. Si gode dei rinnovati incontri. Si rinnovano gli inviti e gli auguri di un presto arrivederci.

E tutti ringraziano in cuor loro il Rotary che ha voluto quel contatto, che ha creato quell'atmosfera, che ha stretto nel nodo dell'amicizia Legnago e Lagny.

Vada un grazie ai Rotariani di Lagny ed al loro Presidente; un grazie pure all'Avv. Peloso, all'Ing. Lanata, che con tanta cura e pazienza hanno preparato il piacevole incontro.

\*\*\*

Martedì. 12 Giugno 1962, ore 21.

Presenti: 8/32

Presidente: AVV. FERDINANDO PELOSO

Il nostro Presidente è tornato oggi da Parigi.

Racconta le impressioni del suo viaggio in Francia in occasione del Club-contact Legnago-Lagny.

Quindi legge la lettera mensile del Governatore: lettera di ringraziamento e di commiato.

Cari Amici,

desiderio esprimere a tutti i miei sentimenti di commossa gratitudine per la manifestazione di simpatia che i rappresentanti di ogni Club hanno inteso rivolgermi, durante lo svolgimento dell'Assemblea Distrettuale di Castrocaro.

Tutti voi avrete potuto seguire, o personalmente o attraverso le relazioni dei vostri rappresentanti, l'ordine dei lavori dell'Assemblea, e quindi già saprete come le relazioni svolte dagli Amici Perroux, Jona, Nuvolone e Rostagni siano state svolte con intelligente impegno e densità di pensiero rotariano ed abbiano rappresentato una entusiasta programmazione per l'attività dei nostri Clubs. Gli oratori che si sono succeduti alla tribuna hanno illuminato, con le loro parole, tutti gli aspetti della vita di un Club, ed hanno portato, con i loro interventi attinenti ad ogni argomento, un grande contributo alla chiarificazione del pensiero rotariano ed all'espansione dell'idea rotariana.

Ai relatori ed a tutti coloro che sono intervenuti, che, essendo numerosissimi, non nomino, i miei ringraziamenti più vivi.

L'Assemblea di Castrocaro, magistralmente organizzata dal Club di Forlì, al quale rinnovo, a nome di tutti voi, il più vivo plauso, ha rappresentato un nuovo, vigoroso passo nella vita del nostro Distretto.

All'Amico Perroux, nuovo Governatore, che è ritornato in questi giorni dagli Stati Uniti, ho il grande piacere di rinnovare a nome mio e di voi tutti il ringraziamento per aver voluto accettare l'incarico di servizio rotariano per il prossimo anno. Perroux, appena rientrato in sede, mi ha telefonato, per dire a me, ed indirettamente a tutti voi, il suo entusiasmo ed il suo rinnovato spirito rotariano,

dopo aver vissuto nel clima vivificatore in cui si svolge quel seminario di pensiero rotariano che è l'Assemblea del Rotary Internazionale. Io sono lieto di trasmettere a lui l'eredità dei 39 Clubs del nostro Distretto, che hanno vissuto tutti, sotto la vostra spinta, un anno di fervide realizzazioni e di appassionato amore e lavoro per l'espansione della nostra idea.

Nel campo dell'espansione rotariana, ho il piacere di comunicarvi che, tra pochi giorni, incominceranno a funzionare due nuovi Clubs: Merano e Riva del Garda. La loro organizzazione è stata affidata a Rotariani di sicura fede, rispettivamente al Dott. Prof. Federico Singer ed al Dott. Pierluigi Canobbio. Ad essi ed ai Clubs di Bolzano, Trento e Rovereto i miei più vivi ringraziamenti per il loro lavoro.

Con questa mia ultima Lettera Mensile, mi congedo da tutti coloro che hanno collaborato con me per l'espansione ed il consolidamento del Rotary in Italia.

All'Amico Avv. Ballestrero, Consigliere per i 4 Distretti Italiani ed ai Governatori Bolelli, Bonomo e Costa i miei sentimenti di gratitudine, per avermi dimostrato in molte occasioni la loro sicura amicizia.

A voi tutti, cari Presidenti e Consiglieri Segretari, che mi siete stati sempre affettuosamente vicini, che mi avete aiutato e consigliato in ogni momento, che avete reso entusiasmante e più facile il mio compito, il mio commosso ringraziamento.

A tutti i vostri Clubs; a tutti i rotariani del Distretto ed a voi stessi il mio più fervido augurio per le fortune delle vostre città e delle vostre Famiglie.

A nome di tutti i rotariani del 186° Distretto, rivolgo un saluto di commiato al Presidente del Rotary Internazionale, Joe Abey, che è stato la nostra guida e che ha, in ogni occasione, manifestato la sua simpatia e la sua approvazione per le nostre opere.

Al caro Amico Walter Panzar, Segretario dell'Ufficio europeo del Rotary Internazionale, l'espressione della più cordiale simpatia per l'affettuoso consiglio che mi ha sempre elargito con grande tatto e saggezza.

Il Distretto ha provveduto all'erogazione di L. 120.000 per mantenere un anno al Collegio Universitario di Aspiranti Medici Missionari la Signorina indiana Mary Elamthuruthil.

A tutti voi i miei più cordiali saluti.

ANTONIO GIUDICI

Martedì, 19 Giugno 1962, ore 20.

Presenti: 25/32.

Presidente: AVV. FERDINANDO FELOSO

L'Avv. Feloso ha scritto una cordiale lettera di ringraziamento al Rotary Club di Lagny, per l'accoglienza cordiale fatta ai Rotariani di Legnago durante il Club-contatto.

Comunica poi che la commissione, formata dall'Ing. Bruno Bresciani, dal Prof. Antonio Mantovani e dal Prof. Giovanni Zorzi, ha assegnato le due borse di Studio istituite dal nostro Club, allo studente Graziano Morandi di Cerea, che ha conseguito la Maturità Classica presso il Liceo di Legnago, e alla Signorina Fossè Graziella di Cologna Veneta, che ha conseguito la Maturità Scientifica presso il Liceo di Cologna Veneta.

Nel prossimo mese le due borse di studio saranno consegnate solennemente ai vincitori. Sono di L. 50.000 cadauna.

Quindi l'Ing. Luigi Sartori tratta diffusamente l'argomento: "L'Energia elettrica in agricoltura".

Il relatore passa in rassegna i molteplici impieghi che può avere in agricoltura l'energia elettrica, dalla illuminazione alla forza motrice, nelle case, nelle stalle, nei pollai, per sollevamento della acqua, per usi domestici, per azionare trebbiatrici, presse, molini, mungitrici, incubatrici, ventilatori, frigoriferi.

L'Ing. Sartori precisa anche la quantità di energia impiegata per capo bestiame e il relativo costo. Notizie e dati interessantissimi.

Alla fine applaudiamo e ci congratuliamo con l'Amico Ingegnere.

Martedì. 26 Giugno 1962, ore 20.

Presenti: 25/32

Presidente: AVV. FERDINANDO PELOSO

L'anno rotariano 1961-1962 è alla fine.

L'Avv. Peloso è giunto al termine del suo mandato.

Ringrazia tutti i suoi collaboratori: il Vice Presidente, il Segretario, i Presidenti di Commissione, il redattore del Bollettino

Ringrazia tutti coloro che hanno alleggerito il suo lavoro di presidente. Dice che lavorare per il Rotary significa amarlo di più perchè lo si conosce di più.

Il Prof. Zorzi, a nome dei Soci, ringrazia l'Avv. Peloso per tutto quello che ha fatto in questo anno per il Club: la sua presidenza ha provveduto a tutto, ha soddisfatto tutti. Ed alle parole del Prof. Zorzi si unisce nel ringraziamento l'appaluso di tutti i presenti.

\*\*\*

## N o t i z i a r i o

1. - Nel prossimo anno rotariano il nuovo Governatore spedirà direttamente a tutti i Soci dei Clubs del 186° Distretto un notiziario con un estratto della Lettera Mensile del Governatore, con il preannuncio di relazioni, che si terranno nei Clubs, ed altre comunicazioni.
2. - Il nostro Club consegnerà le borse di studio agli studenti vincitori, martedì 17 Luglio, durante la riunione conviviale.
3. - Nel mese di Aprile, per il Club di Legnago l'assiduità media è stata 68,54%. L'assiduità media distrettuale: 60,21%.  
Nel mese di Maggio, per il Club di Legnago l'assiduità media è stata 83,33%. L'assiduità media distrettuale: 60,75%.
4. - Alla fine di Aprile 1962 i rotariani nel mondo erano 519.500; i clubs 11.212.

\*\*\*

ELENCO DELLE RELAZIONI PERVENUTE AL SEGRETARIO E A DISPOSIZIONE DEI SOCI : (continuazione)

- |   |                        |
|---|------------------------|
| 215 - Problemi attuali della trasfusione del sangue   | Prof. Matteo Lopez     |
| 216 - La flottazione  | Italo Martina          |
| 217 - I Papi cosiddetti Pisani  | Michele Paris          |
| 218 - Osservazioni circa lo sviluppo dell'industria   | Renato Buoncristiani   |
| 219 - La diffusione dello spirito cooperativistico può rappresentare la salvaguardia dell'agricoltura moderna | Giuseppe Rozzi         |
| 220 - Le inabilità dell' O.N.U.   | Carlo Lavagna          |
| 221 - Variazioni sul tema: Informazione rotariana   | Angelo Adorni Braccesi |
| 222 - L'agricoltura nello stato di Israele  | Remo Faustini          |
| 223 - Sulle esigenze delle forze del lavoro e della scuola italiana   | Gino Martinoli         |
| 224 - Spigolature tecniche in versi   | Giuseppe Pastonesi     |
| 225 - L'apprezzamento del vino attraverso una sapiente degustazione   | Stefano Zaccone        |
| 226 - Come nasce un'automotrice   | ---                    |
| 227 - Poesia e realtà di una collezione d'Arte contemporanea  | A. Boschi              |
| 228 - Interclub sui problemi dell'arco Alpino   | A. Sormani             |
| 229 - Italiani nel Congo  | Manio Bonfà            |

- 230 - Settimana rotariana di studi  
normanno-svevi Annamaria Conforti-Calcano
- 231 - Attrezzature sussidiarie ester-  
ne del Porto di Venezia Anselmo Guaita
- 232 - L'occhio clinico Carlo Secco
- 233 - Il Mercato Comune Europeo nei  
suoi aspetti internazionali, na-  
zionali e locali
- 234 - La parità dei coniugi nel matri-  
monio e nella famiglia Lorenzo Spinelli
- 234 - Moderna concezione nel mondo  
fisico Leopoldo Muzzioli
- 234 - Arte nell'Alta moda Emilio Pucci
- 235 - Pericolosità dell'uso delle car-  
ni di animali ingrassati con e-  
strogeni Bruno Gallo
- 235 - L'incontro di Teano Vincenzo Pich
- 235 - Dieci anni della legge di pere-  
quazione tributaria Antonio Salerno
- 235 - Tentativi di armonizzazione del-  
la fiscalità diretta nei Paesi  
del M.E.C. Cesare Prat
- 235 - Antonio Gaudì architetto catala-  
no Enrico Pellegrini
- 236 - L'umanità di Cavour nella sua o-  
pera di Tecnico e di Economista Giulio Terzaghi
- 237 - La costante ideologia nella po-  
litica di Cavour Ruggero Gambini
- 238 - Centenario unità italiana Valentini
- 238 - Piani regionali di sviluppo e  
investimenti Gabriele D'Aragona
- 239 - Il mondo della Diplomazia Hoeffler



- 239 - La lira italiana dal 1861 ad oggi  
Giacomo Sanguinetti
- 240 - Considerazioni in tema di migl<sup>ior</sup>ia  
Zilioli:
- 240 - Una riflessione sulla società americana  
Franchi Attilio
- 240 - Il travaglio della scuola all'inizio delle lezioni  
Ragazzoni
- 240 - La situazione attuale della Scuola in Italia  
Ragazzoni
- 240 - L'umorismo nell'opera di D'Annunzio  
---
- 241 - Ricordo di Luigi Einaudi  
Giorgio Odero
- 241 - La vita del lavoratore del mare e i suoi problemi: il collocamento il lavoro l'assistenza  
Luigi Gatti
- 241 - Sviluppi e orientamenti della tecnica telefonica  
Augusto Bucci
- 242 - L'agricoltura soffre una crisi di produzione, di strutture o di mercato?  
Alfonso Focarelli
- 243 - Fisiologia e psicologia del fumatore
- 243 - Sviluppo industriale e patologia cutanea  
Mezzadra
- 244 - Che cosa si aspetta la Provincia della Spezia dal "Piano verde"  
Alfredo Sartorio
- 245 - La moderna previsione del tempo  
Alfredo Fanzini
- 245 - Problemi di medicina del lavoro  
Giuseppe D'Antuono
- 245 - Scuola e Società - Umanesimo integrale -  
Giovanni Donati
- 246 - Enciclica papale "Mater et Magi

stra"	Domenico Magri
247 - Giuseppe Giagnoni giornalista	P.E. Poesio
248 - Questo inquieto mondo del calcio	Sacchero Sergio
249 - Viaggio in U.R.S.S.	Alemano Vincenzo
250 - La Scuola Media unica	Achielle Gardini
251 - Musa Italica del Risorgimento	Francesco Saponi
252 - Considerazioni sul problema dell'influenza	Raffaello Liberti
252 - Confessioni di unottuagenario	Carlo Broggi
253 - Il Segreto professionale	Cester
253 - La censura cinematografica	Gabriele Cipollone
253 - Luci ed ombre nelle funzioni materne della donna	Battistoni Luciano
254 - Vini tipici italiani	Felice Gioelli
255 - Visita ad uno sconosciuto	Cassi Ramelli Antonio
256 - I laghi collinari	Anderson Guglielmo
257 - Meccanizzazione dell'agricoltura	Giansanti
258 - L'inserimento dei ciechi nelle industrie	Enrico Frediani
259 - L'impiego dei marmi e dei travertini	Sciubba
260 - Il trionfo dell'egoismo	Gian Paolo Lang